Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 46 (318) ★ LUNEDI' 16 NOVEMBRE 1959

Raggiunta la Juve sconfitta a Bologna

LA DOMENICA SPORTIVA nel calcio ha visto riaccendersi tutto l'interesse per il campionato grazie alla vittoria del Bologna sulla Juve (3-2), vittoria che ha permesso ai felsinei di appaiarsi ai bianconeri in testa alla classifica e all'Inter (vittoriosa per 2-1) sulla Spal di ridurre il distacco dalle prime. Negli altri incontri si sono avute le vittorie della Fiorentina sul Palermo (5-0), della Roma a Bari (3-2), del Napoli sul Lanerossi (3-1), della Sampdoria nel derby con il Genoa (2-1) e quella clamorosa del Padova sul Milan (2-0). L'unico pareggio della giornata si è avuto al «Flaminio» tra la Lazio e l'Atalanta (1-1). Nell'ippica il cavallo francese London Bridge ha vinto il «Premio chiusura». Nella telefoto: il goal di Pascutti in Bologna-Juve

Dopo la conferenza-stampa sul IX congresso del PCI

Diffusa eco e interesse per le dichiarazioni di Togliatti

I commenti dei giornali italiani - Continuano nella Democrazia cristiana le trattative per la direzione - Le tariffe telefoniche e Palazzo Madama

Diffusa eco ha suscitato su tutta la stampa nazionale la conferenza-stampa del compagno Togliatti. La maggioranza dei giornali italiani ha riferito ampiamente e spesso obiettivamente lo scambio di domande e di risposte che si è sviluppato fra Togliatti e i numerosi giornalisti intervenuti.

Il fatto che la conferenza-stampa abbia avuto luogo nella sede del Comitato centrale in Via delle Botteghe Oscure ha particolarmente colpito i colleghi borghesi, i quali non hanno mancato di sottolineare che il caso è «senza precedenti». Il *colore* ha voluto indulgere anche sulla descrizione della dislocazione dei ritratti dei massimi dirigenti del comunismo internazionale e sulla «distensiva» ospitalità trovata dagli stessi colleghi. In verità, il caso senza precedenti è che gran parte dei giornalisti intervenuti alla conferenza-stampa si è sforzata di discutere politicamente sui temi indicati dalle tesi del IX Congresso del PCI e successivamente dibattuti nel corso della conferenza-stampa.

I COMMENTI Il *Giorno*, per esempio, ha voluto subito chiarire che le dichiarazioni di Togliatti hanno offerto spunti di notevole interesse. Il *Popolo* s'è mostrato più che altro preoccupato della «presa» che la politica del partito comunista ha sulle masse popolari e si è affrettato a dire che non si lascerà, però, abbindolare. Il *Corriere della Sera* ha voluto rilevare che «Togliatti appare più possibilista di Nenni per un ipotetico appoggio al governo», mentre il *Messaggero* ha voluto puntare sulle conseguenze negative che avrebbe per i comunisti una vera distensione internazionale, arrivando al punto di prevedere un PCI di fronte alla scelta impegnativa fra il «massimalismo» e il «milazzismo», che sono, palesemente due cose esattamente opposte.

Accanto alla generalità dei commenti improntati a un sereno tentativo di discussione, non è mancata naturalmente la deformazione di talune delle dichiarazioni rese dal segretario del PCI.

Particolarmente significative le falsificazioni del *Tempo* di Roma a proposito del problema dell'Alto Adige. Il giornale ha infatti testualmente scritto: «La conferenza-stampa si è conclusa con un'affermazione di particolare gravità. Una giornalista straniera ha chiesto spiegazioni sul problema dell'Alto Adige e Togliatti ha dichiarato: "Il problema venne affrontato con il trattato di pace e furono riconosciute determinate garanzie alle minoranze. Quello che noi chiediamo è la realizzazione di queste garanzie, *cosa che non è stata ancora fatta*"». Dal testo stenografico della dichiarazione risulta invece che, in risposta a una domanda del collega (e nemmeno della collega) Hamrin della *Dagens Nyheter* di Stoccolma il compagno Togliatti ha detto di essere contrario alla richiesta alto-atesina di autodecisione perchè il problema è ormai regolato; di non prendere neanche in considerazione la richiesta di un mutamento di confini geografici fra Italia e Austria; di lamentare la mancata attuazione nonostante la decennale alleanza DC SVP, invece, delle «particolari facoltà di ordine normativo» riconosciute dall'accordo De Gasperi-Grueber alla provincia di Bolzano. Il che cambia completamente il tenore della dichiarazione, rispetto a quella attribuitagli «ad orecchio» dal *Tempo*.

Lo stesso giornale coglie l'occasione per dedicare al compagno Togliatti un fitto editoriale, dove si può leggere che il capo del PCI ha sempre svolto una politica di alleanza nazionale, vuoi con il governo di Badoglio, vuoi con il governo regionale del dissidente Milazzo e così via. Lo scrittore del *Tempo* (Zincone?) finge scandalo per tutto ciò ma è evidente il suo timore, del resto confessato, per il fatto che la politica del PCI è stata in ogni tempo aderente agli interessi concreti del popolo italiano e tutto lascia prevedere che continuerà ad esser tale.

Altri giornali — come la *Giustizia*, l'*Avanti!*, il *Messaggero*, il *Corriere della Sera* — forse non sapendo come controbattere singole questioni esposte dal segretario del PCI, rilevano l'*abile dialettica* o la *diabolica dialettica* o la *grande abilità oratoria* del compagno Togliatti. Parte del successo della conferenza-stampa sarebbe, cioè dovuta anche all'incapacità mentale degli intervistatori a contrastare o confutare la validità delle affermazioni dell'intervistato. Di questo parere è l'organo del PSI, il cui redattore, non avendo ritenuto di porre domande in sede di conferenza-stampa, ha poi informato i lettori dell'avvenimento più che altro attraverso personali considerazioni condensate in un corsivo di prima pagina.

Non sono mancate, ovviamente, le contraddizioni in termini sul contenuto di alcuni giudizi sulla situazione politica. Par-

p. b.

(Continua in 8. pag., 7. col.)

La "scoperta„ del P.C.I.

E' ben naturale che tutti gli ambienti politici siano oggi interessati come non mai alle posizioni e alle iniziative del nostro partito, e che tutta la stampa italiana abbia dato massimo rilievo ai lavori del nostro Comitato Centrale, all'impostazione del nostro IX Congresso, e ieri alla conferenza-stampa del compagno Togliatti. Continua, come si vede, la «scoperta» non diciamo della nostra forza, che è sempre stata ben nota, ma della nostra politica da parte dei nostri avversari o interlocutori.

E' naturale, ed è un indice anche questo, assai eloquente, delle novità della situazione politica. Le cose che noi diciamo, la politica che noi elaboriamo e le soluzioni che noi proponiamo al paese e alle altre forze politiche democratiche, non costituiscono che un approfondimento della politica condotta in tutti questi anni e, in particolare, delle elaborazioni teoriche e delle indicazioni pratiche già scaturite dall'VIII congresso ed oggi giunte a un più avanzato grado di maturazione. Ma i nostri interlocutori, afflitti da miopia ed anche da presunzione, coltivavano allora l'illusione di una nostra decadenza e credevano di poter quindi chiuder gli occhi alla realtà e riposare sugli allori dell'anticomunismo tradizionale. Oggi, ecco la novità, si accorgono che i fatti ci hanno dato ragione sia sul piano internazionale che su quello interno: «scoprono» finalmente la nostra politica, cercando perfino di comprenderla.

Si avverte, cioè, l'aderenza delle posizioni del PCI ai problemi e alla situazione nazionale, si avverte l'incidenza di queste posizioni su tutta la situazione, l'influenza sul movimento democratico nel suo complesso, le prospettive positive che ne discendono. Si avverte tutto questo su tutti i terreni, sul terreno del programma che noi proponiamo, sul terreno delle intese che noi sollecitiamo, sul terreno dell'azione delle masse come su quello del Parlamento e del governo. E tra chi attacca il nostro preteso «massimalismo», e chi attacca all'opposto il nostro preteso «trasformismo», c'è una oscillazione che rivela ad un tempo la forza della nostra politica e la difficoltà dei suoi critici.

Se nutrissimo dei dubbi sulle condizioni più favorevoli che oggi si aprono all'azione nostra e delle forze democratiche, e sulla rispondenza della nostra politica — qual è delineata dai documenti congressuali — a queste nuove condizioni, l'attenzione estrema, preoccupata ma ricca di ammissioni, di cui siamo al centro, basterebbe a fugarli.

Il Partito comunista e la nuova situazione

LONGO: *E' possibile un decisivo mutamento di rotta, se tutte le forze operaie e democratiche sapranno collaborare fra loro*

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO CAL., 15 — Celebrando, nella sala del Teatro Comunale di Reggio, il 42.mo anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre, l'on. Luigi Longo, vice segretario generale del PCI, dopo aver ricordato lo straordinario cammino per-

Il compagno Longo

corso dal popolo sovietico e l'insegnamento che ne è scaturito per tutti i popoli, ha sottolineato le prospettive che il successo della politica di pace dell'URSS e la distensione pongono alle masse popolari del nostro Paese.

Longo ha premesso che la distensione non significa la cristallizzazione delle attuali divisioni nel mondo o la rinuncia al rinnovamento sociale. Al contrario: sgomberando il campo politico dalle insidie e dalle minacce della guerra fredda, si liberano nuove forze dal pregiudizio anticomunista e questo rende possibile nuove alleanze e il raggiungimento di una più ferma unità della classe operaia.

Questo è ciò che temono i fautori della guerra fredda, rimasti ancora attaccati alla coda dei più oltranzisti tra gli atlantici ed antisovietici, gli ispiratori della politica estera italiana, inadeguata ai tempi, sbagliata, incapace di portare un contributo autonomo alla coesistenza. I comunisti, che si sono sempre battuti per la fine della discriminazione, vedono invece nella distensione, l'avvicinamento dei loro obbiettivi fondamentali a conferma della attualità e della giustezza della loro politica per giungere ad un mutamento della situazione nel senso del socialismo.

«Certo, l'inizio della distensione — ha detto a questo punto il vice segretario generale del PCI — ha

ANTONIO FERRIA

(Continua in 8. pag. 6. col.)

SCOCCIMARRO: La distensione crea condizioni più favorevoli allo sviluppo democratico. La pace e il socialismo

(Dalla nostra redazione)

PISA, 15. — *Il compagno sen. Mauro Scoccimarro ha celebrato stamane al cinema Mignon — gremito di cittadini — il 42° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre, soffermandosi sul problema della distensione e della sua ripercussione nella situazione politica in Italia.*

Tutte le forze politiche riconoscono che, con la distensione, mutano le condizioni in cui si svilupperà la lotta politica nei prossimi anni — ha esordito l'oratore —; ma non pare che da tale mutamento si riesca a trarre le necessarie conseguenze sul piano dell'azione politica. Muta la realtà, ma sopravvivono ancora gli schemi mentali della politica della guerra fredda: da ciò uno stato d'incertezza e di confusione politica, e il riaffiorare di valutazioni e giudizi politici che risultano davvero incomprensibili, come quando si afferma che lo sviluppo della distensione debba essere motivo di crisi ideologica e politica del partito comunista.

I partiti di terza forza costruiscono addirittura una linea politica sulla prospettiva della decadenza del movimento comunista. Ma non basta: essi si affannano a dimostrare che il Partito comunista deve, in ogni caso, essere considerato estraneo alle forze della democrazia e, questo, proprio nel momento in cui, per effetto della distensione, acquista maggiore valore e possibilità di realizzazione quella prospettiva di sviluppo democratico

(Continua in 8. pag. 6 col.)

Soustelle e gli oltranzisti battuti al Congresso di Bordeaux

"Piena fiducia„ dell'U.N.R. a De Gaulle sul principio di autodecisione in Algeria

Accolto l'appello di Chalandon a "non compromettere il difficile compito del Presidente„

PARIGI, 15 — Il congresso dell'UNR si è chiuso oggi a Bordeaux con un voto all'unanimità su una mozione presentata dal deputato algerino Ali Mallem, frutto di un compromesso tra l'ala «governativa» e «possibilista» e quella oltranzista facente capo a Soustelle, con prevalenza, però, della prima.

La mozione, il cui testo era stato riveduto la scorsa notte dal primo ministro Debré e da Soustelle, esprime infatti fiducia e appoggio incondizionati alla politica algerina di De Gaulle, così come è stata definita nelle dichiarazioni del 16 settembre e del 10 novembre, con il riconoscimento del principio di autodeterminazione. Accogliendo l'invito del segretario uscente del partito, Albin Chalandon, a «non compromettere il difficile compito del capo dello Stato», il documento non indica quale *soluzione* il *movimento* auspichi per il futuro dell'Algeria — indipendenza, integrazione o associazione con la Francia — limitandosi ad auspicare «una stretta unione nella libertà, eguaglianza e fratellanza». L'UNR, esso afferma d'altro canto, «si pone l'obbiettivo di essere alla avanguardia nella lotta destinata a condurre i cittadini di ambo i sessi d'Algeria a optare, con piena conoscenza di causa, per la Francia e contro qualsiasi forma di secessione».

Per quanto riguarda le altre questioni politiche sul tappeto, il congresso ha espresso il suo plauso per il «saggio atteggiamento» del governo nel volere una conferenza al vertice «adeguatamente preparata» ed ha approvato il prossimo incontro De Gaulle-Krusciov, il quale «non implicherà né rinunce sul piano ideologico né trattative politiche separate». Quanto all'unificazione europea, esso ha chiesto la piena applicazione del trattato di Roma per il MEC. «I principi di tale trattato — si afferma — sono incompatibili con una Zona di libero scambio i cui membri avrebbero i vantaggi del Mercato comune senza dover però condividere gli obblighi di questo». Infine, il congresso si è associato al piano di De Gaulle per l'assistenza ai paesi depressi.

Una dichiarazione di Chaban-Delmas, presidente della Assemblea nazionale, ha fatto seguito al voto delle mozioni, una ventina in tutto, per la maggior parte accolte all'unanimità. L'oratore ha riassunto il programma del partito, ed ha affermato che le questioni politiche sono *ormai divise in due settori*. Il primo, comprendente *l'Algeria, la Comunità francese*, gli affari esteri e la *difesa*, è appannaggio esclusivo di De Gaulle. Il secondo — politica sociale ed economica, lavori pubblici, informazione e giustizia — spetta al governo. L'atteggiamento dell'UNR è diverso nei riguardi dei due settori: nel primo caso, il partito deve seguire De Gaulle (come del resto il governo), mentre, nel secondo caso, esso ha l'obbligo di «prevenire gli avvenimenti».

Chaban-Delmas ha espresso d'altra parte il parere che Delbecque e gli altri esponenti esclusi dal partito debbano esservi riammessi al più presto: l'uditorio ha vivamente applaudito.

Il primo ministro Michel Debré ha pronunciato il discorso di chiusura, che non ha portato elementi nuovi.

A congresso chiuso, si può osservare che si sono raggiunte, in sostanza, quelle posizioni di compromesso le quali permettono al partito gollista — come già al precedente «R.P.F.» — di conservare l'unità, resa precaria da correnti che solo la «mistica gollista» lega fra di loro. L'ala moderata dell'UNR sembra peraltro in vantaggio sui soustelliani, che si sono assicurati solo quattro posti nel Comitato centrale.

ULTIM'ORA

Dieci operai travolti da una valanga a Livinio

Alle 3 di stamane erano state recuperate quattro salme

SONDRIO, 16 (mattina). — Dieci operai sono stati travolti da una valanga mentre si trovavano in una baracca a oltre 2000 metri di altezza nel comune di Livigno. Fino a questo momento sono state recuperate quattro salme.

Nella baracca si trovavano a riposare dieci operai prima di riprendere il loro turno in un cantiere idroelettrico in località Freita, al confine con la Svizzera, dove si stanno eseguendo lavori per la canalizzazione delle acque per conto dell'Azienda elettrica municipale di Milano.

La costruzione dove si trovavano i dieci faceva parte di un gruppo di baraccamenti in cui alloggiano gli operai addetti ai lavori. A causa della abbondante caduta di neve, che ha raggiunto i due metri di altezza — continua tuttora a nevicare copiosamente — tutte le linee telefoniche e telegrafiche, nonché le comunicazioni stradali sono completamente interrotte.

Si apprende che il recupero delle prime salme è avvenuto ad opera degli stessi compagni di lavoro. Oltre ai quattro cadaveri, è stato estratto dalla valanga un quinto operaio.

Il maltempo ha intanto continuato a imperversare su quasi tutte le regioni italiane. A Milano la pioggia ha causato una serie di danni e l'allagamento di interi quartieri cittadini. Numerose interruzioni delle linee telefoniche ed elettriche si sono avute nel Trentino. Violente nevicate vengono segnalate intorno a Bolzano e sulle Alpi Apuane.

L'URSS invierà specialisti nel Ghana

MOSCA, 15. — Accogliendo una richiesta di aiuto nella costruzione di uno stabilimento metallurgico, avanzata dal governo del Ghana, il governo dell'URSS ha acconsentito a inviare in quel paese specialisti sovietici per studiare le questioni legate al progetto. Gli specialisti sovietici partiranno tra breve per il Ghana.

Nessun elemento chiarificatore sul misterioso caso

La madre del bimbo di Peretola non andrà alla TV

Vane ricerche in Lombardia del fantomatico "rapitore„ del piccolo Genesio

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 15 — Gli inviati dei settimanali e dei rotocalchi piombati a Firenze in cerca di notizie sensazionali sul «caso del bambino di Peretola», Genesio Scudiero, scomparso il 14 agosto in circostanze poco chiare, sono rimasti piuttosto delusi dopo la conferenza tenuta stamane dal dottor Anania, capo della squadra mobile fiorentina, presenti il maggiore Alessi, comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri e il capitano Reitani.

Cosa ha detto di nuovo il capo della Mobile? Poco o nulla. Ha detto che la vicenda è tornata al punto di partenza (avevamo ragione, dunque, quando dei giorni scorsi richiedevamo l'intervento delle autorità) che si sta cercando l'autore della telefonata al «Corriere di informazione», che si spera di scoprire chi ha scritto la lettera anonima. Siamo, come si vede, ancora allo stadio interlocutorio, nel senso che nessun dato concreto è venuto a gettare uno spiraglio di luce sulla triste storia di Peretola, malgrado i fiumi di parole e le colonne di piombo spese sull'argomento

La sola conseguenza degna di nota e data dalla nuova versione fornita agli inquirenti dalla signora Lionella Landi. La donna, che abitava vicino alla casa degli Scudieri, dichiarò nel corso delle precedenti indagini, di aver visto il bambino dirigersi verso il Fosso Macinante. Oggi la Landi — secondo la polizia — ha dichiarato che vide giocare Genesio nell'orto, ma non lo vide dirigersi verso il fosso dove presumibilmente il bambino sarebbe caduto e annegato. La donna, inoltre, avrebbe riferito che Genesio si trovava nell'orto prospicente la casa verso le 17, mentre secondo la dichiarazione del lattaio Attilio Sguanci, detto «Fiocco» il bambino, insieme a Roberto Marzoli di 7 anni, si recò nel suo negozio ad acquistare un gelato alle ore 17.45. Stando così le cose, la testimonianza dello Sguanci annulla quella della donna.

L'attenzione degli investigatori si è inoltre rivolta verso il piccolo Roberto Marzoli, personaggio-chiave per un chiarimento del fitto mistero che circonda la scomparsa di Genesio. Il bambino, infatti, fece delle dichiarazioni contradditorie: in un primo tempo disse di aver visto Genesio in una via di Peretola, a poca distanza dalla piazza dove secondo l'anonimo mittente della lettera, sarebbe stato rapito; successivamente ai carabinieri Roberto Marzoli, dichiarò invece di aver visto l'amico Genesio per l'ultima volta nell'interno della corte. Le autorità inquirenti hanno intrapreso un'azione a largo raggio. Oltre al controllo delle cliniche, dove presumibilmente la moglie del sedicente ra-

GIORGIO SGHERRI

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Il piccolo Genesio

Adenauer inizia domani i colloqui con Macmillan

A Londra si scrive che una revisione della politica del cancelliere è inevitabile

LONDRA, 15 — I colloqui tra Macmillan e Adenauer, che prenderanno il via martedì, sono già al centro dell'attenzione sulla scena politica britannica.

Stamane, il *Sunday Times* pubblica un'intervista del cancelliere tedesco-occidentale, il quale riespone le sue note tesi secondo le quali la preparazione della conferenza al vertice con Krusciov «richiede del tempo» e il problema del disarmo generale e controllato, sia nucleare che convenzionale, deve figurare al primo posto nell'agenda, con conseguente rinvio della questione tedesca, o, per lo meno, senza passi impegnativi su questo terreno. Adenauer si mostra, invece, conciliante, sulle questioni economiche. Egli nega che il MEC sia diretto contro gli interessi britannici e soggiunge che sarebbe «ben lieto» se potesse essere realizzata una associazione economica tra esso, la «piccola ZLS» di ispirazione britannica e gli Stati Uniti.

A Londra, dove si caldeggia da tempo l'idea di un «ponte» tra il MEC e la ZLS, un tale linguaggio è senza dubbio destinato a trovare buona accoglienza. Lo stesso *Sunday Times*, lo *Observer* e altri giornali pongono del resto l'accento sulla necessità di realizzare una certa misura d'intesa con il cancelliere tedesco, dopo la quasi rottura degli ultimi tempi. Lo stesso Macmillan, a quanto si dice, è intervenuto per evitare una ripresa degli attacchi di stampa alla Germania di Bonn e si evita una polemica anche sulla questione del «vertice», il cui rinvio è di fatto imposto dalla resistenza di De Gaulle.

Nello stesso tempo, tuttavia, si ricorda al cancelliere che un riadattamento della politica di Bonn alla «nuova fase» internazionale, sia pure diluito nel tempo, è inevitabile. Il liberale *Spectator* osserva che la «dottrina Hallstein» fondata sul non riconoscimento del mondo socialista e della RDT, «non coincide con le nuove idee americane» e che gli americani «piaccia o non piaccia ai tedeschi, dovranno liberare la Repubblica federale da questa idea». D'altra parte, è chiaro che «una soluzione del problema europeo può essere raggiunta soltanto a spese della Germania», sulla base del riconoscimento dello stato di cose attuale: il prolugamento della trattativa dovrebbe soltanto condurre i tedeschi ad adattarsi all'idea che ciò è inevitabile.

Significativamente, numerosi giornali britannici, tra i quali il *Guardian*, pubblicheranno con rilievo, nei giorni stessi della visita di Adenauer, le inserzioni pubblicitarie di una mostra commerciale che la Repubblica democratica tedesca ha organizzato a Londra.

Folchi a colloquio col suo ministro

Il ministro degli Esteri Pella si è intrattenuto ieri lungamente con il sottosegretario Folchi, rientrato dalla Jugoslavia dove si era recato in visita ufficiale. Su di essa l'on. Folchi ha ampiamente riferito al ministro, il quale gli ha espresso il suo apprezzamento per il buon esito della missione.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

IL CONVEGNO DEI LOTTISTI DELL'AGRO AL TEATRO ALTIERI

Il piano regolatore della Giunta ha dimenticato 70 mila cittadini

Le borgate sorte spontaneamente sono state escluse dal nuovo schema mentre sono state favorite sfacciatamente le grandi proprietà fondiarie - Le richieste degli abitanti

Per la prima volta, da quando il piano regolatore è stato approvato in Consiglio comunale con un colpo di forza della maggioranza, migliaia di cittadini si sono riuniti per discutere gli effetti deleteri che la decisione della Giunta comunale avrà sullo sviluppo futuro della nostra città, e per formulare alcune proposte che possano rimediare, almeno in parte, al mal fatto. L'urbanistica è così calata dal dibattito fecondo e utile degli specialisti, fra i cittadini, è diventata anche essa motivo di lotta popolare per imporre agli amministratori capitolini e ai governanti un ordinato sviluppo della città, per arrestare l'arbitrio degli speculatori delle aree, per migliorare le condizioni di vita dei cittadini. Né sembri questa una esagerazione. Basterebbe elencare i temi dibattuti nel convegno tenutosi ieri al teatro Altieri promosso dall'Unione Consorzi Volontari, e al quale ha partecipato oltre un migliaio di piccoli risparmiatori malgrado il tempo inclemente che hanno acquistato un pezzetto di terreno nelle numerose lottizzazioni abusive che circondano la città e che sono state escluse dalle zone di espansione del nuovo piano regolatore. Accanto alla denuncia di clamorosi casi di sfacciato favoritismo delle grandi proprietà immobiliari, è stata ribadita la necessità di spezzare il monopolio delle aree fabbricabili e l'inserimento nel piano regolatore di tutte le borgate sorte spontaneamente intorno a Roma affinchè da squallidi agglomerati divengano centri di vita civile.

Il presidente dell'Unione Consorzi Virgilio Melandri ha tenuto la relazione introduttiva. Alla presidenza sono stati chiamati i presidenti dei Consorzi aderenti all'Unione, il Segretario delle Consulte popolari consigliere comunale Nino Franchellucci, i consiglieri comunali Aurelia Del Re, dottor Licata, prof. Durante, il consigliere provinciale Ubaldo Moronesi, i professionisti del comitato tecnico delle Consulte popolari, l'avvocato Cavalieri e l'arch. Cremona. Il presidente della Provincia avv. Bruno, impossibilitato ad intervenire ha inviato un telegramma di adesione.

Melandri ha rifatto la storia di queste borgate «abusive», sorte a causa della speculazione sulle aree che ha gettato nelle braccia dei lottizzatori abusivi i piccoli risparmiatori in cerca di un pezzo di terra sul quale costruire una casetta. Il prezzo proibitivo delle aree ha favorito la nascita degli agglomerati urbani fuori dal perimetro del vecchio piano regolatore del 1931. Migliaia di famiglie hanno potuto costruirsi la casa solo in quelle zone lontane dal centro, senza comunicazioni, mezzi di trasporto, servizi sanitari, senza luce nè acqua. Il fenomeno che avrebbe potuto essere contrastato perseguendo i lottizzatori abusivi e costituendo un demanio di aree a prezzo economico, ha raggiunto dimensioni ampie. Attualmente oltre 70 000 cittadini abitano in questi agglomerati dove pure ci vivere in piaghe sperdute: una città lasciata nel più completo abbandono attorno alla Capitale.

Finalmente all'inizio di quest'anno, dopo cinque anni di lotte, il Consiglio comunale approvava una convenzione che sanava questa situazione anormale. Con essa il Comune si impegnava ad inserire nell'organismo urbano le 124 borgate. I lottisti speravano di essere giunti al termine della loro odissea. Invece la sorpresa amara: il piano regolatore della Giunta non tiene affatto conto della realtà che si è andata determinando. I terreni su cui sorgono le borgate vengono indicati come terreni agricoli. Settantamila persone sono state «dimenticate». Nello stesso tempo sono state invece inserite nel piano le grandi proprietà, attigue alle borgate, seguendo spesso con diligenza i confini delle tenute. Così è avvenuto nella zona di Acilia, alle Madonnette, sulla Tuscolana, a Prima Porta. Alle Madonnette si vuole addirittura far attraversare la borgata dalla costruenda strada di collegamento con l'aeroporto di Fiumicino, evidentemente demolendo un gran numero di case, mentre le attigue proprietà dell'Immobiliare e dell'AXA sono state lasciate intatte. Non solo, ma sono le uniche che sono state inserite nel piano regolatore.

Le proposte dell'Unione dei Consorzi (proposte che sono state condensate in un ordine del giorno approvato per acclamazione) sono queste: inclusione nel piano regolatore di tutte le borgate, previsione di altri insediamenti residenziali nelle zone in cui gli attuali agglomerati hanno avuto maggiore sviluppo e cioè sulla Casilina (nel comprensorio Torrenova-Grotte Celoni), sulla Tuscolana (osteria del Curato capolinea della progettata metropolitana) e ad Acilia, nella zona a cavallo della via Ostiense fra il 15. e 20. chilometro. Inoltre la costituzione di un patrimonio di aree comunali per favorire la edilizia economica e popolare.

Dopo la relazione si sono avuti gli interventi degli abitanti delle borgate. Il signor Genco di Acilia ha annunciato che tutti i piccoli proprietari della zona presenteranno le osservazioni al piano regolatore come vuole la legge; Bocci di Monti S. Paolo ha riproposto il problema delle convenzioni che non possono essere considerate decadute; Vicario della borgata Arcucci ha descritto le condizioni della zona: senza telefono, senza acqua corrente, senza strade; Marsella della borgata Fidene, dove abitano 5.000 persone ha denunciato un fatto che sembra incredibile: la SIRE, per portare la luce nella borgata, ha preteso 37 milioni e mezzo per i primi due contatori e 88.000 lire ognuno per i successivi.

Sono intervenuti ancora Lepori della borgata Romanina, Donzelli di Tor Bella Monica, Luciani di Passo Lombardo, Della Bitta di via Lucrezia Romana, Carraresi di Prima Porta; l'ing. Falconi, del Comitato tecnico delle Consulte popolari, i consiglieri comunali Licata sugli aspetti sanitari e igienici delle borgate. Durante sullo stato pauroso della scuola materna ed elementare, Aurelia Del Re sul decentramento amministrativo. Il convegno è stato concluso dal geometra Mercadante delle Consulte popolari e dall'approvazione dell'ordine del giorno nel quale, dopo aver elencato le richieste che già abbiamo ricordato, si invitano le autorità responsabili a disporre le misure indispensabili per la esecuzione immediata di quelle opere e di quei servizi atti a soddisfare le urgenti esigenze per un vivere civile delle popolazioni dell'Agro Romano».

La presidenza del convegno dei lottisti tenutasi ieri all'Altieri

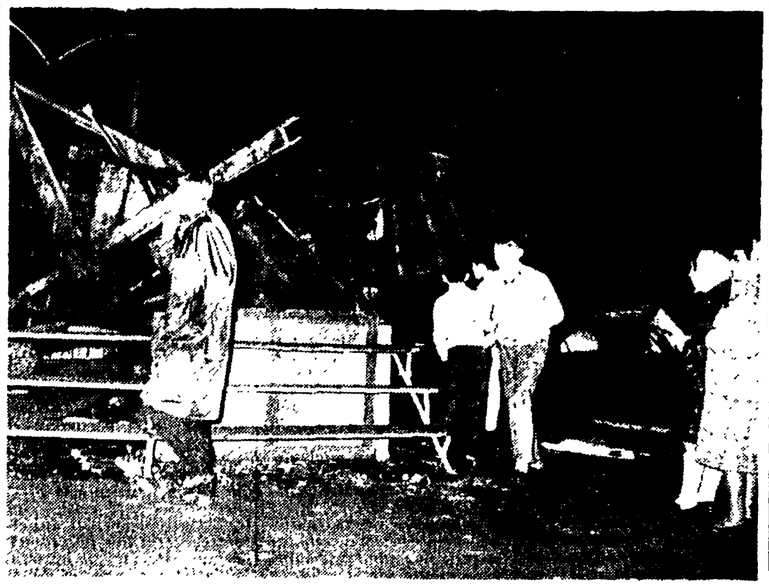
Oggi convegno provinciale della F.G.C.I.

Stasera alle ore 19, si terrà il convegno provinciale dei giovani e delle ragazze comunisti. Il compagno Picchetti, segretario provinciale, terrà la relazione sul tema: «Proselitismo e tesseramento 1960».

Sono invitati, oltre i comitati direttivi dei circoli, tutti i compagni diffusori dell'«Unità» e di «nuova generazione». Seguirà un rinfresco offerto dall'Associazione provinciale «Amici dell'Unità».

ATTIMI DI PANICO NEL LUNA PARK

Una giostra di «sedie volanti» si rovescia sul viale Somalia



Attimi di panico ieri sera nel luna park di viale Somalia. Mentre era in funzione, una giostra è crollata abbattendosi a terra fra il fuggifuggi dei passanti: fortunatamente, nessuno è rimasto ferito. Sono accorsi i vigili del fuoco e gli agenti del commissariato Vescovio.

Erano le 20,30. Nel luna park, data l'ora e dato il tempo (non pioveva, ma faceva piuttosto fresco) c'erano soltanto poche decine di persone. La giostra delle «sedie volanti» girava con due soli clienti quando, per il cedimento di una trave della crocera di base, si è schiantata e si è abbattuta a terra. Sono seguiti alcuni attimi di terrore, ma in breve i presenti si sono resi conto con sollievo che neppure i giovani che si trovavano sulla giostra erano rimasti feriti. Poi sono arrivati i vigili del fuoco e gli agenti, per gli accertamenti del caso. (Nella foto: **la giostra fotografata subito dopo il crollo**).

DUE VECCHIE CONOSCENZE DELLA P. S.

Scoperti dagli agenti poco prima del "colpo,,

Erano stati visti acquistare uno scalpello e un cacciavite - Uno di essi ha confessato un altro furto

Due vecchie conoscenze della polizia, che stavano con tutta evidenza architettando una nuova «impresa», si sono messe in trappola con le loro stesse mani, perché hanno avuto la malaugurata idea di andare ad acquistare «arnesi del mestiere» proprio sotto gli occhi di due agenti, alimentando dei sospetti che poi si sono dimostrati più che legittimi.

Si tratta di Gaetano Lapedota, di 50 anni, e di Fernando Tacchini, di 47 anni. Nei giorni scorsi essi si recarono insieme in piazza Campo dei Fiori e presso una bancarella acquistarono un grosso scalpello e un giravite. Niente di strano, si dirà. Capita a tutti di dover comprare arnesi del genere senza provocare né sospetti, né tantomeno, conseguenze. Il fatto è, però, che i Lapedota e il Tacchini venivano notati da due agenti, i quali conservavano un sia pur pallido ricordo di loro. Fatti gli acquisti, i due amici si incamminavano parlando tranquillamente tra di loro e non si accorgevano che due persone li stavano seguendo come ombre. Dopo pochi minuti si fermavano in Piazza Colonna e, datisi appuntamento per il giorno dopo in quello stesso posto, si separavano.

Naturalmente, oltre ai due amici, erano puntualissimi anche gli agenti.

Poco dopo, all'interno di un portone di via Campo Marzio, il Lapedota mostrava al Tacchini una chiave che portava evidenti le tracce della lima. Gli agenti, a questo punto, intervenivano e perquisivano i due. Oltre alla chiave limata, venivano trovati loro indosso gli arnesi acquistati il giorno prima. Il Lapedota e il Tacchini venivano quindi tratti in arresto.

Successivamente venivano condotte indagini e si veniva a scoprire che il Lapedota aveva venduto, alcuni giorni prima, in un negozio di via del Piscione, un registratore rubato in via della Panetteria 18 all'arch. Giulia Amadei. Nello stesso ufficio era stata rubata anche una macchina da scrivere. Di fronte all'evidenza dei fatti, il Lapedota ha confessato, ma ha escluso la partecipazione del Tacchini a questo furto.

Il registratore era stato venduto per 15 mila lire a Rodolfo Benedetti, di 66 anni.

E' STATO TRAVOLTO DA UN'AUTO

Un motociclista ucciso in piazza Re di Roma

Il mortale incidente alle ore 14 - Un ragazzo investito sulla via Prenestina

Un giovane motociclista, Franco Napoleone di 23 anni, è rimasto ucciso ieri in piazza Re di Roma in un incidente stradale. Sono rimasti feriti lievemente un altro giovane che viaggiava con lui e le due persone che si trovavano a bordo dell'auto investitrice.

Verso le 14 il costruttore edile Enrico Perazzini di 43 anni, abitante in via Latina, transitava per la piazza a bordo della sua vettura targata Roma 270925. Al suo fianco sedeva la signora Giuseppina Marcon di 48 anni. Improvvisamente, forse a causa di uno slittamento, l'auto ha investito la moto condotta dal Napoleone sulla quale si trovava anche il muratore Valeriano Macoca di 23 anni.

I due giovani sono stati sbalzati al suolo e nell'urto il Napollone ha riportato lesioni mortali.

All'ospedale di San Giovanni, dove le quattro persone sono state trasportate, Franco Napoleone è deceduto poco dopo. Gli altri sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

* * *

Antonio Proietti, uno studente di 15 anni abitante al decimo chilometro della Prenestina, è stato travolto da una auto nel pomeriggio di ieri ed ha riportato gravi lesioni e fratture. Ai Policlinico i medici lo hanno giudicato guaribile in 80 giorni.

Verso le 17,50 il ragazzo percorreva la via Prenestina presso il ponte del Quarticciolo quando è stato investito dalla «millecento» targata Roma 342064 Questa era condotta dall'impiegato Giuseppe Macripò, di 32 anni, abitante in via Ciociaria 12. Insieme a lui si trovavano la moglie, Maria Potera di 35 anni, e il figlio Giuliano di 1 anno che sono rimasti lievemente contusi.

Lo stesso Macripò ha soccorso il giovane e lo ha trasportato all'ospedale.

Comitati direttivi

Domani tutti i comitati direttivi di sezione devono essere convocati nelle rispettive sedi con il seguente ordine del giorno: «La preparazione organizzativa del congresso e dello sviluppo della campagna di tesseramento e di proselitismo».

Agevolazioni per l'affitto di alloggi durante le Olimpiadi

Il prefetto di Roma, accogliendo la richiesta del presidente provinciale per il turismo, cui avevano dato il loro appoggio le autorità governative di PS e il CONI, ha consentito nella provincia di Roma per il periodo delle Olimpiadi, l'affitto di camere e appartamenti ammobiliati senza che sia necessario munirsi della licenza di PS.

Tale provvedimento vale per tutti coloro che intendono porre a disposizione dell'organizzazione olimpionica camere e appartamenti, iscrivendosi presso l'ufficio alloggi Olimpiadi dell'EPT

IN UN BAR DI VIA DEI QUINTILI

Ferito durante una lite con una lima da unghie

Lo sfortunato manovale ha detto di ricordare solo il soprannome del feritore

Un manovale, Francesco De Luca, di 33 anni, è stato leggermente ferito, ieri mattina alle 10,30, nel corso di una lite.

Egli si trovava, insieme ad amici e conoscenti, nel bar Carfagna, in via dei Quintili 2. A un certo punto è nata una discussione che via via si è accesa di tono, fino al punto che il De Luca ed un'altra persona si sono accapigliati. L'avversario del manovale, improvvisamente, ha tratto dalla tasca una limetta pulisci-unghie ed ha colpito con rabbia il De Luca. L'arma, se così si può definire, in verità assai poco adatta allo scopo che si proponeva l'incauto contendente, è penetrata tuttavia nella carne del malcapitato manovale, che ha dovuto recarsi al Policlinico, dove è stato medicato per una ferita alla coscia destra guaribile in sette giorni.

Il De Luca ha detto di conoscere solo di vista il suo feritore e di ricordarsi solo che gli amici lo chiamano comunemente "Papetto".

Cinque «tredici» totalizzati in città

Ieri, cinque romani hanno totalizzato «13» al Totocalcio, mentre altri 96 giocatori hanno dovuto contentarsi di 12 punti. Tre delle schedine di «prima categoria» sono anonime: le altre due sono intestate al signor Sergio Lucchetti, abitante in via Mengarini 3, e alla signora Flora Chiodini, dimorante in via Ascoli Piceno 48: la vincita si aggira intorno ai 6 milioni di lire.

Nuovo consigliere dell'INPGI

Si sono svolte, a Palazzo Marignoli, le elezioni per un rappresentante della Associazione della stampa romana nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto di previdenza dei giornalisti. E' stato eletto il dott. Regdo Scodro.

Lutto

E' deceduto il compagno Lavinio Piccioni, della Sezione Porta S. Giovanni. I funerali avranno luogo domani alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'estinto in via Orvieto 25.

Ai familiari del caro Lavinio giungano le più vive condoglianze dai compagni della «Cellula Gramsci», della Sezione tutta e dell'Unità.

Trovato il cadavere della giovane suicida

Il cadavere di una giovane donna è stato spinto ieri sera dalle onde sulla spiaggia di Santa Marinella.

Secondo gli accertamenti della polizia, ed anche in base agli indumenti che aveva indosso, la salma sarebbe quella della sedicenne Luisa Pandolfi, che una decina di giorni or sono si gettò nel Tevere dal ponte della Scafa, nei pressi di Fiumicino. Oggi, comunque, il corpo sarà mostrato ai familiari della povera ragazza per l'eventuale identificazione ufficiale.

Non danze ma boxe

Il "Pipistrello,, e il "Club 84,, chiusi dalla PS

Due locali notturni della zona di via Veneto, il «Pipistrello» e il «Club 84», che si trovano in via Emilia, sono stati temporaneamente chiusi per disposizione della Questura.

Nel primo locale l'altra notte è avvenuta una lite alla quale hanno partecipato anche i componenti dell'orchestra. Nell'altro, nella notte fra giovedì e venerdì, era scoppiata una rissa fra alcuni clienti, che aveva richiesto l'intervento della polizia.

Nella rissa all'«84», come si ricorderà, era balenata improvvisamente anche la lama di un coltello a serramanico, che poi era stato trovato dalla polizia nelle tasche di un patrizio siciliano: uno dei tre protagonisti della scenata. Sembra infatti che la lite fosse stata originata dal fatto che il giovane patrizio aveva guardato con insistenza giudicata eccessiva una giovane che si trovava in compagnia di un giornalista. La rissa veniva sedata dalla polizia, prontamente chiamata dal proprietario del locale.

Ricorsi contro i bandi dell'ICP da Tufello e Villaggio Breda

Così è stato deciso nelle assemblee tenutesi ieri nella sezione d.c. del Tufello e in quella comunista del Villaggio Breda

Gli inquilini del Tufello e del Villaggio Breda presenteranno i ricorsi alla Commissione provinciale, contro il prezzo fissato dall'Istituto case popolari e porteranno in Parlamento le petizioni per sollecitare l'esame dei disegni di legge di modifica alla legge delega sulla cessione degli alloggi. Così è stato deciso nelle affollate e combattive assemblee tenutesi ieri al Tufello nei locali della sezione democristiana, e al Villaggio Breda nella sede della sezione comunista.

All'assemblea del Tufello erano presenti circa 500 inquilini ed è stata presieduta dal dottor Lombardi. La discussione è stata aperta dal presidente del comitato promotore Marcello Di Silvio ed è intervenuto tra gli altri Aldo Tozzetti delle Consulte popolari. Tutti coloro che hanno preso la parola hanno sottolineato la necessità di mantenere l'unità degli inquilini per la difesa dei comuni interessi. La manifestazione è stata conclusa con l'approvazione di un ordine del giorno diretto alla commissione parlamentare dei Lavori pubblici (che mercoledì inizierà l'esame dei progetti di modifica), affinchè accolga tutte quelle richieste vantaggiose per gli inquilini che occupano attualmente gli alloggi soggetti alla legge per il riscatto».

Al Villaggio Breda l'assemblea si è svolta nella sede comunista, presenti 200 inquilini di tutti i partiti. E' stato nominato un comitato che rappresenta tutto l'inquilinato, con il compito di provvedere alla raccolta delle firme per la petizione da presentare al Parlamento, ed è stato approvato un ordine del giorno nel quale si trafferma la necessità di una modifica della legge stabilendo la volontarietà del riscatto, la inamovibilità degli inquilini che non possono o non vogliono riscattare l'alloggio, e la determinazione di un equo prezzo di cessione.

Borseggiato di 150.000 lire

L'ingegnere Ambrogio Longinotti, di 60 anni, funzionario della Cassa del Mezzogiorno, è stato borseggiato ieri di 150 000 lire e di un libretto di assegni.

Il signor Longinotti, che risiede a Sassari ed è attualmente ospite del dottor Alessandro Pottlib in piazza Vittorio Emanuele 113, ha subito il furto a bordo di un filobus verso le ore 13.30.

Dovuti gli arretrati agli statali reintegrati nel servizio

Il Consiglio di Stato (IV sezione giurisdizionale: presidente D'Avino, estensore Brasiello) ha emesso una massima di grande importanza nei rapporti di impiego fra i dipendenti e la pubblica amministrazione. Esso, infatti, accogliendo il ricorso di Luigi Sgambati, avventizio di 3. categoria presso il ministero delle Finanze, ha stabilito:

1) che, dichiarato nullo il licenziamento di un impiegato e ripristinato il rapporto di impiego, l'amministrazione è obbligata a corrispondergli gli assegni arretrati, a tutti gli effetti e con espresso riferimento al periodo di interruzione del servizio; questo, anche nel caso si tratti di un impiegato non di ruolo;

2) è illegittimo il rifiuto che l'amministrazione possa eventualmente opporre alla richiesta dell'impiegato, trincerandosi dietro lo specioso motivo della mancata prestazione del servizio.

Stritolato dal treno mentre rincasa nei pressi della stazione Tiburtina

L'uomo stava attraversando un fascio di sette binari - E' stato trascinato per settanta metri - La sciagura è avvenuta alle 22,30

Un uomo è stato stritolato dal treno, alle 22,32 di ieri, nei pressi della stazione Tiburtina, all'altezza di via Sant'Angela Merici.

Si tratta di Quinto Pezzotti, di 48anni, che lascia due figli — Giovanni di 12 anni e Santino di 9 —, la moglie Emma Sinibaldi e la madre Angela Sisti, di 85 anni.

Il treno investitore è il rapido 475, partito dalla stazione di Ancona alle 18.47, che avrebbe dovuto giungere a Termini alle 22.35, cioè appena tre minuti dopo il momento in cui si è verificata la disgrazia.

Si presume che il Pezzotti, per rincasare, abbia deciso di attraversare i binari, per accorciare la strada. In quel punto, però, la cosa è resa oltremodo difficile dal fatto che, essendo molto vicina la stazione Tiburtina (l'incidente si è verificato in corrispondenza dell'ampio piazzale di manovra), il fascio dei binari è assai vasto: sette sono le linee che corrono sui terrapieni; per di più, la grande quantità degli scambi contribuisce a rendere rischioso l'attraversamento.

Il macchinista del «rapido», quando si è accorto che i fanali del locomotore avevano inquadrato la figura di una persona, ha azionato prontamente i freni. Ma ormai non vi era nulla da fare. Il Pezzotti è stato investito in pieno e trascinato per circa 70 m. Il poveretto è morto sul colpo.

Sono accorsi immediatamente gli agenti della Polfer, che hanno provveduto alle prime rilevazioni.

A tarda notte, anche la moglie e altri parenti della vittima si sono recati sul posto della sciagura, straziati dal dolore, ma la polizia ha impedito che si avvicinassero al corpo del poveretto.

Presi a revolverate mentre tentano di rubare in un CRAL

Tre giovani di Primavalle che — come si è saputo dopo — nella notte tra il 13 e il 14 svaligiarono il CRAL di Monte Mario gestito da Bruno Mancini, ricavando dall'impresa la non disprezzabile somma di 400 000 lire, forzando perfino la gettoniera del "juke-box", hanno, contro ogni logica, tentato di nuovo il colpo la scorsa notte, naturalmente con scarsissima fortuna. Si tratta dei diciannovenne Giovanni Adriani, abitante in via Emma Cannelli 27, che è stato arrestato, di suo fratello Roberto, di 25 anni, e di Giuseppe Monteleone, di 21 anni, senza fissa dimora. Gli ultimi due sono stati denunciati a piede libero per trascorsa flagranza.

I carabinieri erano venuti a conoscenza che il gruppetto di ladruncoli aveva in mente di compiere un nuovo furto nel CRAL. Sono stati quindi predisposti i necessari appostamenti.

La paziente attesa dei carabinieri non è stata vana. Nella notte, infatti, i tre giovani si sono avvicinati ai locali del CRAL con intenzioni assai chiare. Quando però i militi si sono fatti vivi il gestore Mancini, che all'insaputa di essi si era chiuso nel locale, ha esploso alcuni colpi di pistola e i tre si sono dati a fuga precipitosa, ma uno di essi, il giovanissimo Giovanni Adriani, appunto, veniva "pescato" mentre tentava di scavalcare il muro di cinta.

Venivano subito iniziate attente ricerche per mettere le mani sopra gli altri due ladruncoli. Anche i cani poliziotti entravano in azione.

Roberto Adriani e Giuseppe Monteleone venivano fermati, ieri mattina alle prime luci dell'alba

Le voci della città

Un docente nemico del fumo

Riceviamo e pubblichiamo:

«Caro direttore, mi rivolgo al tuo giornale perchè sia possibile rendere di pubblica ragione l'incidente accadutomi il 12 scorso all'Università di Roma, durante lo svolgimento degli esami di ammissione al Magistero.

«Il professore che presiedeva la commissione di controllo per gli esami in questione, ha subito fatto conoscere di quale stampo egli fosse inibendo, in modo categorico, di profferir parola e di fumare.

«Dopo un'ora e mezza dalla dettatura del tema, quando già avevo espletato in buona parte il mio operato, ho fumato una sigaretta, forse meccanicamente, senza più pensare all'assurdo divieto. Quel po' di fumo rimasto nell'aria è stato notato dal docente il quale, esplodendo in guisa furiosa, ha preteso che si alzasse dal posto chi si era permesso di contravvenire al suo divieto. Io mi sono quindi alzato giustificandomi, intimandomi di abbandonare l'aula.

«In serata, mi sono recato alla facoltà di Magistero, dove ho potuto esporre la questione al preside, il quale ha cercato di rassicurarmi garantendomi, verbalmente, che il mio elaborato verrà comunque esaminato escludendo a priori qualunque intromissione del docente... nemico del fumo. Però, a parte il fatto che non riesco a capire come si possa esaminare un elaborato non finito e stilato in brutta copia e, soprattutto come si possa garantiti sulla eventuale serenità di giudizio dopo un incidente del genere, io mi domando come possano rimanere in cattedra certi insegnanti, sia pure universitari, che, oltre ad ostentare palesemente la loro mancanza di buon senso e la loro pessima educazione, rivelano contravviene allo spirito della scuola moderna - P. Russolillo».

Trasporti pubblici e zona industriale

Pubblichiamo l'interessante lettera di una industria romana, con la quale vengono riproposti, all'attenzione delle autorità interessate, i problemi della zona industriale:

«Con la presente gradiremmo prendeste nota di un particolare relativo alla parte della zona industriale dove noi ci troviamo, e cioè la via Tor Cervara, che è di importante raccordo tra la piazza di Tor Sapienza e la via Tiburtina ed è nel cuore di questa parte della zona industriale.

«Su detta via vi sono un'infinità di stabilimenti ai quali gli operai devono comunque giungere sotto tutte le intemperie, perchè non è servita da alcun mezzo dell'Atac. Per essere precisi, detto raccordo è servito da una compagnia che si chiama "Atar" i cui mezzi passano ogni ora, ma sono comunque di capienza insufficiente.

«Venire fin qui dal centro, con gli attuali mezzi di trasporto è veramente un'impresa, dover poi percorrere anche un chilometro a piedi, con qualunque condizione di tempo, non ci sembra una cosa giusta. *L'Amministratore unico dell'Industria nazionale caffè affini (INCA)».*

Non ci sono dubbi che l'atteggiamento tenuto fino ad oggi dalla Giunta Capitolina, non ha certamente incoraggiato lo sviluppo della zona industriale, la quale è sempre sprovvista, oltre che dei mezzi di trasporto, di tanti altri servizi che potrebbero essere decisivi ai fini dello sviluppo della zona. Tutto ciò, nonostante le belle parole che il sindaco Cioccetti ha pronunciato, anche di fronte ad assemblee di industriali.

La Giunta, difatti, non ha ancora elaborato e presentato i piani particolareggiati della zona industriale al ministero dei Lavori Pubblici, per la loro approvazione. Una buona tattica questa, per ritardare tutto lo sviluppo della zona industriale, non certo nell'interesse della economia cittadina, ma semmai nell'interesse di pochi grandi proprietari terrieri, i quali rorrebbero veder naufragare il progetto della zona industriale per realizzare enormi profitti con la speculazione sulle aree. Ma indietro non si può tornare. Non resta che andare avanti sollecitamente. Chiediamo al Comune come intenda andare avanti, di studiare intanto, di concerto con l'ATAC, la possibilità di realizzare al più presto un servizio di trasporto celere, che metta in condizioni gli operai che lavorano nella zona industriale di raggiungere rapidamente i loro posti di lavoro.

Via Carlo Errera strada solo di nome

Numerosi abitanti della Marranella ci hanno inviato una lettera per denunciare lo stato di abbandono in cui viene lasciata la strada dove abitano, via Carlo Errera, e, in generale, tutto il quartiere che va sorgendo.

«Per mancanza d'acqua — essi scrivono — a volte se laviamo i pavimenti rischiamo di non lavarci il viso. Abbiamo chiamato il fontaniere dell'ACEA che, invece di accrescere l'afflusso dell'acqua, lo ha diminuito ancora, affermando che era... troppa quella che avevamo. Poi c'è la questione della luce. Ogni volta che viene a mancare — e capita sempre di sera... — non ritorna mai prima che sia passata un'ora e mezza-due ore. Ci dicono che ancora non è stata costruita una cabina elettrica adeguata per tale complesso abitato. Che cosa aspettano? Ci vogliono forse far tornare ai tempi del lume a petrolio mentre ci sono già i mezzi per andare sulla Luna? Infine, le strade, le fognature e i marciapiedi non esistono, con le conseguenze che tutti possono facilmente immaginare: polvere col tempo buono e fango con la pioggia. Vorremmo pertanto sapere quando il Comune si deciderà a fare di via Carlo Errera una strada non solo di nome».

CONVOCAZIONI

FGCI

Alle ore 10, assemblea a Portuense Corviale (Ennio Mazzotti) e a Pietralata.

Alle ore 11, attivo a Nomentana (Ciofi).

Alle ore 17.30 avrà luogo al circolo di Mazzini una festa del tesseramento con l'intervento del compagno Raparelli.

C.D.S.

— Oggi, lunedì 16, alle ore 19, presso la sezione Campitelli, riunione dei dirigenti della diffusione: Ordine del giorno: «Campagna di abbonamenti a "Vie Nuove" e "Rinascita"». Devono partecipare: i responsabili del C D S, i migliori diffusori e collettori, i responsabili delle più importanti cellule aziendali.

Sindacali

— Pensionati postelegrafonici — mercoledì 18 novembre, alle ore 9.30 precise, sono convocati in assemblea generale, in via delle Muratte 25/3, i pensionati postelegrafonici.

A.N.P.I.

OGGI

— Riunione dei Comitati direttivi delle seguenti sezioni: Trastevere, alle ore 19, nei locali di via Arco di S Calisto, 15, con l'intervento di Renato Cianca, segretario provinciale dell'ANPI; Testaccio, alle ore 18.30 nei locali di piazza S Maria Liberatrice, 45 con l'intervento dell'avv. Luigi Cavalieri, vice presidente provinciale dell'ANPI

Comitato federale e Commissione di controllo

Oggi, lunedì 16, alle ore 17, e mercoledì 18 novembre, alla stessa ora, sono convocati in sede il Comitato federale e la Commissione federale di controllo per discutere il seguente ordine del giorno: «Preparazione del congresso provinciale».

I compagni sono invitati a stabilire gli impegni di lavoro in modo che siano presenti alle sedute e ad approfondire i documenti (Tesi e rapporto di attività) che debbono servire di base alla discussione del Comitato federale.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, lunedì 16 (320-45). Onomastico: Edmondo. Il sole sorge alle ore 7,25 e tramonta alle 16,51. Luna, ultimo quarto il 23.

BOLLETTINI

— Meteorologico. La temperatura di ieri: minima 12, massima 15

DEVIAZIONI DEL TRAFFICO

— Per la prosecuzione dei lavori concernenti la costruzione del sottovia al piazzale Brasile, da domani la corrente veicolare che da via Pinciana si dirige al piazzale Flaminio sarà dirottata per il varco aperto a Villa Umberto e percorrerà il viale dei Cavalli Marini, viale Museo Borghese, viale San Paolo del Brasile e viale Giorgio Washington.

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

La Juve raggiunta dai felsinei mentre l'Inter incalza

Il Bologna riaccende la miccia

SENZA ALCUN DEMERITO PER LA JUVENTUS

All'insegna del bel gioco la vittoria dei rossoblù: 3-2

« Doppietta » di Pivatelli - Un rigore parato da Santarelli quando il Bologna conduceva per 2-1

JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Voltolina, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini.

BOLOGNA: Santarelli; Pavinato, Rota; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, Demarco, Pivatelli, Campana, Pascutti.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Charles, al 4' Pivatelli su rigore, al 29' Pascutti, al 37' Charles; nel 2. tempo al 28' Pivatelli.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 15 — *Un enorme anello nero di ombrelli circondava il prato erboso, ben pettinato che brillava sotto la pioggia scrosciante. Quando le due squadre sono entrate in campo una improvvisa ventata ha spazzato il cielo e sulle rosse case di mattoni è apparso l'arcobaleno. Ma l'acqua, anzichè cessare di cadere, veniva giù a catinelle.*

Il fondo era pesante, si sdrucciolava maledettamente, e dopo due minuti gli atleti erano già neri di fango. Era quasi impossile leggere i numeri sulle maglie, ma per fortuna campioni tanto celebri non hanno bisogno di alcun segno di riconoscimento.

Sin dall'inizio i due undici hanno spinto l'acceleratore al massimo, e subito hanno impostato alcune azioni in profondità che hanno aperto il cuore degli spettatori, i quali temevano che il Bologna si arrocasse nella sua metà campo e rovinasse la gara facendo uso di una di quelle noiosissime tattiche « difensivistiche » care agli allenatori di scarsa abilità. Invece il signor Allasio ha avuto l'intelligenza di dare ascolto a chi lo ha consigliato di attaccare senza posa da un capo all'altro della partita. Ed è certo per questo motivo che lo spettacolo è stato di rara bellezza. Il Bologna ha subito scoperto le sue carte e al 1' ha esposto in maniera chiara ed evidente la trama delle sue azioni di attacco, che poi ha ripetuto numerosissime volte. Pivatelli se ne stava al fianco di Cervato; e ai mediani laterali e alle mezze ali era affidato il compito di lanciarlo in profondità. Appena la palla partiva verso l'area di rigore juventina, Pivatelli si precipitava in avanti, frequentemente questo giochetto ha dato ottimi risultati. Ma non solo Pivatelli veniva lanciato nei corridoi liberi: anche Pascutti e Cervellati, ai quali talvolta si univano Fogli e Campana, si proiettavano in avanti. Per la prima volta, dopo anni di tattiche rinunciatarie, il pubblico di Bologna aveva il piacere di godersi lo spettacolo di un attacco che muoveva in forza contro la porta avversaria e, quel che più conta, ciò avveniva in occasione di una partita importantissima, contro una rivale di classe elevata.

Al 1' un lancio di Fogli a Pivatelli ha costretto il portiere Mattrel ad uscire dai limiti dell'area di rigore e a tuffarsi sui piedi dello scatenato centroavanti che aveva scavalcato Cervato. Ma i frombolieri bianconeri non dormivano e al 3' Charles, servito da Sivori, ha sorpassato Greco e da pochi passi ha segnato. Il gigante gallese era in posizione di fuorigioco e di ciò si è accorto, in ritardo, il signor Orlandini, che però ha avuto il buon gusto di provvedere immediatamente a riparare l'errore: e al 4' ha concesso un rigore al Bologna che, ve lo giuriamo, non esisteva.

Campana, in fuga, aveva inciampato su un pallone e Castano che lo stava inseguendo, non aveva alcuna colpa del ruzzolone. Pivatelli ha fulminato Mattrel con un forte tiro radente. La Juventus ha perso la pazienza e si è buttata avanti a corpo morto: aveva capito che se avesse permesso agli emiliani di accamparsi nel territorio presidiato da Cervato sulla rete juventina avrebbero cominciato a grandinare i palloni.

La Juventus è una squadra di attacco, anche perchè la sua difesa è piuttosto fragile o meglio è disordinata (ciò diciamo perchè l'aggettivo « fragile » è meglio non usarlo quando si allude a gente

MARTIN

(Continua in 5. pag. 8. col.)

ROMA-BARI 3-2 — ZAGLIO segna la seconda rete giallorossa (Telefoto a « l'Unità »)

NONOSTANTE LE ASSENZE DI DA COSTA E DI CAPITAN GHIGGIA

La Roma coglie sul terreno del Bari (3-2) la vittoria esterna che inseguiva da 2 anni

Griffith, infortunatosi in uno scontro con Conti, ha giocato quasi l'intera partita claudicante
Hanno segnato Manfredini (2), Tagnin, Zaglio e Buglioni - Ottima la prova di Panetti

ROMA: Panetti; Griffith, Giuliano; Guarnacci, Losi, Zaglio; Orlando, Pestrin, Manfredini, David, Selmosson.

BARI: Magnanini; Baccari, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Catalano, Buglioni, Tagnin, Conti.

ARBITRO: Liverani di Torino.

RETI: nel p. t.: al 2' Manfredini e al 18' Tagnin; nella ripresa: al 22' Zaglio, al 21' Buglioni e al 28' Manfredini.

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 15 — Due anni dopo.. La storia di Bari-Roma potrebbe cominciare anche così. Potrebbe cominciare, cioè, dal lontano 6 aprile 1958, quando i giallorossi, vincendo per 2 a 1 a Udine, colsero l'ultima vittoria in trasferta. Da allora, sono passati quasi due anni: due anni di delusioni, di sconfitte esterne, di prove comunque negative.

Ma oggi la Roma è tornata finalmente a vincere, nonostante la formazione rabberciata per le assenze di Da Costa, Ghiggia e di un terzino titolare e nonostante le difficoltà derivanti dalla situazione dei « galletti » baresi, che reduci da tre sconfitte consecutive (con la Sampdoria, l'Inter e l'Atalanta) puntavano ad una vittoria che li riappacificasse con il pubblico amico e che disperdesse i nuvoloni addensatisi all'orizzonte della società pugliese (si parlava e si parla di un probabile esiluramento di Tabanelli).

Sul campo, poi, le cose sembravano mettersi decisamente male per la Roma: Griffith si infortunava nei primi minuti di gioco in uno scontro con Conti e restava al suo posto, zoppicante, solo a prezzo di enormi sforzi mentre Giuliano mostrava di trovarsi a mal partito di fronte ad un'ala guizzante e veloce come De Robertis. Dal canto suo l'attacco barese si muoveva con disinvoltura poggiando le sue azioni sul già citato De Robertis e mettendo in mostra due giovani ficcanti e pericolosi come Buglioni e Catalano. E Tagnin giocava come se fosse impegnato in un « derby ».

Insomma pareva proprio che esistessero i presupposti per una franca vittoria del Bari. E con questa convinzione alla fine del primo tempo gli spettatori avevano applaudito calorosamente i loro giocatori benchè le due squadre si trovassero in parità (goal di Manfredini e di Tagnin). Il fatto è che la stessa squadra giallorossa aveva destato la impressione di essere matura per subire il k.o. a causa dei paurosi sbandamenti in difesa aggravati dalla pessima giornata di Guarnacci e Zaglio, forse derivante dalla difficoltà dei due a trovare la giusta posizione dopo i tanti rivoluzionamenti subiti dalla squadra ed in particolare dal quadrilatero. Fortuna che c'erano un Panetti attento come sempre ed un Losi all'apice della forma; fortuna che David e Pestrin sopportavano sulle loro spalle tutto il peso del lavoro a centro campo. Ma potevano bastare questi quattro uomini a evitare il disastro visto che anche l'attacco andava a sprazzi per le esitazioni di Orlando e Selmosson e per l'isolamento nel quale era lasciato Manfredini? Sembrava impossibile che vi riuscissero: accanto a noi, il vice presidente della Roma Startari riconosceva che in quelle condizioni sarebbe stato più che soddisfatto di un pareggio.

Poco più su gli juniores giallorossi che avendo battuto ieri i ragazzi baresi nel torneo De Martino erano restati per premio, avevano levato il loro tifo d'inferno, pareva proprio impossibile che i loro compagni potessero fare il « bis ».

Sarebbe ingiusto però dimenticare i meriti di Foni che indubbiamente ha indovinato la « mossa » giusta nella ripresa allorché ha invertito di posto Guarnacci e Zaglio mettendoli in condizione di ravvicinarsi al loro rendimento standard.

Invece i romanisti sono riusciti nel compito: sono riusciti al di là di ogni più rosea previsione. Galvanizzati dall'esempio di Losi, Panetti, Pestrin e David nonchè dal sacrificio di Griffith (che aveva rifiutato di uscire dal campo come gli aveva ordinato Foni) e guidati da un Manfredini sempre più pratico ed intelligente, sono riusciti a segnare altri due goal subendone uno solo. E alla fine hanno colto la tanto sospirata vittoria esterna, salutati dall'applauso dei fedelissimi tifosi romanisti giunti fin qui.

Ma passiamo alla cronaca perché gli episodi da raccontare sono molti. La Roma attacca subito e al 1' Mazzoni deve salvarsi in corner su Orlando. Al 21' poi i giallorossi sono in vantaggio. Magnanini sbaglia la rimessa calciando direttamente su Seghedoni poco fuori dell'area: la palla rimbalza sui piedi di « Pedro » Manfredini che si slancia sulla sinistra, evita la uscita disperata del guardiano barese ed insacca con un tiro diagonale. Reagisce il Bari: Losi salva in corner su Buglioni, tira fuori Catalano, si infortuna alla caviglia Griffith per fermare Conti. Il pareggio viene al 18'. Cross di De Robertis, mi-

ROBERTO FROSI

(Continua in 5. pag. 8. col.)

NEGLI SPOGLIATOI DEL « VITTORIA »

"Piedone" polemizza: "Basta col catenaccio"

● MANFREDINI

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 15. — Finalmente! Finalmente i giallorossi sono tornati a vincere in trasferta dopo quasi due anni: si capisce perciò che la loro gioia negli spogliatoi fosse frizzante come un bicchiere di sciampagna. Era allegro Giuliano che ci ha fatto notare come anche lui era stato assente quasi due anni dai campi di gioco, forse per sottolineare la coincidenza tra il suo rientro ed il successo odierno. Era allegro Foni che, al terzo goal, avevamo visto esplodere sulla panchina ed abbracciare il dott. Calderai consigliere accompagnatore di turno. Era allegro anche Griffith, pur col dolore alla caviglia (gonfiatasi smisuratamente nonostante le pronte cure di Ceretti). « Ve l'avevo detto » ha esclamato il terzino appena ci ha visto. Infatti nel viaggio verso Bari il buon Gianni aveva perso quasi sette mila lire a carte: senza preoccuparsi molto, però, perchè era sicuro di rifarsi con il premio di partita. E così è stato. Erano allegri i ragazzi convinti di aver portato fortuna alla Roma: brillavano in special modo gli occhi di Compagno che sabato aveva segnato tre goal agli juniores baresi sullo stesso terreno. Zaglio ha voluto spiegare invece che il merito del goal segnato da lui andava anche ad Orlando: « è stato Orlando a portarsi via il terzino avversario e a lasciarmi il corridoio libero ». Da parte sua Losi ha detto che se qualche volta si è trovato in difficoltà con Buglioni, specie sui palloni alti, è stato perchè il terreno pesante gli impediva di saltare e scattare come al solito. Manfredini, invece conservava un fondo di melanconia: « Va bene abbiamo vinto: però io dico che non si gioca così al football. Non mi vanno proprio giù questi « catenacci ». Ma chi poteva dar retta alle diatribe di « Petro » nell'atmosfera ge-

R. F.

(Continua in 5. pag. 8. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Alessandria-Udinese	2
Bari-Roma	2
Bologna-Juventus	1
Fiorentina-Palermo	1
Genoa-Sampdoria	2
Inter-Spal	1
Lazio-Atalanta	x
Napoli-Lanerossi	1
Padova-Milan	1
Simm. Monza-Catania	n.v.
Brescia-Venezia	x
Forlì-Torres	1
Pisa-Prato	n.v.
Triestina-Novara	1
Varese-Legnano	1

Il monte premi è di lire 334.394.220.

Le quote: ai « 13 » (36) lire 4.924.000 circa; ai « 12 » (1428) lire 124.000 circa.

TOTIP

1. CORSA: x-2; 2. CORSA 1-2; 3. CORSA: 1-x; 4. CORSA: 1-2; 5. CORSA: 2-2; 6. CORSA: 1-1.

Le quote: ai « 12 » Lire 1.006.573; agli « 11 » Lire 45.255; ai « 10 » Lire 3.871

L'EROE della DOMENICA

Il Bologna

Quanti anni erano che il Bologna non faceva più tremare nessuno? Tanti: suppergiù dai tempi di Biavati. Anzi mi ricordo della prima volta che la maglia numero 7 a strisce rosse e blu fu ereditata da un ragazzino a nome Cervellati: quel povero Bologna non più terrificante venne a Roma e prese otto goal dalla Lazio. Né bastarono le annate di Cappello, più tardi, a levare la ruggine dal vecchio stemma una volta onusto di scudetti. Niente: del Bologna che faceva battere i denti per lo spavento a tutto il mondo, secondo un'iperbole di quei guasconi della domenica che sono i tifosi, nemmeno più la puzza.

Dov'erano le ombre dei mitici campioni d'un tempo? Dov'erano Della Valle e Schiavio, Gianni e Gasperi, Perin e Muzioli: pro o contro la vittoria dei quali i tifosi di Genova e di Bologna in un anno oscuro e pieno di fascismo s'erano sparati con le pistole, a facinorosa imitazione degli squadristi? E anche la più recente gloria di Andreolo e Puricelli, Fedullo e Sansone, Pagotto e Ricci, Reguzzoni e Biavati era stata ingrigita dal tempo.

Solo quest'anno, finalmente, il Bologna è ridiventato il Bologna temuto e amato della nostra giovinezza: chi ha pochi anni non può capire quello che ciò significa per gli italiani trentenni, quarantenni e cinquantenni. E' come se ridiventassimo tutti più giovani. E' come se il nostro paese tanto contraddittorio ritrovasse un dato di costume che ce lo fa più comprensibile, più afferrabile, più « normale ». Ed è, anche, come se il campionato, ritrovando un protagonista, ripigliasse un po' del vecchio buon sangue che da ogni parte si tenta di adulterare con acqua sudicia.

Ci mancava da quindici e più anni un Bologna in testa alla classifica.

E a proposito: quanti sono, venticinque, trenta, che il Genoa s'è scordato di De Prà e di Levratto?

PUCK

AL FLAMINIO UN PUNTO D'ORO PER L'ATALANTA (1-1)

La Lazio ha sbagliato la "tattica del fango"

Troppo lento Rozzoni — Franzini il migliore dei biancoazzurri

ATALANTA: Boccardi; Angeleri, Roncoli; Bodi, Gardoni, Marchesi; Gentili, Maschio, Zavaglio, Ronzon, Longoni.

LAZIO: Cei; Molino, Del Gratta; Pozzano, Janich, Prini; Mariani, Rozzoni, Visentin, Franzini, Bizzarri.

ARBITRO: Righetti di Torino.

RETI: al 39' del primo tempo Bizzarri (L.); al 36' della ripresa Longoni (A.).

NOTE: 10.000 spettatori. Terreno in condizioni proibitive per l'abbondante pioggia caduta nella notte; anche durante la partita ha piovuto quasi di continuo, a tratti a scroscio. Angoli: 6 a 1 a favore della Lazio nel 1. tempo, 5 a 0 a favore dell'Atalanta nella ripresa. Bodi è stato ammonito al 36' della ripresa per un calcio a Franzini.

Se ad un certo punto, laziali e bergamaschi si fossero raccolti al centro del campo e avessero intonato, sotto la direzione dell'arbitro Righetti, le belle canzoni delle mondine vercellesi, nessuno dei diecimila ombrelli accorsi al Flaminio se ne sarebbe meravigliato. La partita di ieri faceva tanto Riso amaro: ve li immaginate Rozzoni o Maschio con le calze nere alla Silvana Mangano?

In ogni modo, visto che il campo era così, c'era una cosa sola da fare: rinunciare a correre con la palla, che s'impantanava di continuo, rinunciare a giocare rasoterra, rinunciare a sprecare inutilmente energie; e, viceversa, andare alla ricerca del compagno smarcato con pallonetti a mezza altezza. Fare dello stile, tentare le triangolazioni, scendere in dribbling, quando ogni allungo diventa una scommessa, ogni entrata uno scivolone, ogni tackle un terno al lotto, è inutile e controproducente. La Lazio tutto ciò non l'ha capito (o meglio, non l'hanno capito troppi suoi giocatori), l'Atalanta invece lo ha capito, e così ha portato via dal Flaminio un punto non immeritato.

Scesi in campo senza Gustavsson e senza Nova, i giovanotti atlantini hanno badato nel primo tempo a fare argine all'offensiva degli azzurri (che ieri, però, erano in maglia rossa); hanno preso un solo goal, e nella ripresa si sono ritrovati una riserva di fiato tale da mantenersi all'attacco quasi ininterrottamente (5 angoli a 0): era quasi fatale che riuscissero ad acciuffare il pareggio. Hanno giocato bene il rude Bodi, Ronzon, Longoni, mentre Maschio, su quel terreno, ha fatto solo rari sprazzi di classe, e si è mangiato anche una rete fatta.

Non si può dire che — presi uno per uno — i laziali abbiano giocato una cattiva partita. Intanto, gli undici ragazzi ce l'hanno messa davvero tutta, e questo è già un merito. Però la difesa, oberata di lavoro nel secondo tempo, ha « ballato » un po', e questo le è costato un goal, e quasi quasi un autogoal. Prini e Pozzan hanno tenuto con autorità il centro campo, con maggior continuità il primo. Franzini, in continuo crescendo, è stato forse il migliore di tutti, bravi sono stati ancora una volta Mariani e Visentin, il solito tenace combattente Bizzarri: tuttavia mediani e attaccanti hanno manifestato, chi più chi meno, il difetto fondamentale cui accennavamo all'inizio, cioè il difetto di ostinarsi in un rasoterra improduttivo e in uno stretto gioco di finte facilmente controllabile. E nella ripresa non ce la facevano più.

Per Rozzoni ci vuole un discorso a parte, anche per-

PAOLO LUCAVINI

(Continua in 6. pag. 6. col.)

LAZIO-ATALANTA 1-1 — Il goal della Lazio al 39' del primo tempo: Mariani (che nella foto si scorge sul fondo) ha servito di precisione BIZZARRI (fuori del campo visivo sulla sinistra) il quale, dopo avere evitato il portiere in uscita, ha infilato diagonalmente in porta nonostante il tentativo di intercettazione di RONCOLI

NELLO SPOGLIATOIO DELLO STADIO FLAMINIO

Tutti contenti... meno il cassiere

Gli spettatori paganti sono stati solo 3.700 per un incasso di circa tre milioni!

Lazio-Atalanta: una partita che doveva essere sospesa per la impraticabilità del campo. Questa la opinione corrente negli spogliatoi dello stadio Flaminio al termine dell'incontro.

Tuttavia, da come sono andate le cose, nessuno si è lagnato del risultato; anche i laziali che, in fondo, ci avevano rimesso un punto. Il fatto è che Bernardini per primo ha dovuto riconoscere che l'Atalanta si era battuta bene e che ha terminato in crescendo mentre i suoi ragazzi che avevano spinto a fondo nella prima parte dell'incontro hanno poi risentito dello sforzo nel finale.

Le partite di questo genere sono una vera e propria lotteria — diceva Fulvio negli spogliatoi — in fondo posso essere soddisfatto di come sono andate le cose: su un terreno come quello di oggi può capitare di tutto e non sempre la squadra che gioca meglio e merita di vincere riesce a raccogliere i frutti del proprio lavoro. Tutti si sono battuti bene, tutti hanno corso ed hanno giocato: poteva andar bene ma poteva anche andar peggio.

Questo in sintesi, il pensiero di Bernardini che a noi pare giusto. Giusto perchè è vero quello che Fulvio ha detto sui possibili risultati di partite come quella di ieri giocate su terreni impossibili; giusto, in fondo, perchè veramente l'Atalanta ha meritato la divisione della posta per la sua migliore tenuta di gioco e per le sue maggiori doti di fondo.

Tutti contenti dunque. Il solo scontento (e ne aveva ben donde) era il cassiere biancazzurro il quale, facendo i conti della partita, è stato costretto a constatare, amaramente, che solo 3.700 erano stati gli spettatori paganti per la somma complessiva di L. 2.800.000: « Valeva la pena? ». Andava dicendo sconsolato.

Naturalmente se nello spogliatoio laziale si accettava il risultato con una buona dose di fatalità, in quello bergamasco non si nascondeva la gioia per il punto guadagnato. Valcareggi, attorniato dai giornalisti, è stato esplicito nel giudizio: « Abbiamo terminato la partita in crescendo. E non è facile su un campo simile che spezza le gambe, stronca i meno preparati. La nostra mediana ha dominato sul finire della partita, specialmente con Maestri mentre la Lazio che s'era sforzata nei primi 45' non ha più saputo reggere il nostro ritmo ».

— Chi gli è piaciuto di più della Lazio? gli abbiamo chiesto: « Mariani, Bizzarri e Pozzan, sempre lucidi, sempre fruttiferi ». E i giovani? — incalziamo —. « I giovani mi sono sembrati ancora inesperti. Visentin ha un buon tiro, ma molte volte non è riuscito a sfruttare le occasioni favorevoli appunto per l'inesperienza. Anche Franzini ha bisogno di lavoirare molto. Ma senza dubbio è un bell'elemento ».

A Zavaglio domandiamo notizie sul tiro di testa da lui indirizzato verso Cei e corretto nella traiettoria da un difensore biancoazzurro. « E' stato Pozzan — ci ha detto — il quale ha deviato il mio tiro con la spalla spiazzando Cei. Il portiere ha raggiunto il pallone per miracoli e poteva essere un goal, quello della vittoria. Contentiamoci... ».

Contenti tutti, dunque. Meno che il cassiere del quale, [illegible] dallo stadio, [illegible] alle orecchie le parole: « Valeva la pena? ».

REMO [illegible]

LAZIO-ATALANTA 1-1 — CEI devia in angolo un insidioso tiro di RONZON (a destra nella foto)

CONTRO I FORTI BIANCOSCUDATI

Cede il Milan a Padova (2-0)

Una papera di Ghezzi e una indecisione di Liedholm fatali ai rossoneri

PADOVA: Pin; Cervato, Scagnellato; Gasperi, Zannier, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Cello.

MILAN: Ghezzi; Fontana, Trebbi; Liedholm, Maldini, Occhetta; Ferrario, Altafini, Galli, Grillo, Bean.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

MARCATORI: Brighenti al 29' e Tortul al 33' del primo tempo.

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 15. — Un forte e gagliardo Padova ha battuto un Milan certamente inferiore a se stesso, ma anche parecchio sfortunato, se si vogliono ascrivere alla sfortuna i due decisivi errori di Ghezzi e di Liedholm che hanno provocato le reti del Padova: oltre a ciò l'infortunio di Galli al 1' della ripresa, è stato senza dubbio un'altro colpaccio della jella. Ridotti a dieci uomini, con due goal da rimontare, i rossoneri non hanno retto al ritmo e hanno concluso la partita largamente dominati da un Padova che ancora una volta ha sbalordito per tenuta atletica, per slancio agonistico e anche per le prestazioni individuali che riesce a far esprimere a giocatori scarsamente considerati. Certi osservatori oggi si stropicciavano gli occhi a veder giocare Perani, Tortul, Cello, Zanier, che sono stati nettamente i migliori in un complesso nel quale pure Brighenti, Rosa, Mari e gli altri hanno fornito un rendimento elevato.

Malgrado il fondo melmoso e viscido per la pioggia, si è visto del bel gioco: un gioco maschio, corretto, apertissimo, nonostante gli accorgimenti delle due squadre. Il Milan aveva Galli come falso centravanti; il Padova un fasullo numero undici in Cello. Ma i numeri contavano ben poco perchè ambedue le compagini erano pronte a chiudersi in difesa e a distendersi in profondità con estrema facilità e con la partecipazione di quasi tutti gli atleti. In questa tattica il Milan appariva fin dall'inizio svantaggiato nei confronti del Padova. Nel Milan sia Liedholm che Occhetta, per altro molto generosi, trattenevano troppo la palla costringendo gli avanti a cercare faticosi aggiramenti laterali invece che a puntare in profondità.

Le due squadre iniziavano giostrando in velocità nonostante il pantano cui era ridotto l'Appiani. Al 4' Altafini inaugurava la serie dei suoi tiri fuori bersaglio (veramente disastroso oggi il brasiliano nelle conclusioni). Replicava il Padova con una bella manovra Rosa-Brighenti-Perani: sul rasoterra dell'ala, Ghezzi salvava in tuffo. Lo sgusciante Perani concludeva al 14' un'azione Tortul-Brighenti, e Ghezzi bloccava la palla uscendo poi alla perfezione, al 18' su un «affondo» di Brighenti.

Si rivedeva il Milan al 20' con una galoppata di Liedholm e tiro parato da Pin; due spunti dell'ottimo Grillo, al 24' e al 26', e al 27' un bolide al filo di traversa di Galli, deviato in angolo da Pin.

Allarmato il Padova si scuote e tenta il goal con Perani spostato a sinistra e fermato fallosamente poco prima del limite. E' il 29'. Mari calcia la punizione sulla barriera, Brighenti riprende al volo la palla e calcia nel solo modo possibile: con uno spiovente che rimbalza a un metro da Ghezzi e che il portiere sembra facilmente far suo: ma il pallone gli scivola dalle mani protese, gli batte su un braccio e finisce in rete.

I rossoneri accusano il colpo e lo si vede al 33' quando Liedholm tallonato da Rosa, cincischia col pallone sul limite dell'area, fa per passare a Ghezzi, poi ci ripensa, si gira, tocca lateralmente non si sa bene a chi, finendo con il servire alla perfezione Tortul che scatta, controlla e stanga imparabilmente nell'angolino basso a destra del portiere. Tutti si rendono ormai conto che il risultato è acquisito.

E ciò viene confermato all'inizio della ripresa quando Pin esce a ginocchia alzate su una palla calciata da Fontana e rovina pesantemente su Galli che viene portato fuori in barella.

Negli spogliatoi del Milan abbiamo appreso che lo sfortunato Galli è stato colpito alla spalla destra nello scontro con Pin. Ha riportato una dolorosa contusione che gli ha impedito di continuare a giocare. Sembrano comunque da escludere lussazioni o fratture. Il giocatore è ripartito per Milano con i suoi compagni di squadra e le sue condizioni saranno accertate domani attraverso un esame radiologico.

ROLANDO PARISI

Forlì	2
Torres	0

FORLI': Fontanesi; Sorgi, Colombo; Serra, Brunelli, Hassi; Testa, Lodi, Ronconi, Uxa, Morelli.

TORRES: Mistroni; Bisiacchi, Colusso; Morelli, Fogli, Cadè; Serafini, Sanna, Travison, Sebastiani, Lepri.

ARBITRO: Rimoldi di Milano
MARCATORE: nella ripresa, al 20' e al 43' Morelli.

FIORENTINA-PALERMO 5-0 — La seconda rete di MOROSI (Telefoto a «l'Unità»)

I "VIOLA„ HANNO GIOCATO SOLO 45' MOSTRANDOSI PERÒ IN NETTA RIPRESA

La Fiorentina torna alla vittoria: pioggia di goal sul Palermo (5-0)

Grevi non è rientrato in campo nella ripresa - Buona prova di Morosi che ha segnato due reti - Goal di Lojacono Hamrin e Valadé (autorete)

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Orzan, Rimbaldo; Hamrin, Lojacono, Fantini, Gratton, Morosi.
PALERMO: Anzolin; De Bellis, Valadé; Latini, Grevi, Carpanesi; Sacchella, Bernini, Vernazza, Malavasi, Greatti.
ARBITRO: sig. Francescon di Padova.
MARCATORI: primo tempo all'8' e al 25' Morosi, al 30' Valadè (autorete), al 32' Lojacono, al 38' Hamrin.
NOTE: cielo coperto, pioggia per tutto l'incontro, terreno viscido. Calci d'angolo 10 a 5 per la Fiorentina. Nella ripresa il Palermo ha giocato con 10 uomini: il centro mediano Grevi, per un riacutizzarsi di una lussazione alla spalla destra è rimasto negli spogliatoi. L'arbitro ha ammonito Sacchella. Spettatori 10 mila circa per un incasso pari a 4 milioni di lire.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 15 — Quando l'arbitro Francescon (al suo debutto in serie A) ha fischiato la fine partita, i pochi spettatori di Fiorentina-Palermo hanno battuto le mani: non per salutare gli atleti in campo, ma per applaudire il Bologna che è riuscito a fermare la Juventus. Nella ripresa, infatti, gli sportivi fiorentini hanno seguito, attraverso le radioline, più le fasi dell'incontro di Bologna che la partita fra «viola» e «rosa-nero» conclusasi dopo 45 minuti a favore dei locali per 5 a 0.

I toscani avevano profuso ogni loro energia nella prima parte della gara, e nella ripresa si sono limitati a controllare gli avversari, i quali erano rientrati in campo mancanti del centro mediano Grevi rimasto negli spogliatoi per il riacutizzarsi di una lussazione ad una spalla. I «viola» essendo in soprannumero, avrebbero dovuto cercare nei secondi 45' di far gioco per realizzare quella fusione tra i vari reparti che fino ad ora non sono riusciti a trovare. Ma ciò non hanno fatto e i tifosi (infreddoliti e fradici per l'insistente pioggia) hanno fischiato a più riprese i loro beniamini.

Cinque reti, di questi tempi, non sono da buttar via. Tanto più se sono messe a segno da una Fiorentina mancante di ben tre titolari: Segato, Petris e Montuori. Il primo goal (ottavo minuto di gioco) è stato messo a segno da Morosi, un giovane che esordì due anni fa e che nella scorsa stagione a Napoli segnò il goal della vittoria. La prima rete Morosi l'ha infilata con un colpo di testa sul calcio di punizione battuto da Gratton per fallo di mano dell'ex viola Carpanesi. Il pallone è partito dal piede della mezzala, ha sorvolato l'area poi è caduto nella zona di Morosi: l'attaccante è saltato e ha schiacciato la sfera in rete, sorprendendo Anzolin, che si è tuffato in ritardo. Tre minuti dopo (11') un'azione del Palermo con protagonista Greatti. L'ala si liberava di Robotti e crossava il pallone nell'area viola: Bernini, solo davanti a Sarti, «lisciava» e il pallone si perdeva sul fondo. Al 17' punizione calciata da Jojacono: il pallone sorvola la «barriera» sfiorando il montante: Anzolin è ancora fermo. Un minuto dopo altra palla-goal per i «rosanero»: cross di Sacchella e pallone nell'area fiorentina. Vernazza prima e Bernini poi arrivano in ritardo e Sarti può raccogliere.

Al 22' azione Fantini-Gratton-Lojacono con tiro dell'argentino respinto da Anzolin in tuffo. Al 25' la seconda rete fiorentina. E' Lojacono a dare il via: palla ad Hamrin, scambio con Fantini e cross ad un palmo da terra verso la porta palermitana. Sul pallone si gettano Anzolin e Gratton, ma la palla schizza sulla sinistra e Morosi con l'piatto del piede la devia in rete. Dallo scontro Anzolin esce con una spalla indolenzita. Al 30', dopo un calcio d'angolo battuto da Morosi, fugge Gratton sulla sinistra. Lo attaccante giunto sul fondo campo tenta di passare il pallone a Fantini al centro dell'area siciliana, ma Valadè per liberare sbaglia e «spara» in rete: il pallone batte sulla testa di Anzolin e termina in porta: 3 a 0.

Non sono passati due minuti quando Lojacono segna il più bel goal della giornata. Ricevuto il pallone di Chiappella l'oriundo avanza, appoggia a Gratton, e in piena corsa, al volo, stanga inesorabilmente: Anzolin si tuffa senza riuscire ad arrestare la sfera. Al 38', quinta ed ultima rete. Lojacono fa partire Hamrin sulla destra del campo. Lo svedese appoggia il pallone a Gratton e si sposta al centro. Il passaggio di Gratton è perfetto e Hamrin con un rasoterra batte Anzolin coperto da un terzino. Un minuto dopo Vernazza, da una trentina di metri, tenta il goal ma Sarti para e al 43' Hamrin segna nuovamente ma l'arbitro annulla per fallo di Fantini ai danni di Anzolin. Nel secondo tempo il Palermo, privo di Grevi, si presenta in campo con Latini centro mediano, Carpanesi mediano destro e Malavasi laterale sinistro. L'ala Greatti si sposta al centro.

Le uniche note riguardano un palo colpito da Lojacono al 18', una bella parata con deviazione sul palo di Anzolin su tiro di Hamrin e un pallone calciato da Morosi, al 36', che incoccia un palo. Al 38' Anzolin effettua la sua più bella parata su tiro di Hamrin e al 40' il portiere rosanero, con un grande tuffo sui piedi di Morosi, evita la sesta rete.

LORIS CIULLINI

FIORENTINA-PALERMO 5-0 — Due fasi della partita del Comunale: sopra il goal di testa di MOROSI e sotto una parata a terra di ANZOLIN su GRATTON

Udinese	1
Alessandria	0

ALESSANDRIA: Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Forin, Boniardi, Girardo; Maccacaro, Rivera, Oldani, Migliavacca, Taddei.

UDINESE: Bertasi; Del Bene, Valenti; Manenti, Odling, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi.

ARBITRO: Richi di Milano.

RETE: Bettini al 38' della ripresa.

NOTE: tempo piovoso; terreno reso pesante; spettatori: 5 mila circa.

ALESSANDRIA, 15. — Con una meritata vittoria l'Udinese ha inflitto ai grigi la prima sconfitta interna del campionato. L'undici friulano, dimostrando di possedere fiato ed una buona impostazione, avrebbe potuto ottenere un bottino ancora più rilevante se nel primo tempo i suoi giocatori non avessero sbagliato due facilissime occasioni. L'Alessandria, per contro, adottando il solito schieramento difensivo, non è mai riuscita a dare pensieri alle retrovie avversarie.

L'inizio è di marca udinese, mentre l'Alessandria limita le sue azioni a qualche contropiede. Al 14' i friulani sfiorano la marcatura con Milani il quale però non riesce a sfruttare una palla mal dosata da Nardi verso il proprio portiere. Lo stesso Milano sbaglia il bersaglio al 20'. I grigi si fanno vivi soltanto al 38' ed ottengono un calcio di angolo: Del Bene respinge la sfera sulla linea di porta. Allo scadere del tempo Arbizzani esce a vuoto in una mischia e Fontanesi sciupa l'ottima occasione.

Nella ripresa i bianconeri risultano più freschi, tuttavia il gioco ristagna spesso a metà campo. Al 39' Bettini, lanciato in profondità, resiste alla carica di Boniardi e insacca. Più nulla da fare per i padroni di casa.

PRIMA VITTORIA CASALINGA DEL «CIUCCIO»

Il Napoli s'impone sul Lanerossi (3-1)

Pesaola l'artefice numero uno del successo - Hanno segnato Comaschi, Traverso, Del Vecchio e Vitali

LANEROSSI VICENZA: Battara; Burelli, Panzanato; Traverso, Zoppelletto, De Marchi; Menti, Conti, Bonafin, Agnoletto, Savoini.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Mistone; Beltrandi, Greco, Posio; Vitali, Di Giacomo, Vinicio, Del Vecchio, Pesaola.

ARBITRO: Grignani di Milano.

MARCATORI: Al 23' Comaschi, al 41' Traverso; nella ripresa al 9' Del Vecchio, al 19' Vitali.

NOTE: Pioggia fitta ed insistente per quasi tutta la durata della gara. Spettatori oltre 25.000. Angoli 7 a 6 per il Napoli. Al 20' della ripresa è stato espulso Panzanato per fallo su Pesaola. Al 36' Vinicio è uscito dal campo per un infortunio al ginocchio. Al 40' Agnoletto è stato trasportato fuori a braccia per un colpo a freddo sferratogli da Del Vecchio.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 15. — Finalmente il Napoli ha colto il suo primo successo al Vomero. Malgrado la pioggia insistente erano accorsi ancora una volta in massa gli sportivi del Napoli con la speranza di non dover ridiscendere dalla collina con l'amaro in bocca per una nuova delusione. E la speranza non è stata tradita, anche se alla fine del primo tempo molte perplessità rimanevano ancora e si temeva per la tenuta del Napoli laddove invece, si esaltava, forse un pochino esagerandola, quella dei vicentini. Un primo tempo che era finito in parità, durante il quale il Napoli aveva fatto delle buone cose, altre invece sbagliandole sullo stesso metro delle precedenti prestazioni. Il Lanerossi non solo aveva retto benissimo il confronto, ma s'era lasciato ammirare per lo sviluppo profondo ed agile della sua manovra offensiva che poggiava su due uomini di punta, Bonafin e Conti, e sull'attività in funzione di suggeritori di Agnoletto e di Menti, mentre Savoini badava a dar man forte a centro campo, non disdegnando tuttavia di inserirsi all'attacco appena lo poteva. La difesa, invece, sulla prime, era parsa incerta, ma mostrò poi che s'era trattato di montanei sbandamenti, perchè tenne testa alle folate del Napoli con forza e continuità. Il primo sbandamento lo ebbe proprio allo inizio quando, su un pallone alto, rimasero a guardarsi Burelli e Battara e si fecero bruciare sul tempo da uno scatto imprevedibile di Pesaola che arrivò a calciare la palla da posizione angolatissima e la mandò lontano assai dal traguardo che era invece lì, a non più di due passi. E poi si ebbero altre incertezze di Burelli ed un certo affanno provocato dalla buona vena di un Vinicio che si presentava come un pericolo costante su ogni palla. Suoi difatti furono alcuni bei tiri, e qualche iniziativa che non fu sfruttata per quella sorta di incomprensione che esiste tra i cinque avanti del Napoli. Intanto erano già trascorsi oltre venti minuti di gioco e si era ancora sullo zero a zero, e si temeva, da parte napoletana, non solo il ripetersi di quanto altre volte era avvenuto — cioè un Napoli aggressivo nella prima metà del tempo che poi progressivamente andava spegnendosi — ma si temeva soprattutto quel gioco incisivo ed efficace degli attaccanti vicentini che aveva già chiamato in causa Bugatti e fatto perdere la tramontana un po' a tutti i difensori azzurri, il più lucido dei quali era parso il giovane Mistone — è facile immaginare pertanto con quanta gioia fu accolto quel violento e fortunato pallone scagliato da Comaschi verso la rete vicentina su calcio di punizione e che dopo aver carambolato da un palo all'altro si adagiò definitivamente in rete. Era il primo goal del Napoli al Vomero. Lo aveva segnato un terzino: non faceva niente. Era un goal che soprattutto liberava dall'incubo di andare per primi in isvantaggio, come se ne era già corso il rischio.

Naturalmente il Lanerossi intensificò i suoi attacchi. Savoini giocò più avanzato, Bonafin, Conti e Menti si proiettarono sempre più spesso in fase di tiro, e un paio di volte fu la scarpa di Posio a porsi come ultimo ostacolo a pericolosi palloni, tal'altra fu la prontezza di Bugatti. Al 40' Agnoletto e Menti si intesero alla perfezione, ma Bugatti deviò in angolo il tiro di quest'ultimo. Sulla parabola dalla bandierina entrò di forza Traverso e schiacciò di testa in rete un pallone che invano Comaschi aveva tentato di ribattere dopo l'uscita a vuoto di Bugatti. Tre minuti dopo Bonafin, solo, si fece ingenuamente precedere dal portiere azzurro. Sotto la impressione di questo efficace ritorno dell'attacco vicentino si andò negli spogliatoi. La partita era aperta ed incerta. Ma dopo appena nove minuti di gioco della ripresa il risultato parlava a favore del Napoli: su un vistoso errore di Panzanato, scattò Vitali e tirò con forza. Battara non trattenne il pallone che fu raccolto da Del Vecchio e mandato in rete. Per il Napoli cominciò a diventare tutto più facile e divenne anche più organica la sua manovra, per lo spostamento di Pesaola ad interno. Un Pesaola che ebbe momenti magnifici in questo secondo tempo sopportando con vigoria ed indomito coraggio il trattamento non certo affettuoso che gli fecero i difensori vicentini. Al 15' iscenò una fuga travolgente sulla sinistra, attraversando oltre mezzo campo ed infine centrando un pallone meraviglioso. Si creò una mischia furibonda durante la quale Battara salvò allungando istintivamente una gamba e i difensori arrangiandosi alla meno peggio. Il tiro conclusivo dello stesso Pesaola sibilò a lato di poco. Al 19' ancora di scena Pesaola: agganciò un pallone, lo trattenne, dribblando un paio di avversari, poi lanciò Vinicio.

Il tiro del brasiliano fu respinto e Vitali potè raccogliere e scaraventare in rete. Si attendeva da un momento all'altro il goal di Vinicio, e questi tentò diverse volte ma fu anche un po' sfortunato nelle conclusioni. Al 20' Panzanato mostrò il nervosismo che ormai regnava tra i vicentini facendosi espellere dall'arbitro per una riprovevole falciata sullo scatenato Pesaola che stava per andar via solo verso Battara. Il Napoli premette ancora, il Vicenza ebbe altri momenti di reazione; ma entrambe le squadre non mostravano più eccessiva convinzione nei loro tentativi. Il pubblico napoletano, fradicio d'acqua, non si stancava ancora di sostenere alla voce la sua squadra. Raddoppiò l'incitamento quando al 36' Vinicio si accasciò; forse per un precedente colpo e fu accompagnato negli spogliatoi. Poi d'improvviso questo pubblico piombò in un cupo silenzio. Cosa era successo? S'era visto Agnoletto accasciarsi al suolo, a gioco fermo, mentre l'arbitro discuteva con i giocatori in altra zona del campo. Ma vicino ad Agnoletto si vide Del Vecchio: e fu tutto chiaro. Del Vecchio aveva colpito a freddo Agnoletto. Aveva ripetuto, cioè, uno di quei gesti cattivi ed insopportabili che già lo videro primo attore nel campionato scorso. Lo arbitro non aveva visto; fu interpellato il segnalinee che neppure aveva visto. Cosicchè Agnoletto fu portato fuori a braccia e Del Vecchio rimase in campo. Ma la sua condanna l'aveva avuta dal pubblico che da quel momento non ebbe più il coraggio, la forza di aprire bocca. Questo pubblico che avrebbe voluto salutare con una ovazione la sua squadra sfollò invece in silenzio, amareggiato.

MICHELE MURO

NAPOLI-LANEROSSI 3-1 — Il goal realizzato da VITALI (Telefoto a «l'Unità»)

Con due reti del mediano Bolchi l'Inter batte la tenace Spal (2-1)

Ancora una volta i neroazzurri milanesi hanno vinto per l'ardore agonistico profuso nella gara Sempre più evidente la crisi di Angelillo — La coraggiosa prova della compagine ferrarese

INTER: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso.
SPAL: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Ganzer, Balleri; Novelli I, Corelli, Rossi, Massei, Morbello.
ARBITRO: Leita, di Udine.
MARCATORI: Bolchi (I) al 18', Massei (S) al 38' e Bolchi (I) al 45' della ripresa.
NOTE: pochi gli spettatori, nessun incidente, calci d'angolo: 8 a 3 (1-1) per l'Inter.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 15. — La pioggia, caduta incessantemente prima e durante la gara, non ha smorzato l'ardore dei contendenti. Ne è uscita una partita non bella sul piano tecnico (e come poteva esserlo su quel terreno ridotto ad una risaia?) ma certamente avvincente dal lato agonistico. La Spal — una squadra veloce e ben impostata — ha visto crollare il suo sogno di uscire imbattuta da S. Siro proprio agli sgoccioli dell'incontro quando ormai il pareggio pareva cosa fatta.

Rubata, allora, la vittoria dell'Inter? No, non diremmo, le partite — si sa — durano 90' e i nerazzurri hanno avuto il grosso merito di non perdere mai la speranza, ma, anzi, di voler vincere a tutti i costi. La volontà, la vigoria atletica, l'ardore agonistico sono oggi un sorprendente patrimonio dell'Inter.

Spentisi gli «assi» sono i gregari a darci dentro con tutta umiltà e non a caso, ieri nella palude di S. Siro, le reti del successo nerazzurro sono scaturite dal rozzo ma inesauribile Bolchi.

Il mediano sinistro è stato l'eroe della giornata: sempre in movimento, sempre pronto (l'arretramento di Corelli lo ha indubbiamente facilitato) ad intervenire in aiuto dei compagni, sempre generoso, altruista, tenace.

Il peso della gara ha gravato sulle spalle dei due laterali, dei tre terzini (molto bravo e intelligente Gatti), del portiere Matteucci e del dinoccolato Lindskog.

Angelillo, anche ieri, ha trascinato per il campo le sue stanche membra, vittima di una situazione più forte di lui. Non ce l'abbiamo con l'oriundo: sappiamo che il suo dramma, ingigantito da certi colleghi ai quali consigliamo di darsi alla cronaca mondana, è di natura extracalcistica. E' un fatto però che la sua esclusione dalla squadra si impone.

La Spal ha saputo cancellare con un'intelligente e vigorosa partita la «Waterloo» dello scorso anno (ricordate lo 0-8 con i cinque goals di Angelillo?), rasentando un pareggio che non sarebbe stato immeritato. La Spal è sana, maschia, corretta, veloce. Poggia su due terzini molto bravi (specialmente Bozzao), su due laterali che conoscono l'arte di difendersi e di costruire su un trio di punta abile e sbrigativo e su un Massei molto lucido e manovriero.

Limitiamo la cronaca alle azioni più salienti. Firmani al 9' sbaglia di testa da tre passi, su «cross» di Bolchi, un goal che pareva fatto. Indecisione di Fongaro al 12': Rossi fila su Matteucci che salva in uscita. Papera dell'arbitro che assegna una punizione a due calci in area interista agli spallini. Matteucci aveva rimesso la palla al terzino: il cuoio, impantanatosi, aveva avuto bisogno di un secondo tocco da parte del portiere. Stando al regolamento, la palla avrebbe dovuto essere rigiocata dal portiere, ma, evidentemente, Leita il regolamento non lo conosce. Bene: batte la punizione Massei che, con un tiro tagliatissimo, manda il pallone a scuotere la rete. Leita in un primo tempo accenna al centro del campo, poi si ricorda che la punizione era «a due» e annulla. Fischi.

Ripresa. L'Inter preme ma senza ordine. I nerazzurri segnano al 19: fa tutto Bolchi che parte da metà campo, si porta al limite, perde la palla, la riconquista caparbiamente, entra in area, supera due avversari di prepotenza e fa secco Nobili con un forte rasoterra. Tripudio. La Spal ora va alla carica e la difesa dell'Inter è chiamata a un duro lavoro Matteucci al 33' deve volare per respingere una stangata di Massei. Segna Angelillo di testa al 35', ma il goal è annullato per netto fuorigioco e pareggia la Spal al 38'. Gatti commette un «mani» e Ganzer batte la punizione: sulla parabola entra di testa, liberissimo, Massei e la palla è nel sacco.

L'Inter sembra sulle ginocchia, ma non così Bolchi. E' il 45' e il mediano torna all'assalto: scambia con Firmani, si porta sulla sinistra e, da posizione difficile, azzecca un bolide che si infila nell'angolo alto.

RODOLFO PAGNINI

IL GENOA NON HA MOSTRATO SEGNI DI RIPRESA (2-1)

Senza troppo brillare la Sampdoria si aggiudica il "derby della Lanterna„

Cucchiaroni e Mora aggrediti dopo la partita da un gruppetto di tifosi genoani

GENOVA: Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Letari; Pantaleoni, Abbadie, Calvanese, Leoni, Barison.
SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.
ARBITRO: Marchese di Napoli.
MARCATORI: Mora (S) al 13' del p. t.; Abbadie (G) all'11' e Ocwirk (S) al 27' della ripresa.
NOTE: Pioggia leggera; poi, l'arcobaleno proprio al momento del goal di Ocwirk. Terreno pesantissimo. Quindi, scivoloni e scontri: nessuno grave. Ammoniti Mora e Cucchiaroni per reazioni e falli di Piquè. Spettatori: 25.000 mila. Calci d'angolo: 5 a 2 per la "Samp"; 2-1 nel primo tempo.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 15 — In fondo il derby non è che un «thriller». Tolto il brivido che cosa resta? Poco, niente. Così, Genoa-Sampdoria. Triste, modesta partita. Ci si aspettava che il Genoa facesse fuoco e fiamme, che resistesse gagliardamente, disperatamente su un ritmo scatenato. Tutt'altro! Il Genoa s'è presto piegato sulle ginocchia, e infine ha lasciato che la Sampdoria giocherellasse, per portare a casa la facile vittoria: 2-1.

Che ha il Genoa? Forse, Carver ha mandato in campo degli uomini stanchi per i duri allenamenti della vigilia. Perchè la squadra rossoblu ha subito dato l'impressione della barca malandata che piano piano affonda.

Il Genoa delude e amareggia. Ce ne spiace. Si capisce che la Sampdoria non s'è lasciata scappare la buona occasione. Malgrado il terreno, la fredda, meglio dotata squadra di Monzeglio, più libera nell'azione, s'è spesso distesa con una certa eleganza, ha messo in vetrina le solite individualità, e i collaudati reparti. Sicura la difesa, agile il «quadrilatero», ben organizzato l'attacco, dove, con più o meno fortuna, cannoneggia Milani. Il giuoco della «Samp» non è però irresistibile. Infatti, troppo concede alle leziosità di Skoglund e alla vecchia scuola di Ocwirk. Ma l'uno e l'altro, Nacka e Ernst, sono utili, utilissimi, specialmente contro gli avversari sprovveduti, che presto perdono la testa. La superiorità della Sampdoria è sempre stata manifesta, e il film della partita in parte lo dimostra.

Barison, subito. Il suo «cross» è teso, e Bardelli è costretto ad un difficile intervento.

Poi, al 13' il goal, il primo goal della Sampdoria. Non è un gioiello, ma è goal. Mora dalla destra, calcia forte, raso terra. Carlini è a contatto con Milani. Il centr'attacco allarga le gambe, il pallone striscia e sorprende Buffon, che protesta. Fuori giuoco? L'arbitro non ha dubbi: uno a zero.

Inizio della ripresa come l'inizio del primo tempo, tale e quale: Barison parte a testa bassa, e tira alto. Insiste Barison, e non ha fortuna.

La Sampdoria rallenta. Vuol conservare un po' di energie per il finale: che non si ripeta come con l'Alessandria e con il Padova, che l'hanno raggiunta all'89'. Rallenta, la Sampdoria, e il Genoa ne approfitta, all'11' pareggia Piquè a Corradi e mischia. Bardelli vede e non vede, e Abbadie è pronto, non fallisce. Uno a uno.

Sembra che l'antico entusiasmo, la famosa grinta tornino a far splendere il Genoa. Sembra, ma non è. La Sampdoria si rimette in movimento, e la difesa degli uomini di Carver diventa ancora più difficile, più affannosa. Al 16' Milani fa fischiare un pallone a fil di palo, Piquè si scontra con Cucchiaroni, e l'arbitro ammonisce il pestato. Era accaduto anche con Mora, poc'anzi. Un po' di confusione, e al 27' il secondo goal, il goal della vittoria della Sampdoria. L'ottiene Ocwirk, che conclude un'azione Mora-Skoglund-Cucchiaroni.

ATTILIO CAMORIANO

Gli incidenti

GENOVA, 15. — Alcuni incidenti, di lieve entità, si sono verificati al termine del «derby» tra le squadre genovesi.

Alcuni tifosi «genoani» hanno cercato di affrontare i giocatori blucerchiati, mentre uscivano dagli spogliatoi della stadio di Marassi. All'auto di Cucchiaroni — mentre l'ala sinistra stava per risalire in macchina — è stato frantumato un vetro. Un tifoso ha invece sferrato un pugno a Mora, procurandogli una lieve contusione, e Delfino, che era intervenuto in soccorso del compagno, ha rischiato di fare la stessa fine.

La «celere» ha disperso i focosi sostenitori rossoblu.

I cannonieri

Con le due reti segnate domenica a Bologna sia Charles che Pivatelli hanno raggiunto Sivori nella classifica dei capo-cannonieri, con 7 gol in 8 partite. Tuttavia agli effetti del Premio Petrolcatex «Sportsman dell'anno», che è regolato dal quoziente, il primato è per ora passato a Manfredini della Roma, che avendo realizzato altre due reti a Bari si è portato a cinque gol in altrettante partite disputate, e quindi può vantare il quoziente 1, rispetto a quello di 0.875 degli altri tre.

Questa la graduatoria in senso assoluto: 7 RETI: Charles, Pivatelli, Sivori; 6 RETI: Firmani; 5 RETI: Altafini, Manfredini, Rossi; 4 RETI: Bettini, Mora, Pascutti, Tacchi; 3 RETI: Angelillo, Cervato, Milan, Nicolè, Barison, Brighenti, Del Vecchio, Zaglio, Hamrin, Tortul; 2 RETI: Bonafin, Boniperti, Campana, Cappellaro, Danova, De Marco, Fantini, Fontanesi, Gratton, Montuori, Nova, Orzan, Rozzoni, Savoini, Schiaffino, Corelli, Greatti, Selmosson, Maschio, Morosi, Bolchi, Bizzarri, Lojacono, Traverso, Longoni, Ocwirk.

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

London Bridge vince a San Siro il Pr. Chiusura

Nel Pr. Meda vittoriosa Rossellina sorella di Ribot

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 15. — Sotto un cielo caliginoso ed una pioggia che non dava tregua, il galoppo ha dato ieri un malinconico addio al pubblico milanese. E nel deprimente grigiore del quadro non un solo lampo: lo stacco imperioso di London Bridge che, volato al comando sin dalla partenza, portava poi il suo vantaggio sugli inseguitori a proporzioni vistose: otto lunghezze su Stormy Weather; dodici su Pier Capponi. I tanto attesi campioni d'oltre frontiera, Taboun di Ali Khan, e Dan Cupidi di Mrs. Pab Widener, naufragavano invece miseramente nel fango, denunciando anche una condizione sommaria.

Al proposito più d'uno gli interrogativi che urgono alla penna: possibile che due scuderie d'importanza internazionale come quelle che ieri hanno schierato ai nastri del Premio Chiusura (L. 6 milioni, m. 1400) il vincitore delle duemila ghinee di Newmarket e il secondo arrivato nel Derby francese, abbiano osato affrontare un confronto così impegnativo con dei soggetti assolutamente lontani da ogni forma tanto da finire agli ultimi posti della classifica? E possibile, per contro, che la società milanese di corse sia ricorsa alle «iscrizioni di ufficio» pur di salvare l'internazionalità della gara? O forse abbia esercitato delle pressioni ad oltranza sui proprietari suddetti pur di ottenere, comunque, soddisfatti del risultato del Premio Chiusura che ha premiato una scuderia italiana, anche se il cavallo vincitore è stato acquistato in Francia, essendo figlio di Vandale e Fontaine de Jonvence.

Nove cavalli si presentavano ai nastri di partenza del «Chiusura»: Gioviano (61 S Parravani); Peveron (61 Ferrari); Pier Capponi (61 O Fancera); London Bridge (50.5 E. Camici); Stormy Weather (50.5 F. Jovine); Monzeno (50.5 C Pamici); Scate (57.5 M Massimi); Taboun (59.5 G. Moore); Dan Cupid (59.5 R Poincelet)

Al «via» London Bridge schizzava in testa allo steccato, tallonato da Stormy Weather, Escate; poi, leggermente arretrati, Taboun, Monzeno, Gioviano, Pier Capponi, Dan Cupid, e Peveron. I primi tre procedevano per 200 metri allineati, poi il puledro di Tagliabue allungava la azione ed Ecate perdeva terreno. Al passaggio al traguardo dei 1000 metri London Bridge precedeva Stormy Weather, nella cui scia si trovavano Peveron, Ecate, Monzeno e Gioviano, mentre già fuori corsa apparivano Taboun e Dan Cupid a differenza di Pier Capponi che si allungava sui primi con molto coraggio

London Bridge migliorava ancora negli ultimi 400 metri acquisendo un vantaggio incolmabile. Otto lunghezze lo separavano infine sul filo del traguardo da Stormy Weather che, a sua volta, la lasciava a quattro lunghezze Pier Capponi, autore di un «finish» notevole che gli consentiva di spuntarla su Gioviano per la terza moneta.

Grandi applausi al rientro del vincitore e feste ad Enrico Camici, sorridente sotto la maschera di fango

Notevole nella giornata il successo riportato nel Premio Meda da Rossellina La sorella di Ribot sta dimostrando di andare veramente forte. In primavera vedremo grandi cose da lei

Le altre corse sono state vinte da: Toulousienne (2. Malhoa); Fiordo (2 Rosa); Dronais (2 Tempete); Alcide (2. Trenna); Zonas (2. Elam; Sperione (2 Gojanco).

VITTORIO SIRTORI

Justice nel Pr. dei Pini

Pubblico molto numeroso malgrado la pioggia che ha disturbato tutta la riunione e corse interessanti nella riunione di ieri alle Capannelle che si imperniava su due prove di buon interesse.

Nel Premio dei Pini (lire un milione e 100 mila, metri 1200 in pista dritta) nove puledri si sono allineati ai nastri con Justice e Kociss, offerti a due, nel ruolo di favoriti, seguiti da Ostuni, Fuiss a tre e gli altri a quote maggiori.

Al via Justice appariva subito al comando allo steccato, mentre in notevole ritardo era Ostuni su cui Agriforni era stato sorpreso e gli altri erano aperti a ventaglio con Provence in leggero vantaggio su Fuiss. Nulla di mutato fino alle tribune dove Justice si distaccava con sicurezza per vincere di almeno quattro lunghezze su Provence (anche se l'ordine di arrivo ufficiale parla di due lunghezze) che aveva la meglio su Kociss ed Ostuni rinvenuto assai forte sì da far rimpiangere la sua cattiva partenza. Il tempo fatto registrare dalla vincitrice è stato di 1'14".

Nel Premio Colosseo (lire un milione, metri 2200) Mileto conduceva da un palo all'altro per vincere agevolmente dinanzi a Fonogramma ed Avelengo che non sono mai stati in grado di impegnarlo.

Ecco i risultati: 1. CORSA: 1) Scrap; 2) Pourquoinon. Tot.: v. 52 p. 13 11 acc. 60 - 2. CORSA: 1) Ritornello II; 2) Leon d'Oro; 3) Narline. Tot.: v. 50 p. 16 15 36 acc. 44. - 3. CORSA: 1) Walkyria; 2) Wise Beauty; 3) Arafranca. Tot.: v. 89 p. 31 24 17 acc. 199. - 4. CORSA: 1) Justice; 2) Provence; 3) Kociss. Tot.: v. 33 p. 14 18 16 acc. 202. - 5. CORSA: 1) Mileto; 2) Fonogramma. Tot.: v. 14 p. 11 12 acc. 21. - 6. CORSA: 1) Ivette; 2) Arnaud. Tot.: v. 50 p. 26 29 acc. 168. - 7. CORSA: 1) Menzala; 2) Limonta; 3) Galantide. Tot.: v. 36 p. 12 14 17 acc. 83. - 8. CORSA: 1) Sabao; 2) Valdemaro; 3) Sissi.

Nella foto in alto: il netto successo di JUSTICE nel Premio dei Pini

IL MASSIMO CAMPIONATO DI RUGBY

Una Roma finalmente produttiva supera il C.U.S. Firenze (6 a 0)

Due mete annullate ai giallorossi che hanno giocato una bella partita di attacco — La meta della vittoria segnata da Consorti

A.S. ROMA: Perrini; Granata, Lari; Occhioni, Zitelli, Longari; Sisti, Silvestri, Barsanti, Consorti, Cappanna, Grasselli, Giacchini, Di Santo, Ciaria.

CUS FIRENZE: Bazzani, Maggioeni, De Rege, Scotti, Naldini, Zelledan, Vestrini, Molfetta, Zandotti, Nannotti, Biffoli, Nidiaci I, Bodoli, D'Onsan, Mansani.

ARBITRO: Pozzi di Milano.

MARCATORI: nella ripresa, al 3' Perrini (calcio piazzato) e al 28' Consorti (m.n.t.).

Sembra che finalmente i dirigenti, i tecnici ed i giocatori giallorossi abbiano compreso quanto sia poco produttivo il sistema di gioco da loro finora adottato. Infatti ieri sul campo dell'Acquacetosa il quindici della Roma ha rinunciato alla tattica distruttiva, si è comportato correttamente per quasi tutta la durata dell'incontro, ha aperto ogni possibile palla.

Ne è risultata una partita giocata costantemente all'attacco con la marcatura di una meta, anzi tre, in quanto due sono state annullate inspiegabilmente dall'arbitro. La prima al 40' del I tempo in seguito ad una azione degli avanti, non convalidata da Pozzi per presunto annullamento dei difensori toscani; la seconda al 2' della ripresa a conclusione di un dribbling impostato da Silvestri. Anche in tale occasione Pozzi indicava la linea dei «ventidue» senza alcun motivo apparente. L'ultima, infine, al 28': Barsanti si incaricava di battere una punizione a pochi metri dalla meta avversaria inviando a Consorti che segnava con rapidità sorprendendo la difesa degli universitari fiorentini. Questa volta l'arbitro convalidava.

E quando si pensa che queste sono le pime mete segnate dalla Roma in questo campionato, si comprende bene quale giovamento abbia pootatr alla compagine giallorossa l'abbandonare quel gioco duro, chiuso, che finoa l'avesse portata alla marcatura solo mediante punizioni o drops.

Il C.U.S Firenze ha mostrato molta solidità nel pacchetto di mischia ma una straordinaria labilità nelle linee arretrate. Specie in chiusura i tre-quarti e le ali granata erano lente a muoversi, indecise nei rinvii, poco efficenti nei placcaggi

I migliori sono apparsi, nelle file dei toscani Biffoli, Nidiaci I e D'Onsan, in campo giallorosso Perrini, Granata, Zitelli e Longari. L'arbitraggio è stato insufficente Infatti Pozzi, oltre al discutibile annullamento delle due mete, di cui abbiamo già accennato, è apparso lento negli interventi, si è fatto notevolmente influenzare dai segnalinee e dal comportamento del pupplico, si è mostrato eccessivamente severo nell'espulsione di Sisti al 40' della ripresa.

BRUNO SCROSATI

Gli altri risultati

GIRONE «A»: FF.OO. Padova batte Milano 3-0; Amatori batte CUS Torino 26-3; Monza batte Diavoli 8-3; CUS Genova e Rho 0-0.

GIRONE «B»: Pelv-Rovigo (non disputata); Parma-Treviso (rinviata); FF.OO. Firenze batte CUS Parma 16-0; Petrarca batte *Brescia 14-0.

GIRONE «C»: Frascati-Lazio (Non disputata per l. c.); Comiliter batte Livorno 3-0; Partenope batte Aquila 18-0.

Germania unita alle Olimpiadi di nuoto

LIPSIA, 15 — Tra ieri e oggi i rappresentanti delle Federazioni di nuoto della Repubblica Federale e della Repubblica Democratica tedesche si sono messi d'accordo sulle modalità di selezione in vista dei Giochi di Roma, al fine di presentare un'unica squadra.

I nuotatori e i tuffatori delle due Federazioni saranno designati al termine di prove qualificative disputate prima nella Germania Occidentale (il 2 e 3 luglio) e dopo nella Germania Orientale (dal 9 al 16 luglio 1960). I nuotatori e i tuffatori che avranno realizzato prestazioni di gran classe prima della data delle eliminatorie, saranno selezionati direttamente.

Per garantire l'essoluta obiettività, le due Federazioni si avvarranno, nelle gare di tuffi, di una giuria comprendente dai tre ai cinque giudici stranieri.

Nella pallanuoto sono previsti incontri di qualificazione a Wuppertal (21-22 maggio) e a Lipsia (28-29 maggio) tra le rappresentative delle due Germanie.

Aiuti pubblicitari per i Giochi invernali

SAN FRANCISCO, 15 — Si valuta ad oltre due milioni di dollari l'ammontare del materiale, dei servizi e del denaro regalati da ditte americane per le Olimpiadi invernali, che si svolgeranno a Squaw Valley (California) dal 18 al 28 febbraio.

Si tratta di quasi il dieci per cento dell'intera spesa organizzativa, e può rappresentare la quadratura del bilancio, a Giochi conclusi.

Il materiale e il denaro sono esenti da tasse. Finora 65 grandi società hanno donato una media di 30 000 dollari ciascuna in materiali o servizi. Ovviamente la contropartita è rappresentata dalla pubblicità che i prodotti portano automaticamente con sè.

IL CAMPIONATO DI BASKET

La «Stella» travolta dalla Virtus: 77-59

All'origine della sconfitta dei romani i loro troppi errori tattici - Alesini su tutti

STELLA AZZURRA: Fontana (2), Volpini (6), Rocchi (10), Margheritini (6), Pomilio (23); Borghetti (12), Palladino, Chiaria, Spinetti, Franceschini.

ORANSODA VIRTUS: Lombardi (8), Sardagna (8), Alesini (21), Canna (10), Calebotta (15), Conti (13), Gambini (2), Cremonini, Barlucchi, Pellanera.

ARBITRI: Luglini di Monfalcone e Fioretti di Livorno.

Sono andati via delusi gli spettatori di questa Virtus-Stella; una partita che aveva avuto delle premesse — alla vigilia — abbastanza buone e che sul campo non sono state rispettate In effetti la Stella Azzurra ha sbagliato tutto: ha sbagliato tattica di attacco, ha sbagliato l'impostazione difensiva e, cosa questa molto grave, non ha capito, a metà del primo tempo che il gioco bolognese aveva cambiato sistema con l'innesto del fresco Alesini e con l'immissione di Sardagna a fianco del lunghissimo Calebotta.

Da quel momento, per l'esattezza al 16', la Virtus spadroneggiò in campo: il risultato, che era di 17 a 16 per i bolognesi, continuò a salire con progressione monotona.

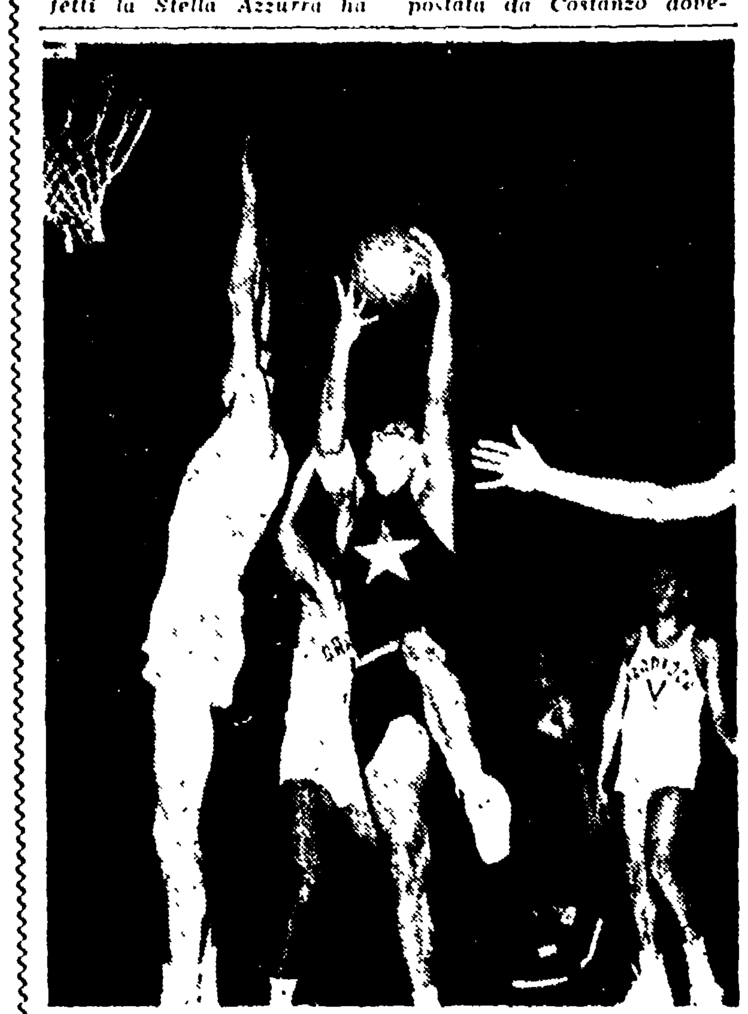
Con il suo gioco volante, con le sue sgroppate improvvise, con i suoi canestri impensabili, Alesini ha ridimensionato la Stella. Gli stellati non hanno saputo frenare questa colata di lava che stava per sommergerli: non hanno potuto reagire, hanno lasciato solo il loro nemico pubblico numero 1 (Alesini), e si sono ritrovati con un passivo troppo grave per poter sperare di controbattere, anche in piccola misura la superiorità avversaria.

Il secondo sbaglio dei romani è saltato fuori quando fu messo Borghetti alle spalle di Calebotta. Si sa che Calebotta marcato alle spalle è un uomo libero.

Non sono scusanti queste, perchè la Stella oggi ha fatto la figura della squadra di prima divisione: ha sbagliato facili occasioni nei tiri da media distanza, non ha controbattuto mai sotto canestro.

Certamente la difesa impostata da Costanzo doveva essere stata studiata perchè si era visto sin dall'inizio che quella «falsa zona» altro non era che un marcamento ad uomo dalla linea del personale, e questo fac-simile di difesa modello andò bene fin quando non entrarono Gambini, Alesini e Sardagna. Da quel momento la difesa doveva tornare ad essere una zona stretta sotto canestro, un «due-tre» con Margheritini e Rocchi in funzione di cacciatori. Costanzo capì troppo tardi il suo errore, cercò di riparare ma inutilmente

VIRGILIO CHERUBINI



Un attacco dei nerostellati sotto il canestro dei bolognesi

Gli altri risultati

Simmenthal-*Ignis Varese 69-58 (24-29); Reyer Venezia-Cantù 71-59 (35-33); Pesaro-Gira Bologna 69-59 (38-32); Livorno-S. Agostino 58-50 (24-25); Petrarca-*Stock 57-45 (25-18).

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

schia in area giallo-rossa, sconcerto dei difensori romanisti per l'assenza di Griffith ancora dolorante, testa di Tagnin e goal. Sullo slancio il Bari continua ad attaccare. Al 26' e al 31' Panetti corre due grossi pericoli ma li sventa da par suo, prima deviando in corner una frecciata angolatissima di Catalano, e poi volando da palo a palo per bloccare un altro tiro di Buglioni. Fioccano gli applausi per i baresi, balla paurosamente la difesa giallo rossa, filtrano da ogni parte gli attaccanti del Bari. Al 42' Giuliano intercetta con le mani poco fuori l'area un cross di De Robertis e sulla conseguente punizione si crea una pericolosa mischia. Saltano Losi e Buglioni: ha la meglio il romano ma rimane a terra dolorante.

Alla ripresa del gioco è la Roma ad attaccare di nuovo, con una frecciata di David da lontano e con un tiro di Manfredini a fil di palo. Ma al 3' Panetti corre un nuovo pericolo salvandosi solo per una esitazione imperdonabile di Catalano.

Poi torna a farsi vivo lo attacco giallo-rosso con un tiro di Manfredini da trenta metri ed una «cannonata» improvvisa di Orlando a fil di palo. Anche stavolta però la replica del Bari non si fa attendere: un colpo di testa di Mazzoni su corner sorvola di poco la traversa e dopo una incursione improvvisa di Buglioni devono accorrere Losi e Griffith commettendo un «sandwich» in area sul quale i baresi invocano il rigore (e forse non a torto).

Per un po' ancora si procede a botta e risposta: e a botta e risposta vengono anche altri due goal. Al 22' Zaglio sfugge sulla destra veloce chiama la palla che Pestrin gli porge sollecitamente e tira al volo in corsa insaccando in diagonale. Un minuto dopo il solito De Robertis sfugge a Giuliano e crossa in area: Panetti respinge a mani aperte, la palla finisce sui piedi di Buglioni e Catalano il primo dei quali la spinge dolcemente in rete. Tutto da rifare per la Roma: ma ci pensa Manfredini al 28' con un goal che fa scattare in piedi tutto lo stadio. Selmosson lancia «Pedro» dalla metà campo, Manfredini lascia «surplace» Seghedoni con uno scatto bruciante, compie due falcate e spara a rete un autentico bolide sul quale Magnanini non può far nulla.

Smette di piovere e spunta un allegro arcobaleno che sembra tinto di giallo e di rosso. Il Bari tenta ancora di raggiungere il pareggio ma la difesa romanista fa «muro», e non si lascia sorprendere. Passano i minuti lentamente: Griffith subisce un calcio a freddo da Conti; due punizioni e due corner per il Bari vengono battuti senza risultato. Meno tre, meno due, meno uno... ecco il fischio dell'arbitro e l'esultanza dei giallorossi. Si abbracciano in campo i romanisti, si abbracciano sugli spalti gli juniores e dicono: «siamo stati noi a portare fortuna alla Roma». Forse è vero: la Roma un pizzico di fortuna l'ha avuta. Ma si è battuta anche con coraggio, decisione, intelligenza: ed allora bisogna riconoscere che la fortuna è meritata, che come sempre la fortuna ha aiutato i migliori.

NEGLI SPOGLIATOI DEL «VITTORIA»

nerale di euforia? Una manata sulle spalle, una battuta di spirito e si tornava a fare festa...

Si intende che l'atmosfera negli spogliatoi del Bari era completamente diversa. Magnanini appena avvicinato dai giornalisti ha detto: «Non voglio più giocare: così non si va più avanti. E poi non ho proprio fortuna». Conti, da parte sua, cercava di giustificarsi dicendo che per lo meno un rigore l'arbitro poteva darlo ai baresi. Ma Tabanelli ha rimesso le cose a posto: «Il Bari non meritava di perdere perchè ha sviluppato un enorme volume di gioco. Però non siamo riusciti a concretizzare la nostra superiorità e quindi ci sta bene». Starà bene a Tabanelli forse, ma non sappiamo se anche i dirigenti del Bari siano dello stesso parere: anzi la mattina ci avevano detto che era stato interpellato l'allenatore in seconda Maestrelli (l'indimenticato ex giocatore giallorosso) per sapere se avrebbe acconsentito a prendere le redini della squadra in caso di licenziamento di Tabanelli. Licenziamento abbastanza probabile: non è detto però che sia Maestrelli a raccogliere l'eredità di Tabanelli dato che si parla anche di un eventuale ingaggio di Frossi. Ma, staremo a vedere.

LA VITTORIA DEL BOLOGNA

massiccia e spigolosa come Emoli, Castano, Cervato e Colombo). Ed ecco entrare in scena l'inarrestabile John, una quercia con le gambe, un uragano. E Greco, stravolto, rosso come un gambero, sudato, gli stava vicino e lo caricava in tutti i modi. Tra i due, gli urti erano terribili, seppure corretti. L'inglese tirava da tutte le posizioni, galoppava come un centauro, entrava nei bastioni bolognesi atterrando chi avrebbe voluto mandarlo a gambe all'aria, o scartando con sorprendente agilità chi educatamente cercava di toglierli la sfera.

Sivori, elegante come un ballerino, danzava nella foresta di gambe che si infittivano nell'area di rigore bolognese. Solamente Fogli, il pallido e timido atleta, raffinato e nemico delle scorrettezze, a tratti sapeva fermarlo, carpendogli la palla mediante rapidi calcolatissimi tocchi. De Marco, ciondolando il suo testone, correva instancabile con le corte gambe.

Al 10' Greco e Pavinato hanno scaraventato a terra Voltolina e Orlandini non ha esitato a concedere il rigore che Cervato ha sbagliato: il tiro debole al centro della porta è stato arrestato facilmente dall'attento Santarelli.

Il pericolo corso ha agito beneficamente sui bolognesi che prontamente sono ritornati all'attacco spezzando il cerchio che la prima linea juventina aveva stretto intorno all'area di rigore. Che bel Bologna! che manovre stupende abbiamo visto in questi minuti!

La difesa juventina ballava: soltanto Sarti aveva ancora le idee chiare. Sette bolognesi stavano dando l'assalto alla porta di Mattrel e persino Nicolè Stacchini e Charles ora, lottavano a fianco di Cervato. Al 13' abbiamo notato un bel tiro di Fogli: al 17' Pivatelli lanciato da De Marco ha costretto Mattrel a buttarsi a corpo morto su un bolide scagliato dal gagliardo centravanti.

Al 24' Pivatelli ha segnato in netta posizione di fuorigioco e al 29' il Bologna è andato in vantaggio. Fogli da metà campo ha passato la palla a Pascutti che gliel'ha restituita. Il mediano ha scavalcato Castano ed ha alzato la sfera verso la porta. Pascutti, che nel frattempo si era messo a correre a tutta velocità verso l'area di rigore, è giunto in tempo a colpire la palla con la testa, mentre questa era a circa un metro e mezzo da terra e Mattrel stava accingendosi ad afferrarla con le mani aperte. E' stato un goal strepitoso che ha fatto esplodere la folla.

La Juventus non è una squadra che si demoralizzi facilmente: tanto è vero che subito dopo il goal di Pascutti i bianconeri hanno accelerato l'andatura e in men che non si dica hanno capovolto il fronte del gioco costringendo l'avversario a chiudersi nel recinto della porta.

Un quarto d'ora indimenticabile: contro la porta di Santarelli partivano innumerevoli razzi; pareva che la Juventus avesse portato sul prato un «katiuscia» e che avesse decine di palloni da sparare. Al 27' Charles servito da Nicolè, ha scoccato un tiro stupefacente da una ventina di metri che Santarelli non ha neppure visto. Era il pareggio.

Tre minuti dopo Sivori ha bersagliato la porta deviando al volo un pallone indirizzatogli da Stacchini. Con un poderoso colpo di reni Santarelli è guizzato attraverso la porta e ha allontanato la palla vibrandole un gran pugno.

Nei primi 20 minuti della ripresa le squadre si sono colpite senza pietà e i portieri sono intervenuti parecchie volte. Va pure detto che le manovre in profondità dei bolognesi erano sempre più insidiose di quelle dei bianconeri, anche perchè la difesa torinese si spostava troppo in avanti, mentre Greco, Pavinato e Rota non hanno quasi mai oltrepassato la metà campo. Inoltre va detto che De Marco e Campana, hanno incessantemente fatto la spola tra l'attacco e la difesa, sicchè il Bologna ha quasi sempre potuto respingere le minacce allineando sei o sette uomini.

Al 25' la Juventus ha rallentato impercettibilmente il suo ritmo e gli avversari ne hanno approfittato per accentuare il proprio: e di qui è nata la vittoria. Al 28' Pivatelli e Cervato si sono scontrati; noi abbiamo avuto la impressione che il bolognese stesse spingendo irregolarmente il bianco-nero, ma lo arbitro ha avuto una impressione diversa e ha concesso un calcio di punizione al Bologna. Ha tirato De Marco e Pivatelli ha fermato la palla con un arresto perfetto. Eluso l'intervento di quattro avversari, si è rigirato repentinamente e di sinistro da dieci metri, ha tirato in porta. Il pallone, lambendo l'erbetta è entrato nella rete: Mattrel era coperto ed è intervenuto in ritardo. Per 15' nello stadio non si è sentito un grido, un rumore, pareva di essere sulla luna. La Juventus attaccava con furia forsennata e Santarelli svettava al centro di mischie paurose e Fogli e Greco, e tutti, hanno compiuto prodigi risolvendo in extremis quattro o cinque situazioni terribili. La folla aveva un occhio sul prato e l'altro sul quadrante dell'orologio: ma quei minuti terribili non passavano mai. Finalmente il «quarto d'ora dell'infarto» è finito.

Gli atleti si sono stretti la mano e la folla, come impazzita battera le mani

Il sindaco Dozza era raggiante: «Però — gli abbiamo detto — un pareggio sarebbe stato più giusto»; e Dozza: «Non ha importanza il risultato, è importantissimo invece che la partita sia stata così bella»; ma si capiva che al primo cittadino di Bologna il risultato stava molto, molto a cuore.

Bruno Visintin si allena a Comerio

● *Bruno Visintin, in procinto di battersi con Seraphin Ferrer, si è trasferito a Comerio per completare la preparazione insieme con i suoi compagni di scuderia.*

Col campione d'Italia si trovano alla casa dell'atleta anche Rinaldi, che il 21 novembre dovrà incontrare il peso mediomassimo tedesco Wemhoner, e Serti che pure combatterà nella stessa riunione contro Tombolini.

Il manager Proietti, che dirige e controlla il lavoro dei suoi pugili, ha portato a Comerio anche Caprari, Baccheschi e il neo campione d'Italia dei medi Scisciani, nonchè il peso mosca Salvatore Manca in allenamento peh incontrare Rampin a Padova il 27 novembre.

● *Il comitato esecutivo dell'associazione internazionale di boxe dilettantistica (A. I. B. A.), riunitasi con l'intervento di numerosi delegati tra cui l'italiano Podestà ha chiesto di utilizzare per i Giochi Olimpici di Roma, dato il gran numero di iscrizioni previste (350 di 48 nazioni) due sale e due ring.*

VARATO IL CALENDARIO EUROPEO

Gli atleti italiani a Londra ed Oslo

Prima delle Olimpiadi gli azzurri incontreranno anche la Jugoslavia in Italia

ZURIGO, 15. — Il Comitato europeo della Federazione internazionale di Atletica Leggera, attualmente riunito a Zurigo, ha fissato il calendario internazionale per il 1960, che prevede tra gli altri, i seguenti incontri:

Marzo 26: Cross delle Nazioni ad Hamilton Park Glasgon.

Giugno 12: Incontro Germania Occ.-Olanda a Kassel; 15: Inghilterra-Italia a Londra; 18-19: Grecia-Egitto ad Atene: 19: Belgio-Francia a Bruxelles; 29-30· Svezia-Norvegia a Goteborg.

Luglio 2: Gran Bretagna-Irlanda del Nord «B» - Belgio a Billingham: 9-10: Italia-Jugoslavia in Italia: 10: Germania Orientale-Polonia - Ungheria a Rostock: 17: Belgio - Olanda - Svizzera a Liegi: 20-21: Svezia-Cecoslovacchia a Stoccolma: 20-21: Norvegia - Belgio - Danimarca - Islanda ad Oslo: 23-24: Svizzera - Austria - in Svizzera; 23-24: Portogallo - Spagna a Lisbona; 28-29: Finlandia - Svezia ad Helsinki; 30-1. Agosto - Gran Bretagna - Francia a Londra.

Agosto 4-5: Norvegia-Italia; 6-7: Romania - Polonia a Bucarest; 6-7: Portogallo-Francia a Lisbona; 13-14: Ungheria - Cecoslovacchia a Budapest; 13-14: Grecia - Jugoslavia a Salonicco; 20-21: Romania - Cecoslovacchia - Polonia; 20-21: Finlandia - Svezia - Norvegia; 31-10: Settembre: Giochi olimpici a Roma (discipline di atletica leggera).

Settembre 10-11: USA - Grecia ad Atene; 11-12: Germania Orientale - Islanda; 14: Impero Britannico e Commonwealth - USA a Londra; 23-25: Giochi balcanici ad Atene; 24-25: Francia - Finlandia a Parigi; 24-25: Svizzera - Spagna Francia «B»; 24-25: Svezia - Spagna a Stoccolma.

Ottobre 1-2: Polonia Germania Ovest a Varsavia; 8-9: Italia - Francia; Ungheria - Finlandia a Budapest; 8-9: Portogallo - Spagna a Lisbona; 8-9: Cecoslovacchia Germania Orientale a Praga. Germania Orientale - Gran Bretagna a Berlino Est.

Numerosi sono anche i meeting che vedono impegnati anche gli atleti e le atlete italiane come per esempio il «Memorial Rosicky» di Praga il 18 e 19 giugno, il triangolare femminile del 9 luglio tra Germania Orientale, Gran Bretagna e Italia; l'incontro Italia-Polonia juniores; quello Norvegia-Italia femminile il 4-5 agosto e infine a chiusura della stagione il 9 ottobre l'incontro femminile Romania-Ungheria-Italia in una nostra città ancora da designare.

Fissata la rivincita Johansson-Patterson

● *L'incontro di rivincita fra lo svedese Ingemar Johansson e l'americano Floyd Patterson, della categoria dei massimi, si terrà il 1 marzo 1960 all'Orange Bowl. Così ha annunciato Vincent Velella, precisando che in base agli accordi dovrà dare ai pugili 54 giorni di preavviso prima dell'incontro.*

«L'incontro è fissato — ha detto il Velella — e Johansson farà onore al contratto».

Partendo per New York, il Velella ha detto che renderà nota la decisione a Johansson per lettera, per telegramma, per telefono oppure personalmente. Se i due pugili sono d'accordo — ha aggiunto la data potrebbe anche essere anticipata al 26 febbraio.

Giorni fa il campione dei massimi, ancora adirato per le irregolarità dell'incontro di giugno, aveva dichiarato di non poter essere pronto per il 1 marzo, ma successivamente si era dichiarato di contrario avviso

Tuttavia Johansson ha smentito queste notizie: «Combatterà prima della fine di Giugno, ma non prima di maggio» — ha detto

Trionfa Winkler nel Prix du Mont Blanc

GINEVRA, 15. — L'olimpionico tedesco Hans Guenther Winkler ha vinto oggi il Prix du Mont Blanc, disputato nell'ambito del concorso ippico internazionale di Ginevra. In sella a «Laila» egli ha compiuto il difficilissimo percorso senza alcuna penalità.

Al secondo posto si sono classificati l'italiano Raimondo D'Inzeo e l'olandese Van Den Oudenvejer.

I telespettatori sono indotti talvolta in errore

Gli ungheresi non sono fenomeni

Le teleriprese degli spettacoli calcistici talvolta inducono gli sportivi in errore, e accade che i loro giudizi sulla qualità della partita e sul rendimento degli atleti siano completamente diversi da quelli espressi e scritti dagli esperti presenti alla gara.

La ristrettezza dello schermo che falsa le proporzioni e la prospettiva, l'impossibilità di inquadrare l'intero rettangolo di gioco, il fatto che gli obiettivi si posano saltuariamente su questo o quel giocatore magari cogliendolo in un momento felice e trascurandolo quando sbaglia, l'inesatta valutazione della velocità e dei particolari sono le cause principali che deformano la realtà di un incontro agli occhi dei telespettatori.

Noi ritornando dall'estero, dove avevamo visto una partita teletrasmessa in Italia, alcune volte abbiamo avuto la sorpresa di sentirci dire che il parere dato sulla prova del tal giocatore dagli inviati era sbagliato perchè alla televisione tutti avevano avuto una impressione contraria alla nostra. Galli, per esempio, a Praga ha giocato mediocremente, ma i telespettatori che lo hanno visto ripreso in alcune fasi in cui il rossonero se l'è cavata abbastanza bene, ci hanno detto che lo abbiamo criticato per partito preso.

Domenica scorsa alcuni milioni di italiani hanno seguito la partita di Budapest attraverso le tremolanti immagini che comparivano sul video: moltissimi ne hanno parlato ammirati e di conseguenza sono stati spinti a essere oltremisura pessimisti sul risultato dell'incontro di Firenze dove a fine mese gli azzurri affronteranno i magiari.

Noi non eravamo a Budapest e perciò dobbiamo limitarci a considerare questa partita servendoci delle informazioni pervenuteci dai giornalisti che hanno assistito alla gara e di quanto sappiamo sui protagonisti. I tecnici ungheresi e tedeschi hanno criticato le proprie squadre usando parole tutt'altro che cortesi. La difesa ungherese, secondo gli esperti, si è mossa con lentezza e disordinatamente: la manovra dei tedeschi è stata eccessivamente schematica, ingarbugliata e tarda nella reazione.

E' un fatto che la retroguardia della nazionale ungherese è «vecchia»: la sua età media si aggira sui trenta anni. Noi abbiamo visto alcune volte in campo Matrai, terzino destro di ventisette anni, Sarosi, terzino sinistro di anni ventotto, Bundzsak, mediano destro di anni trentuno, Kotasz, mediano sinistro di anni trenta, e non abbiamo mai notato in essi quelle qualità che caratterizzano i fuoriclasse, anzi.

Ai mondiali questi giovanotti si fecero prendere in giro bellamente e vennero sconfitti persino dal Galles. E pestavano senza paura. Matrai venne ammonito. Tutta la squadra rivelò di avere i nervi deboli.

I nazionali della Germania Ovest sono perseveranti ma il loro stile è mediocre, la stesura delle azioni è impacciata e tutt'altro che rapida. Inoltre anche i germanici sono quasi tutti sui trenta anni.

Ci pare impossibile che questi veterani abbiano potuto offrire ai centomila del «Nep Stadiom» uno spettacolo entusiasmante, moderno, veloce. E, difatti, le critiche dei presenti contrastano in maniera stridente con i giudizi dei telespettatori. Forse il centroavanti Albert, un ragazzo diciottenne di cui tutti dicono un gran bene, è veramente un asso, ma neghiamo che lo sia il rigido Tichy, la mezz'ala sinistra che è null'altro che un rozzo stangatore alla Altafini. L'ala destra Sandor trentunenne, è bravo ma non troppo e ha il pessimo difetto di non passare mai la palla. Anche la mezz'ala destra Goeroecs di venti anni è stato lodato: su di lui non possiamo esprimerci perchè non lo abbiamo mai visto. L'ala sinistra Szimosak, di ventisei anni, pare sia un onesto lavoratore della palla e non di più.

Forse l'allenatore Baroti ha saputo disporre in maniera intelligente i suoi uomini forse i giovani dell'attacco sono bravissimi e la prima linea è divenuta irresistibile però — scusate — una vittoria per quattro a tre sulla modesta Germania non può dirsi una grande vittoria specialmente se si considera che una delle quattro reti è stata segnata su di un discutibile rigore e che verso la fine della gara i tedeschi hanno capovolto il fronte del giuoco e hanno segnato due volte di seguito.

Quindi smettiamola di dire che l'impresa a cui gli azzurri si stanno accingendo è terribile: non lo è affatto.

MARTIN

Scuse di Farabullini a Giorgio Martellini

TORINO, 15. — Il massaggiatore della «Fiorentina», Ubaldo Farabullini, ha fatto pervenire una lettera di scuse al cronista della RAI-TV Giorgio Martellini il quale, domenica scorsa, dopo l'incontro Juventus Fiorentina, era stato colpito da Farabullini durante una intervista che il cronista conduceva negli spogliatoi dei giocatori viola.

In seguito a tale lettera, Giorgio Martellini ha rimesso la querela che un legale era stato incaricato di sporgere contro il massaggiatore.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

Scholz combatterà tra i mediomassimi ?

● E' possibile che il tedesco Gustav Scholz, che ha difeso vittoriosamente il titolo europeo dei medi contro il connazionale Peter Mueller, combatta nel prossimo anno come medio massimo. Il suo procuratore, Fritz Gretzschel, ha dichiarato che Scholz affronterà i suoi prossimi due sfidanti, cioè il francese André Drille in dicembre e l'ungherese Laszlo Papp ai primi del prossimo anno. Dopo Scholz passerà probabilmente nella categoria superiore. Sembra infatti che l'attuale campione dei medi incontri qualche difficoltà a rientrare nel limite della categoria.

● Due caporali inglesi hanno battuto il record mondiale di marcia stabilito la scorsa settimana dal fuciliere di marina inglese Peter Degnan, di 24 anni, che aveva marciato da Poole a Londra per 110 miglia in 36 ore e 27 minuti.

I caporali Douglas Lane ed Eddie Hammond, ambedue di 20 anni, hanno percorso le 110 miglia che separano Birmingham da Londra in 34 ore e 45 minuti.

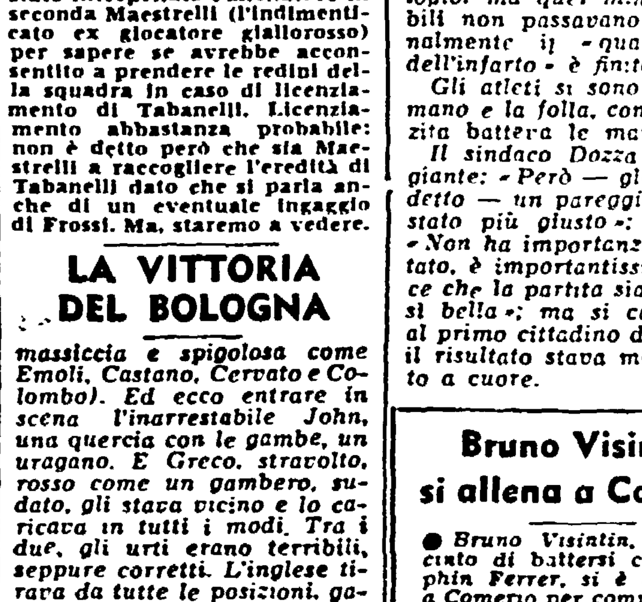
● La coppia Rik Van Steenbergen-Emile Severeyns del Belgio ha vinto la «Sei ore ciclistica» disputata la notte scorsa davanti a diecimila spettatori.

● Il danese Lykke ha vinto ieri sera a Dortmund un omnium ciclistico internazionale davanti a Van Steenbergen, Ziegler, Faggin, Arnold, Darrigade, classificatisi nell'ordine.

● La seconda ciclo campestre internazionale della stagione lussemburghese è stata vinta dal belga Kumps che ha coperto i 21 Km. in 50'21".

● In un incontro internazionale di hockey su ghiaccio la Cecoslovacchia ha battuto la Norvegia per 9 a 1.

● In un incontro tra pugili dilettanti il Lussemburgo ha battuto la Svizzera per 5 vittorie a 3 e due combattimenti pari.



● Il calciatore argentino Edoardo Ricagni è partito con il «Conte Grande» diretto in Sud America. Ricagni, che torna in Argentina con la famiglia, era giunto in Italia nell'estate del 1953 ingaggiato dalla Juventus, nelle cui file militò nel campionato di calcio 1953-'54, passando successivamente al Milan, al Torino ed infine al Catania.

Durante la sua permanenza in maglia bianco-nera, Ricagni venne dall'allora D. T. Ceizler chiamato a rivestire la maglia azzurra e disputò a Genova la partita con la Nazionale italiana contro la Cecoslovacchia segnando anche un gol. - Nella foto: RICAGNI.

Le eliminatorie olimpiche di calcio

● La Nazionale di Calcio jugoslava ha battuto ieri a Belgrado quella greca per 4-0 (3-0), qualificandosi per le Olimpiadi di Roma dell'anno prossimo.

JUGOSLAVIA: Soskik; Durkovic, Jusifi; Bena, Miladimovic; Perusic, Cebinac, Ivos, Mujic, Kostic e Mihalovic.

GRECIA: Theodoridis; Residis, Papulidis; Polihreniu, Linoksilakis, Lukanidis; Sefrienidis, Nesteridis, Ifandis, Bebis e Jeannu.

Per un altro incontro disputato a Tunisi, la Tunisia ha battuto il Marocco per 2-0 (2-0).

INTERROTTA LA SERIE POSITIVA DEI ROSSOVERDI

Un'irriconoscibile Tevere battuta a Carbonia (2-1)

Per i sardi s'è trattato del primo risultato positivo della stagione - Bertoni, Gaeta e Bellu i marcatori

CARBONIA: Colovati, Zoboli, Panu; Calarco, Macicocco, Nassi; Bertoni, Loddo, Ferrari, Pinna, Bellu.

TEVERE: Leonardi, Scarnicci, Stenti; Viciani, Bimbi, Ceresi; Nuoto, Santin, Gaeta, Mastroianni, Valli.

ARBITRO: Vatteone di Imperia.

MARCATORI: nella ripresa al 3' Bertoni su rigore, all'8' Gaeta, al 40' Bellu.

NOTE: Forte vento. Angoli: 7-6 per il Carbonia. Spettatori 2 mila.

(Dal nostro corrispondente)

CARBONIA, 15 — *Anche se non può definirsi «a sensazione», certo la sconfitta della Tevere ad opera del «lanternino» di Carbonia, non ha mancato e non mancherà di destare un certo stupore. E' noto che gl'isolani hanno iniziato il campionato con una serie lunga e preoccupante di sconfitte, dentro e fuori casa, e che la squadra non lasciava intravvedere un minimo di ripresa.*

Alla vigilia, perciò, il risultato in favore dei romani sembrava scontato anche se da Carbonia sono giunte notizie di qualche rafforzamento della compagine isolana e che, malgrado le sconfitte, i ragazzi di Molinari hanno sempre dimostrato una gran buona volontà.

E' stata forse l'ennesima dimostrazione di coraggio e di abnegazione che ha dato all'«11» della Carbonia, la carburazione necessaria per mettere k. o. Leonardi e compagni che, da parte loro, sono stati di una lentezza, di un'abulia e di una fallosità davvero sconcertanti.

Tra i romani è difficile trovare chi possa essersi salvato dal «naufragio» generale: le ali hanno cercato di imprimere un certo tono, ma sia Nuoto che Valli non hanno trovato nei compagni quella «comprensione» che i due hanno inizialmente cercato in tutto l'arco dei 90' di giuoco.

Il successo dei sardi non fa, perciò, una grinza: è legittimo e ben meritato perchè scaturito al termine di un incontro condotto senza respiro. Molti sono gli uomini di Molinari che dovremmo mettere in «vetrina»: della difesa si sono distinti Mazzocco, sempre preciso e volenteroso, il portiere, guizzante e buon tempista. Fra gli avanti merita lode l'ala sinistra Bellu, il più veloce e pericoloso degli attaccanti locali. Meno felice è stata la mediana che non è riuscita a tenere i contatti con l'attacco.

Ecco qualche cenno di cronaca: dopo 25' di gioco confuso e fiacco, il primo tiro in porta è dell'ala sinistra Lolli; la partita continua a ritmo lento senza che le due squadre riescano ad intessere e portare a termine una azione. Al 37' nuovo tiro degli ospiti per opera dell'ala destra Lolli; da questo momento fino alla fine del tempo più nulla da rilevare.

Il secondo tempo si apre con una bella azione dei padroni di casa: Mazzocco, allunga a Bertone; questi mette in azione Loddo il cui tiro va a colpire l'esterno della rete. Al 5' in una mischia in area Scarnicci colpisce la palla con il braccio, l'arbitro concede il «penality», che Bertone trasforma in rete. All'8' gli ospiti rimettono in pari le sorti ad opera di Mastroianni, che approfitta di una disattenzione della difesa e mette a segno da pochi metri.

Il gioco prosegue lento; i 22 uomini corrono da una parte all'altra senza impegnare i portieri. Al 41' su azione di Bertone, Stenti mette in angolo; batte Loddo e la palla vola davanti alla porta; Viciani rimette di nuovo in angolo. Riprende Bellu che con un tiro ad effetto mette in rete.

GIOVANNI BETTI

COSI' DOMENICA

SERIE A

Atalanta-Padova; Juventus-Genoa; Lanerossi Vicenza-Fiorentina; Milan-Bari; Palermo - Lazio; Roma - Inter; Sampdoria - Bologna; Spal-Alessandria; Udinese-Napoli.

SERIE B

Catanzaro-Cagliari; Como-Catania; Lecco-Verona; Modena-Parma; Novara-Marzotto; Ozo Mantova - Triestina; Reggiana-Torino; Sambenedettese-Brescia; Simmenthal Monza - Messina; Taranto-Venezia.

SERIE C

GIRONE A: Biellese-Pro Vercelli; Monfalcone-Varese; Casale-Bolzano; Cremonese-Sanremese; Legnano-Fanfulla; Mestrina-Piacenza; Pordenone - Pro Patria; Spezia-Savona; Vigevano - Treviso.

GIRONE B: Arezzo-Lucchese; Perugia - Carbosarda; Pistoiese - Livorno; Prato-Forlì; Rimini - Maceratese; Ravenna-Ascoli; Siena-Pisa; Tevere-Anconitana; Pesaro-Torres.

GIRONE C: Avellino - Teramo; Cirio-Reggina; Cosenza-Chieti; L'Aquila-Akragas; Lecce-Trapani; Marsala-Casertana; Pescara-Foggia; Salernitana-Crotone; Siracusa-Barletta.

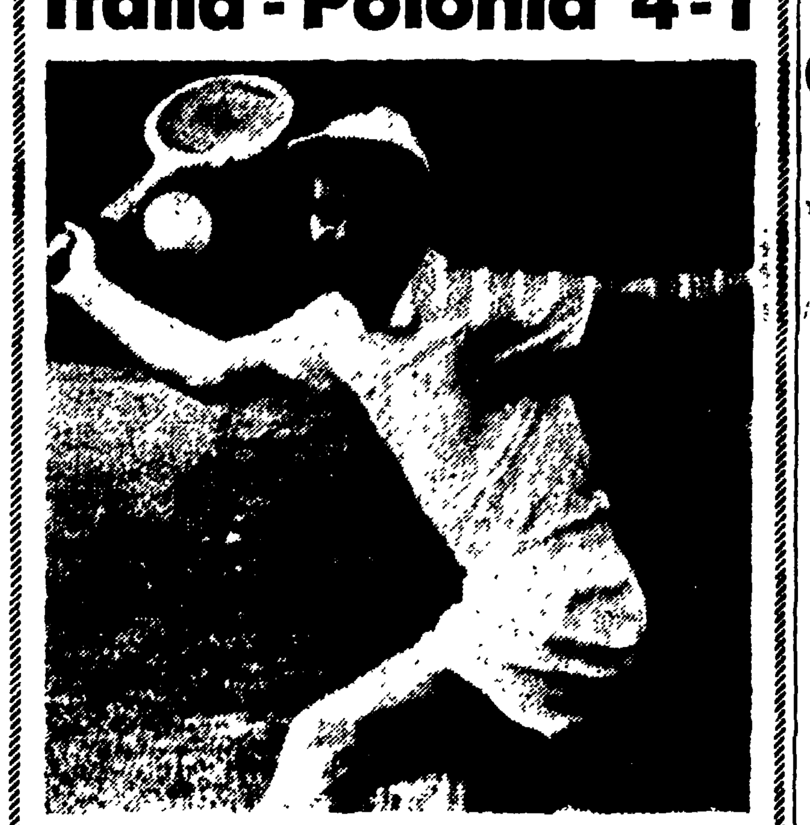
ALL'EXCELSIOR

Stasera la elezione di « Miss Lazio » e « Miss Roma »

Nei locali dell'«Excelsior», organizzata da «Sport nel mondo», nel quadro delle manifestazioni per il concorso «Miss Azzurra» *avrà luogo l'elezione* delle rappresentanti dei giallorossi e dei biancoazzurri: Miss Roma e Miss Lazio. Alla manifestazione parteciperanno le due squadre romane al completo, i loro dirigenti ed i tifosi dei due clan.

I biglietti per partecipare alle elezioni delle due rappresentanti capitoline costano 3000 lire (cena compresa) e possono essere acquistati presso le segreterie della Roma e della Lazio. Alla cerimonia interverranno noti artisti, fra i quali Rascel, Riva, Franca Bettoia e molti altri nomi cari al pubblico romano.

Italia - Polonia 4-1



PADOVA, 15. — Si è concluso oggi, dopo tre giornate di gare, l'incontro di tennis Italia-Polonia per la coppa Re di Svezia.

Gli ultimi due incontri di singolare non avevano alcun valore pratico in quanto l'Italia, conducendo già per 3-0, si era già assicurato il successo dopo le prime due giornate.

Il polacco Skneskky, che è l'elemento più valido della formazione polacca, ha contrastato il più possibile la via del successo a Pietrangeli che è riuscito ad avere la meglio solo dopo 4 combattuti sets (6-4, 6-3, 5-7, 6-4).

Gasiorek avrebbe dovuto incontrarsi con Sirola, ma l'Italia ha rinunciato alla partecipazione del gigante istriano per far esordire la diciottenne promessa Gaudenzi. Il debutto del giovane non è stato però fortunato e Gasiorek ha vinto per 7-5, 6-3. NELLA FOTO: PIETRANGELI.

UNA « DOPPIETTA » DI ROSITO HA DECISO L'INCONTRO

"Disco rosso,, per le Fiamme Oro battute dalla Sangiovannese (2-0)

La difesa toscana insuperabile per gli « sfuocati » attacchi romani — Alto ritmo di giuoco, malgrado il terreno viscido

SANGIOVANNESE: Becattini, Conforti, Meucci, Acconcia, Salvestrini, Ceramelli, Rosito, Mazzoni, Gori, Giusti, Pizzi.

FIAMME ORO: Macri, Grattola, Armeni, Morabito, Giuli, Montagnoli, Bonini, Tortora, Vastola, Pierini, Ferrante.

Arbitro: Malchiorri di Padova.

Marcatori: Rosito al 2' del primo tempo e al 20' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

S GIOV VALDARNO, 15. Non vogliamo mettere in dubbio la validità della vittoria dei toscani, ma è apparso abbastanza chiaramente che i «cremisi» potevano benissimo tornarsene a casa almeno con un nulla di fatto che avrebbe premiato se non altro il loro spirito e la loro sfortuna perchè gran parte del risultato negativo da essi riportato dipende, appunto dalla sfortuna incontrata sul «fango» di San Giovanni Valdarno.

Le due squadre si sono equivalse per lo slancio sostenuto nell'incontro che non ha offerto e non poteva offrire certo spunti tecnici di rilievo in quanto la sfera obbediva raramente alla volontà e all'indirizzo impressole. Comunque a tratti qualcosa di buono s'è visto specie da parte dei settori arretrati.

La partita, resasi pesantissima e senza respiro dall'inizio alla fine a causa del terreno eccessivamente bagnato e viscido e l'elevato ritmo sostenuto dai 22 in campo, è iniziata sotto una leggera ma costante pioggia dopo che l'arbitro ne aveva constatato la possibilità di svolgimento. Partivano immediatamente all'attacco gli ospiti ma ancora più repentini i sangiovannesi riuscivano a sorprenderli tanto che, Rosito manovrando sotto porta, riusciva ad insaccare lasciando esterrefatto il bravo Macri. La reazione dei «cremisi» era immediata e a più riprese. All'8' Vastola si vedeva parare da Becattini una pericolosa sventola. Al 10' si fa minaccioso sotto porta anche Bonini ma scivolerà e così Becattini potrà facilmente raccogliere. Al 15' è la volta dei biancoazzurri: siamo in area dei romani, Gori avanza e porge a Rosi che affronta la difesa avversaria, la supera, esce però il portiere che riuscirà a salvare di piedi e in extremis. Al 18' dalla metà campo su passaggio di Salvestrini, Giusti intercetta bene e avanza, ma prontamente Bonini lo ostacola nella sua minacciosa incursione. Siamo al 24' Gori quasi corona la sua tenacia con un magnifico e potente tiro a rete su punizione da oltre 35 metri: la sfera sfiorerà il palo E' sempre l'intraprendente Gori al 26' che, con un altro tiro fortissimo sbaglia colpendo il palo. Al 31' Mazzoni serve bene Pizzi che avanza con difficoltà sul terreno viscido; prontamente Macri esce e toglie la palla dai piedi dell'attaccante. Al 40' si salva ancora Becattini da una pericolosa stangata di Pierini. Al 41' replica dei sangiovannesi: azione magnifica Gori-Mazzoni-Pizzi, mischia sotto porta ed estremo salvataggio di piede del portiere. Nella ripresa il gioco riprende con eguale foga del primo tempo Al 6' Vastola supera la difesa sangiovannese, tira e Becattini deve salvarsi deviando in corner. Al 16' un ennesimo tiro parte da Rosito a pochi metri dalla porta, dopo che era stato servito molto bene da capitan Acconcia. Al 17' ancora una bella azione degli azzurri' Pizzi, sfarfalla a metà campo, supera il centromediano, porge a Rosito, questi a Gori che lancia la palla in porta, ma Macri parerà sempure con la massima difficoltà Al 20' Rosito corona ancora la sua azione felina: Mazzoni si impossessa della palla, supera la difesa, serve bene Rosito che decisamente insacca.

ALDO SOTTANI

I risultati

GIRONE D: Carrarese-Lucca (r.i.c.); **Grosseto-Piombino 3-0; Larderello-Tempio 1-1; Massese-*Olbia 1-0; Pontedera - Nuorese 0-0; Rieti-Viareggio** (r.ic. 0-2); **Romulea-Empoli 1-0** (diputata sabato); **Sangiovannese-Fiamme Oro 2-0; Solvay - Cuoio Pelli 1-1.**

La classifica

GIRONE D: Massese p. 12; Viareggio, Tempio p. 11; Solvay, Nuorese p. 10; Carrarese, Larderello, Romulea p. 9; Grosseto, Sangiovannese p. 8; FF.OO., Olbia p. 7; Pontedera, Empoli p. 6; Rieti, Cuoiopelli p. 5; Piombino 4; Lucca p. 3.

Il pareggio della Lazio

(Continua dalla 1. pagina)

chè questa era la prima volta che il nuovo acquisto scendeva in campo senza Tozzi e, pur col numero 8 sulla schiena, era lui l'uomo di punta della Lazio. Dobbiamo dire, con rincrescimento, che è mancato alla prova come uno sfondatore. Il ritardo nello scatto, già rivelato in precedenti occasioni, si è accentuato a dismisura nel fango e nelle pozzanghere; e così non ha potuto far valere le sue indubbie doti di robustezza e di tiro. Occorre dire, però, che verso la fine dell'incontro è stato platealmente trattenuto per la maglia quando appariva irresistibilmente lanciato verso il goal (un consiglio: perchè non far indossare agli attaccanti indumenti che si strappino con maggior facilità, consentendo così le fughe anche quando i difensori scorretti si abbrancano alla maglietta?).

La cronaca punteggiata di cascatoni nel fango e di divertenti scivolate degne di assi dello sci acquatico, è abbastanza movimentata. Il primo tiro, subito in apertura, è dell'Atalanta: Cei, con un bel volo, arriva a deviare la cannonata di Ronzon. In tribuna (dove si è consci del «complesso dei primi minuti», che è già costato caro a Cei e alla Lazio contro la Roma e contro la Juventus) si tira un sospirone di sollievo; e va detto subito che la partita di Cei è stata attenta e positiva. Ma poi i locali si fanno sotto, e collezionano quattro angoli contro uno nel giro di dieci minuti. E' Mariani che sprizza autentiche scintille, facendo impazzire il malcapitato Roncoli e costringendo Boccardi, all'8', ad un gran volo sulla sinistra. Visentin trova spesso l'accordo con Mariani, Bizzarri s'inserisce di slancio nelle azioni offensive, e per mezz'ora la Lazio mena la danza. Solo al 31', dopo che Franzini ha impegnato Boccardi con un preciso colpo di testa, l'Atalanta si fa viva con un'azione del veloce Longoni.

Piove a dirotto, si comincia a pensare che non si arriverà alla fine, ma i diecimila ombrelli subiscono imperterriti la furia degli elementi, soddisfatti della vivacità dei propri beniamini e certi di assistere ad un chiaro successo. Al 39' il gioco è fatto. Franzini costruisce l'azione a centro campo, Mariani con grande intelligenza smista sulla destra un pallone d'oro, Bizzarri irrompe, scarta Boccardi in uscita e, con una freddezza per lui inconsueta, infila diagonalmente la rete incustodita.

La Lazio insiste. Mariani sempre efficacissimo ottiene un altro corner, e sul tiro dalla bandierina, Visentin mette fuori di poco con una cannonata al volo. Allo scadere del tempo si fa finalmente vivo Maschio che riesce a superare Janich, ma si fa rubare il tempo da Cei, uscito in tuffo.

Intervallo. In cielo non devono esserci idraulici, perchè i rubinetti delle nuvole buttano giù acqua che è un piacere. Lo stadio si vuota completamente. Poi, insieme alle squadre, risbucano fuori dai sottopassaggi anche i diecimila ombrelli. Nonostante tutto, si riprende. E si riprende con un brivido: Maschio scappa tutto solo sulla sinistra, arriva a tre metri dalla porta, stanga. I tifosi chiudono gli occhi. Ma la palla — chissà come — ha preso l'esterno della rete. Il pericolo corso non sprona la Lazio di mettere al sicuro il risultato. Si capisce subito che gli ospiti hanno maggiori energie, e che la faccenda non andrà liscia. Un tiro fuori di Zavaglio, un altro tiro fuori di Ronzon, poi — tra il 23' e il 28' — quattro corner consecutivi per l'Atalanta: sull'ultimo, Pozzan sbuccia la palla con la testa, e Cei evita l'autorete per un pelo arrivandoci con la punta delle dita. Due sole azioni di alleggerimento della Lazio: una discesa di Rozzoni che Boccardi neutralizza, e un bel colpo di testa di Mariani verso l'angolino alto destro, anche questo parato.

Al 36' il pareggio. Franzini entra su Bodi, e Bodi gli risponde con un calcio. Bodi si becca l'ammonizione, ma la punizione è contro la Lazio. Ed è proprio su questa azione che la difesa azzurra si fa sorprendere. Una serie di passaggi orizzontali degli attaccanti bergamaschi lasciano i terzini stranamente imbambolati. Infine Longoni fa tutto da sé. Riceve la palla sul sinistro, se la passa sul destro, scarta un difensore, fulmina Cei a mezza ***altezza con una stangata a fil di montante. La doccia fredda si aggiunge alla ininterrotta doccia celeste.***

La Lazio tenta il tutto per tutto. Rozzoni scappa ma, come abbiamo detto, viene afferrato per la maglia a tre metri dall'area di rigore. Punizione senza esito. Infine, al 40', due stupende cannonate di Franzini da destra: la prima viene respinta da Boccardi di pugno, con un tuffo a scirolone, la seconda, immediatamente consecutiva, traversa tutto lo specchio della porta, struscia sul palo, si perde a lato. Era destino che andasse così.

Svezia-Germania 3-2 per la « Re di Svezia »

COLONIA, 15. — Nei quarti di finale della coppa di tennis del Re di Svezia, la Svezia ha eliminato la Germania Occidentale per tre vittorie a due.

Nei singolari odierni lo svedese Ulf Schmidt ha battuto il tedesco Christian Kuhwnke per 57-, 6-3, 6-2, 6-4 e il tedesco Wolfang Stuck ha vinto contro lo svedese Birger Folke per 1-6, 6-1, 6-3, 6-4.

IL CAMPIONATO PROVINCIALE « SENIORES » DI CALCIO U.I.S.P.

Sorprendente vittoria della Marranella in casa dei campioni del T. Maura (2-1)

Il Latino Metronio prevale di misura sull'Appia (2-1) - Altri 5 incontri rinviati per impraticabilità dei campi

Con le gare disputate oggi, ha avuto inizio il campionato provinciale UISP per la categoria seniores. Alla partenza ben 15 squadre, divise in due gironi. Il titolo di campione provinciale e con esso la possibilità di arrivare a gareggiare sul piano nazionale è l'obiettivo più ambito per le giovani compagini in lizza.

Alla vigilia le più quotate sembrano Torre Maura, Marranella e Nomentano per il girone A, mentre P.S. Giovanni e *Tuscolano* (eterne rivali) non nascondono le loro pretese ai primi posti del girone B.

La prima giornata non ha potuto dire molto. Il maltempo imperante ha permesso la disputa di due sole partite. Dal... fango dei campi Bredà e Almas (unici praticabili) sono risultate vincitrici Marranella e Latino Metronio. Particolare sorpresa ha destato la sconfitta del Torre Maura — campione 1958-'59 — ad opera dei bianchi di Marranella.

Positivo invece l'esordio del Latino Metronio sulla generosa e combattiva Appia. I ragazzi di piazza Epiro dopo essere andati in vantaggio al 3' per merito di Sallusti venivano poi raggiunti al 6' della ripresa con una rete di Rubolini. Era ancora l'ottimo Sallusti a portare definitivamente i padroni di casa in vantaggio.

Sospesa all'inizio della ripresa la partita fra Nomentano e Travertino quando le due squadre, con una rete per parte, erano in parità.

UISP Roma 6 L'Aquila 2

AQUILA: Viselli, Rossi-Doria, D'Intino; Chiavassa, Cataluddi, Fabrizio; Cambi, Fichera, Leonardi, Priori, Bartolomei.

UISP ROMA: Trancanelli, *Impeciati, Esu; Calvaresi, Monza,* Cencioni; Maggi, Bartazzoli, Appolloni, Barbanti, Bini.

ARBITRO: Spelonga.

MARCATORI: Al 7' Barbanti, al 9' Priori, all'11' e al 16' Appolloni, al 21' Calvaresi (rigore). Nella ripresa: al 4' Chiavassa (rigore), all'11' Maggi, al 37' Bartazzoli.

Con un bellissimo primo tempo i rosso-blu si sono assicurati un largo margine di punti che ha permesso loro, anche dopo un evidente calo nella ripresa, di assicurarsi il risultato della partita che li vedeva opposti all'undici dell'Aquila. Ineccepibile lo svolgimento dei primi 45'. Gli ospiti sono stati *largamente dominati e* Trancanelli, dopo una rete subita al 9' a seguito di un calcio di punizione respinto debolmente, poteva rimanere assolutamente indisturbato.

Malgrado lo stato del terreno, i locali hanno avuto una partenza velocissima e già al 7', con un improvviso e preciso tiro di Barbanti, sono passati a condurre. Al 9' Appolloni, dopo aver driblato due avversari, in area, metteva alle spalle del disorientato Viselli. Ancora il centravanti uispino marcava al 16' a conclusione di una perfetta azione a cui aveva partecipato l'intera prima linea. La reazione degli ospiti era minima e qualsiasi tentativo di attacco si infrangeva sulle retrovie dei locali. Al 21' Maggi, lanciato bene, entrava in area e, dopo aver superato D'Intino veniva, da questi, sgambettato: rigore. Calvaresi realizzava così la quarta rete con un tiro alla sinistra di Viselli.

La ripresa pur condotta prevalentemente dai padroni di casa, mostrava una maggiore resistenza dei ragazzi dell'Aquila. Un rigore concesso per fallo di mano, involontario, di Calvaresi in area, permetteva la realizzazione del secondo punto per i neroverdi. La situazione non ristagnava: Barbanti superati più avversari scagliava di sinistro in pieno palo; la palla veniva ripresa da Maggi e fiondata in rete. Dopo 1' (al 12') Cencioni si infortunava ad un ginocchio ed era costretto ad abbandonare. Anche Trancanelli era seriamente menomato: nel tentativo di parata sul rigore ospite, il numero uno dell'UISP si è prodotto una seria contusione alla spallla. Retrocesso Barbanti fra i mediani al posto dell'infortunato Cencioni l'UISP si faceva guardinga e, controllando comodamente il centro campo impediva qualsiasi disturbo al sofferente guardiano ri*masto fra i pali. Si avevano* poi un palo di Appolloni e la rete di Bertazzoli (37'), che bruciava Viselli dopo una brillante serpentina.

CALSER

RISULTATI

GIRONE A: Torre Maura-Marranella 1-2; Latino Metronio-Appia 2-1; Nomentano-Travertino 1-1 (sosp. i. c.); riposava Colosseum.

GIRONE B: Garbatella- Porta S. Giovanni 0-0 (sosp. i. c.); Alabavinci-Gianicolense (n. d. i. c.); Rin. Tuscolano-Stella (n.d.i.c.); D. Olimpia-Dinamo (rinviata).

Gate-Tunetti 4-1

TUNETTI: Morosetti, Zappariani, Lauri; Bartolucci, Conti, Gerini; Iazacolla, Nocella, Dorsola, Antoniotti, Olivieri.

GATE: Spedone, Strano, Borgia; Garelli, Moschen, Natali, Fedeli, Guenza, Raimondi, Marruco, Di Mambro.

Arbitro: Manzini di Roma.

Marcatori: al 20' del primo tempo Guenza; nella ripresa, al 13' Conti (autogol), al 25' Fedeli, al 40' Iazeolla e al 44' Strano.

Il Tunetti ha perduto il con*fronto con i rossi sul piano atle*tico, perchè i ragazzi di Antolini si sono mossi di più e meglio degli avversari, i quali nella seconda parte hanno accusato la fatica del ritmo anche a causa del terreno molto pesante per *la incessante pioggia.*

Gli aziendali hanno contato *sulla prestazione superiore di* Strano, dell'infaticabile motorino Garelli e di Moschen sempre più sicuro di sè.

Le reti: al 20' del primo tempo Guenza realizza dopo una triangolazione con Di Mambro. Nella ripresa continua la segnatura, al 13' l'autorete del pur bravo *Conti*, al 40' breve risveglio dei bianchi, rapida discesa di Nocella tocco a Jazeolla che ottiene il punto della bandiera.

Ancora ennesima discesa dei rossi conclusa da Strano che raccolto un rinvio di un difensore con un fortissimo tiro fuori area aumento il bottino della Gate. Discreto e severo l'arbitraggio. V. DE SILVA

SERIE A

I risultati

Udinese-*Alessandria	1-0
Roma-*Bari	3-2
Bologna-Juventus	3-2
Fiorentina-Palermo	5-0
Sampdoria-Genoa	2-1
Inter-Spal	2-1
Lazio-Atalanta	1-1
Napoli-Lanerossi	3-1
Padova-Milan	2-0

La classifica

Juventus	8	6	1	1	27	8	13
Bologna	8	5	3	0	15	6	13
Inter	8	4	4	0	15	7	12
Sampdoria	8	3	4	1	12	7	10
Fiorentina	8	5	0	3	18	11	10
Milan	8	4	2	2	12	9	10
Roma	8	3	3	2	11	9	9
Spal	8	3	3	2	11	9	9
Lazio	8	2	4	2	7	10	8
Padova	8	3	1	4	9	14	7
Alessandria	8	1	5	2	6	12	7
Udinese	8	2	2	4	9	13	6
Atalanta	8	1	4	3	8	13	6
Napoli	8	2	2	4	6	11	6
L. Vicenza	8	2	1	5	8	13	5
Bari	8	2	1	5	5	12	5
Palermo	8	1	3	4	5	13	5
Genoa	8	1	1	6	5	12	3

SERIE B

I risultati

Brescia-Venezia	1-1
Lecco-*Cagliari	3-2
Catanzaro-Reggiana	2-1
Como-Messina	2-1
Marzotto-Modena (sospesa per i.d.c.)	
Parma-Taranto	1-0
Simmenthal-Catania (rinviata per i.d.c.)	
Mantova-*Torino	1-0
Triestina-Novara	2-0
Verona-Sambenedett.	1-0

La classifica

Lecco	9	6	2	1	18	10	14
Torino	9	4	3	2	15	5	11
Marzotto	8	4	3	1	13	6	11
Venezia	9	4	3	2	13	6	11
Catania	8	4	3	1	13	7	11
Reggiana	9	5	1	3	17	11	11
Catanzaro	9	4	2	3	10	9	10
Modena	8	4	1	3	10	9	9
Messina	9	3	3	3	6	6	9
Triestina	9	3	3	3	11	11	9
Verona	9	3	2	4	12	12	8
Como	9	3	2	4	10	13	8
Brescia	9	1	6	2	3	5	8
O. Mantova	9	3	2	4	6	12	8
Novara	9	2	3	4	3	6	7
Taranto	9	2	3	4	7	14	7
Parma	9	2	3	4	7	13	7
S. Monza	8	1	4	3	8	12	6
S. Benedet.	9	2	2	5	10	17	6
Cagliari	9	2	1	6	8	16	5

SERIE C

I risultati

GIRONE "A" — Bolzano - Monfalcone 2-0; Fanfulla - Mestrina rinviata per i.d.c.; Piacenza - Savona 2-0; Pro Patria - Cremonese 3-0; Pro Vercelli - Casale 4-2; Sanremese-Biellese 1-0; Treviso - Pordenone 0-0; Varese - Legnano 3-2; Vigevano - Spezia 1-0.

GIRONE "B" — Siena - *Anconitana 1-0; Carbonia - Tevere 2-1; Del Duca-Arezzo 3-1; Forlì - Torres 2-0; Livorno-Ravenna 1-0; Lucchese - Vis S. Pesaro rinviata per i. d. c.; Pistoiese - Maceratese 5-1; Perugia-Rimini 2-0; Pisa - Prato rinviata per i.d.c.

GIRONE "C" — Chieti - Reggina 0-0; Cirio - Crotone 1-1 (disputata sabato); Cosenza-Avellino 2-1; L'Aquila-Trapani 2-1; Lecce-Akragas 2-1; Marsala - Barletta 1-0; Salernitana-Pescara 1-0; Siracusa - Casertana 1-0; Teramo - Foggia 1-1.

Le classifiche

GIRONE "A" — Pro Patria punti 15; Sanremese 12; Bolzano e Spezia 10; Pordenone, Biellese, Piacenza e Treviso 9; Legnano e Vigevano 8; Savona 7; Cremonese 6; Mestrina e Pro Vercelli 5; Casale e Monfalcone 4; Fanfulla 3.

GIRONE "B" — Siena 11; Pisa e Torres 10; Prato, Ascoli, Tevere e Anconitana 9; Lucchese, Perugia, Ravenna e Pistoiese 8; Forlì, Rimini, Maceratese e Livorno 7; Pesaro 6; Arezzo 5; Carbonia 2.

GIRONE "C" — Cosenza 12; Siracusa 11; Avellino 10; Foggia, Lecce e Trapani 9; Akragas, Crotone, Aquila, Marsala e Salernitana 8; Barletta, Cirio e Reggina 7; Casertana, Chieti e Pescara 6; Teramo 5.

GLI SPETTACOLI

LE PRIME

MUSICA

Laszlo Somogyi all'Auditorio

Una improvvisa indisposizione, che auguriamo brevissima, della quale è stato vittima il maestro Carl Schuricht cui era affidato il sesto concerto in abbonamento, ha interrotto ieri all'Auditorio quella serie di pomeriggi musicali disimpegnati dagli anziani della musica (Backhaus, Monteux), i quali poi — manco a dirlo — si rivelano più giovani dei giovani. Anche Schuricht, infatti, si avvia agli 80 anni. L'Accademia di Santa Cecilia aveva però pronta una «riserva», ed ecco sul podio Laszlo Somogyi (Budapest, *1908*), *già ben noto al* pubblico romano, il quale con un bel concerto si è rifatto anche della sua originaria esclusione dal cartellone. La *Water Music*, di Haendel, ariosamente *ha avviato il programma.* Gagliardamente scandite, le antiche danze (l'occasione della *suite* è connessa a una festa sulle rive del Tamigi, donde il titolo di «Musica per acqua») hanno trovato un momento di estatica dolcezza nella stupenda «Aria». La *Sinfonia n. 1* di Beethoven è sembrata invece fluire con una certa pesantezza di respiro. E' destino delle *sinfonie beethoveniane*, cosiddette «minori», quello di non pervenire che raramente ad esecuzioni più meditate. Ma Somogyi aveva in serbo l'aspro e tormentato *Concerto per orchestra*, in cinque movimenti; scritto da Bela Bartòk (1881-1945) due anni prima della morte. Pur inclinando talvolta a risultati di una esteriore plasticità fonica, sollecitata peraltro dalla sua generosa dinamica del gesto. Somogyi ha colto il mutevolissimo e rapsodico clima del *Concerto*, incentrato sulla cupa e disperata *Elegia*. Caldi e intensi gli applausi, molte le chiamate al podio.

e. v.

La Passione secondo S. Giovanni all'Aula Magna

Da Palestrina a Bach: la grande sala dell'Aula Magna, che aveva risuonato delle serene e limpide note della *Missa brevis*, si è riempita dell'onda sonora della *Passione secondo S. Giovanni*. Voci di due epoche, distanziate da un secolo, manifestazioni di due visioni diverse. In Palestrina cantano angeli e beati; in Bach prorompe il grido della folla e impetuoso, l'indicibile e vasto dolore dell'umanità. «O uomo, piangi il tuo grande peccato» cantava il coro della *Johannespassion* nella sua primitiva redazione.

La Passione secondo S. Giovanni ha avuto un'esecuzione, se non perfetta, certo mirabile: il coro e l'orchestra dell'Accademia di Vienna, impegnati in una lunga *tournée* italiana, sono complessi di accurata preparazione e di esperienza consumata. Sono diciassette strumentisti, ventiquattro coristi ed un gruppo di cantanti solisti (Elisabeth Thomann, Margareta Sjosted, Kurt Equiluz, George Hoffman, Kurt Ruzicza protagonisti della *Passione*) dotati di tecnica raffinata e preziosi timbri. Sono diretti da Thomas Christian David, figlio del noto compositore Johan Nepomuk. Al maestro David va in gran parte il merito del successo dell'esecuzione, che sin dall'esordio impetuoso e teso, ci ha fatto vibrare di profonda emozione.

Il successo è stato sottolineato dai lunghi, calorosi applausi, dalle ripetute chiamate del pubblico, numeroso quanto non lo era mai stato in passato (Bach chiama gente, si direbbe, non meno di Puccini). Notati lo stile dell'eleganza delle cantanti (del coro e soliste), i cui abiti dalle linee semplici e pure (rigore «luterano?») erano i più appropriati al carattere del concerto.

Vice

TEATRI

ARTI: Alle 21,15: « Woyzeck », di George Bruchner. Regia di Alberto Ruggiero.
CONDOTTIERI: C.ia D'Origlia-Palmi: riposo
DELLA COMETA: Venerdì, alle 21,15 "prima" di: « Estate e fumo », novità di Tennessee Williams, con Lilla Brignone e Gianni Santuzzo. Regia di Virgilio Puecher
DE SERVI: Riposo. Imminente: « L'amore di cui vivere ». Novità di A M. Romagnoli. Regia di Oreste Palella
DELLE MUSE: Sabato, alle 21,15 "prima" di: « Tanti flammiferi spenti », novità assoluta di Luciani, con Franca Dominici, Mario Siletti, Marco Mariani, Paola e Maria Quattrini
ELISEO: C.ia Anna Proclemer - Giorgio Albertazzi, con E Albertini, G. Mauri. Alle ore 21: « Spettri », di Ibsen. Ultime repliche.
GOLDONI: C.ia Rocco D'Assunta Alle 21,15: « La bella addormenta », 3 atti di Rosso di San Secondo. Prenotaz. Cit 684316 - 684108
NUOVO CHALET: C.ia Franco Castellani con Andreina Ferrari, F Zentillini, P Barchi, T Paternò. Alle 21,30: « La cara ombra », di Deval. Vivo successo
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: riposo
PALAZZO SISTINA: C.ia Mondaini - Vianello - Bramieri Alle ore 21,15: « Un juke - box per Dracula », con Carlo Ninchi e i Paul Steffen Dancer's Musiche di Bertolazzi e Esposito.
PIRANDELLO: Alle 21,30, ultime repliche de: « I denti del mare », di L. Candoni Con Paola Barbara Regia dell'autore e di Paola Barbara
QUIRINO: Alle 21 precise: « Il Teatro di Eduardo » presenta « Sabato, domenica e lunedì », di Eduardo. Regia di Eduardo De Filippo Strepitoso successo.
RIDOTTO ELISEO: C.ia Spettacoli Gialli con Camillo Pilotto e Laura Carli. Alle ore 21: « L'ospite inatteso », di Agata Christie
ROSSINI: C.ia Checco Durante: Rassegna di Successi Alle 21,15 « La trovata di Paolino », 3 atti di Oscar Wulter
SATIRI: Alle 21,15 « Adamo e il buon rimedio », di R. Mazzucco, con Degli Abbati, Lando, Lionello, Porzio, Spaccesi Terza settimana di successo
VALLE: Alle ore 21,15: Dario Fò e Franca Rame: « Gli arcangeli non giocano al flipper », di D Fò.

RITROVI

CINODROMO A PONTE MARCONI: ogni lunedì, mercoledì, venerdì alle ore 16 riunione corse levrieri.

ATTRAZIONI

COLLE OPPIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar Parcheggio
MUSEO DELLE CERE (piazza Esedra): Emulo di « Madame Tissot » di Londra e « Grenvin » di Parigi Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (v Sannio): Ottosprint - Autodromo - Rotor - Giostre e 1000 attrazioni.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: « Il "gorilla" vi saluta cordialmente » e Rivista
Altieri: « E' arrivata la parigina » con B Bardot e Rivista
Ambra-Jovinelli: « Il "gorilla" vi saluta cordialmente e Rivista
Principe: « La rivolta dei cowboy » e Rivista
Volturno: « Il "gorilla" vi saluta cordialmente » con B. Barti e Rivista A. Marchetti

PRIME VISIONI

Adriano: La guida indiana, con J. Russell (ap. alle 15, ult. 22,45)
America: Il giorno della vendetta, con K. Douglas (ap. alle 15, ulti. 22,45)
Archimede: Ferry to Hong Kong (alle 16-18-20-22)
Arcobaleno: Chiuso
Ariston: Passaggio a Hong Kong, con O Welles
Aventino: I magliari, con B. Lee (alle 15,30-17,50-20,15-22,40)
Barberini: A qualcuno piace caldo, con M. Monroe (alle 15 - 17,40-20-22,50)
Capitol: Anatomia di un omicidio, con J. Stewart (alle 15,20-19,05-22,40)
Capranica: La notte delle spie, con M. Vlady (ap. alle 15,30, ult. 22,45)
Capranichetta: Donne in cerca d'amore, con J. Crawford

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(****) ottimo - (***) buono (**) discreto - (*) gradevole

TEATRI

«Sabato, domenica e lunedì» *(***) al Quirino*
«Gli arcangeli non giocano al flipper» *(*) al Valle*

CINEMA

«Il giorno della vendetta» *(*) all'America, Golden*
«I Magliari» *(*) all'Aventino, Salone Margherita, Cola di Rienzo, Vigna Clara*
«A qualcuno piace caldo» *(**) al Barberini*
«Anatomia di un omicidio» *(*) al Capitol*
«La grande guerra» *(***) al Fiamma, Fiammetta*
«Il moralista» *(*) al Metro-Drive-in*
«I racconti della luna pallida d'agosto» *(***) al Quirinetta, Rivoli*
«Nel mezzo della notte» *(*) al Trevi*
«Al Capone» *(*) all'Olimpico, Belsito, Garbatella, Due Allori*
«Esterina» *(*) al Fogliano, Splendid, Jonio, Rubino*
«Il grande coltello» *(***) al Rialto*
«Europa di notte» *(*) al Broadway, Tirreno, Verbano, Olympia*
«Policarpo» *(*) al Ventuno Aprile, Stadium*
«Uno sconosciuto nella mia vita» *(*) al Clodio*
«La Tempesta» *(**) Novocine*
«Sogni proibiti» *(***) allo Odeon*
«Mia moglie è di leva» *(*) al Tuscolo*
«Sentieri selvaggi» *(**) al Sorgente*

Cola di Rienzo: I magliari, con B. Lee
Corso: Tempi duri per i vampiri con R. Rascel (alle 16 - 17,50 - 20,10-22,30)
Europa: Un marito per Cinzia, con S. Loren (alle 15,30-17,55-20,10-22,30)
Fiamma: La grande guerra, con A. Sordi (alle 14,15-17,05-19,45-22,40)
Fiammetta: La grande guerra, con A. Sordi (alle 16 - 18,45)
Galleria: La guida indiana, con J. Russell
Imperiale: Chiuso
Maestoso: La guida indiana, con J. Russell (ap. 15, ult. 22,45)
Metro Drive-In: Il moralista, con A Sordi (alle 18-20,20-22,40)
Metropolitan: Intrigo internazionale, con R. Mitchum (alle ore 15,45 - 19,15 - 22,40)
Mignon: Orfeo Negro, con M Dawn (ap. 15,30 ult. 22,45)
Moderno: Passaggio a Hong Kong con C. Jurgens
Moderno Saletta: Donne in cerca d'amore, con J. Crawford
New York: Passaggio a Hong Kong, con C. Jurgens
Paris: La notte delle spie, con M. Vlady (ult. 22,45)
Plaza: Neurose, con N. Tiller (alle 15-17,30-20-22,50)
Quattro Fontane: Un uomo da vendere, con F. Sinatra (alle 15,30-18-20,25-22,45)
Quirinetta: I racconti della luna pallida d'agosto (alle 16,30-18,15-20,25-22)
Rivoli: I racconti della luna pallida d'agosto (alle 16,30-18,15-20,25-22)
Roxy: La notte delle spie, con M Vlady (alle 16 - 17,45 - 19,20 - 21-22,50)
Salone Margherita: I magliari, con B Lee
Smeraldo: Donne in cerca d'amore, con J. Crawford
Splendore: La signora non è da squartare, con T. Thomas
Supercinema: Tipi da spiaggia, con L. Masiero (alle 15,35-17,55-20,10-22,45)
Trevi: Nel mezzo della notte, con K. Novak (alle 15,15-17,25-19,50-22,50)
Vigna Clara: I magliari, con B Lee (ap. 15,30)

SECONDE VISIONI

Africa: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi
Airone: Policarpo ufficiale di scrittura, con R. Rascel
Alce: Policarpo ufficiale di scrittura, con R. Rascel
Alcyone: Vacanze d'inverno, con A. Sordi
Ambasciatori: Costa Azzurra, con A. Sordi
Appio: Arriva Jesse James, con B Hope
Ariel: I ragazzi del juke-box, con T Dallara
Arlecchino: Le notti di Lucrezia Borgia
Astor: Il conquistatore dei mongoli
Astoria: Costa Azzurra, con A Sordi
Astra: I signori della *foresta*
Atlante: Kasim furia dell'India
Atlantic: Agij Murad il diavolo bianco
Aureo: Il padrone delle ferriere
Ausonia: Julie, con P Petit
Avana: Nuda fra le tigri, con W Birgel
Balduina: La mia terra, con Jean Simmons
Belsito: Al Capone con R Steiger
Bernini: Zaffiro nero
Bologna: Vacanze d'inverno, con A Sordi
Brancaccio: La duchessa di Santa Lucia, con T. Pica
Brasil: Il grande paese, con G. gory Peck
Bristol: *Gigi*, con L. Caron
Broadway: Europa di notte
California: Ragazzi del juke-box, con T. Dallara
Cinestar: Il conquistatore dei mongoli
Delle Terrazze: Lo scorticatore
Delle Vittorie: Vacanze d'inverno, con A Sordi
Del Vascello: La duchessa di Santa Lucia, con T. Pica
Diana: Nuda fra le tigri, con W. Birgel
Eden: Sotto coperta con il capitano, con U. Gray
Espero: Lo scorticatore, con M. Schell
Excelsior: Attacco alla base spaziale U-S
Fogliano: Esterina, con Carla Gravina
Garbatella: Al Capone, con Rod Steiger
Gardencine: Le notti di Lucrezia Borgia
Giulio Cesare: Vacanze d'inverno con A. Sordi
Golden: Il giorno della vendetta, con K. Douglas
Induno: Julie, con P. Petit
Italia: Il conquistatore dei mongoli
La Fenice: Sotto coperta con il capitano, con N Gray
Mondial: La casa di Madama Korà, con A. Lualdi
Nuovo: Vacanze d'inverno, con A Sordi
Olimpico: Al Capone, con Rod Steiger
Palestrina: La mia terra, con V. Mature
Parioli: Arriva Jesse James, con B. Hope
Quirinale: Zaffiro nero
Rex: Donne in cerca d'amore, con J. Crawford
Rialto: "I lunedì del Rialto": Il grande coltello, con S. Winters
Ritz: Costa Azzurra, con A Sordi
Savoia: Le notti di Lucrezia Borgia
Splendid: Esterina, con C. Gravina
Stadium: Policarpo ufficiale di scrittura, con R Rascel
Tirreno: Europa di notte
Trieste: Agij Murad, il diavolo bianco
Ulisse: La Maja Desnuda, con A. Gardner
Ventuno-Aprile: Policarpo ufficiale di scrittura, con R Rascel
Verbano: Europa di notte
Vittoria: I conquistatori dell'Oregon

TERZE VISIONI

Adriacine: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray
Alba: Inferno sul fondo, con T. Power
Aniene: Il sepolcro indiano, con D. Paget
Apollo: Agij Murad, il diavolo bianco
Arenula: Lo strano caso di David Gordon e Amor non ho però però
Augustus: FBI divisione criminale
Aurelio: Timbuctù, con S. Loren
Aurora: Bravados, con G. Peck
Avorio: L'ultima notte a Warlock con H Fonda
Boito: Guardatele ma non toccatele, con U. Tognazzi
Boston: Guardatele ma non toccatele
Capannelle: Riposo
Cassio: Le cameriere, con G Ralli
Castello: La ribelle del West
Centrale: La furia di Baskerville
Claudio (Ostia Antica): La ribelle del West
Clodio: Uno sconosciuto nella mia vita, con J. Chandler
Colonna: Le infedeli, con M Britt
Colosseo: L'ultima notte di Don Juan
Corallo: *Noi siamo due evasi*, con U. Tognazzi
Cristallo: Come sposare una figlia con K Kendall
Dei Piccoli: Riposo
Delle Rondini: Zanna gialla, con D Mc Guire
Delle Mimose: *Jeff Blain il figlio del bandito*
Diamante: Come prima, con Rock Hudson
Doria: I conquistatori dell'Oregon
Due Allori: Al Capone, con Rod Steiger
Edelweiss: Il terrore dei barbari, con C. Alonzo
Esperia: Il bacio dello spettro
Farnese: Il prigioniero di Zenda, con S. Granger
Faro: Oklahoma! con G. Grahame
Hollywood: Arrangiatevi!, con Totò
Impero: Il sepolcro indiano, con D. Paget
Iris: Canzoni, canzoni, canzoni
Jonio: Esterina, con C. Gravina
Leocine: La Maja Desnuda, con A. Gardner
Marconi: La sceriffa, con T. Pica
Massimo: Esterina, con C. Gravina
Mazzini: Una storia del West
Nasce: Il romanzo della mia vita e La donna di Saigon
Niagara: Agij Murad il diavolo bianco
Novocine: La tempesta, con Van Heflin
Odeon: Sogni proibiti, con D. Kaye
Olympia: Europa di notte
Oriente: Meraviglioso amore
Ottaviano: Venere indiana, con D Paget
Palazzo: La pista dei Tomahawatchks
Planetario: Rassegna internazionale del documentario
Platino: Il padrone delle ferriere
Preneste: I ragazzi del juke-box, con T. Dallara
Prima Porta: La spada e la croce
Puccini: Venezia e luna e tu, con A Sordi
Regilla: Riposo
Roma: Un mondo che sorge
Rubino: Esterina, con C. Gravina
Sala Umberto: *Una storia del West*
Silvercine: Gli amanti del deserto con R. Roman
Sultano: Arrangiatevi! con Totò
Tevere: Riposo
Tor Sapienza: Riposo
Trianon: Pane, amore e Andalusia, con C. Sevilla
Tuscolo: *Mia moglie è di leva*, con H. North

SALE PARROCCHIALI

Avila: Riposo
Bellarmino: Riposo
Chiesa Nuova: Riposo
Colombo: Riposo
Columbus: Riposo
Crisogono: I prepotenti, con M. Riva
Degli Scipioni: Il figlio del capo indiano
Della Valle: Riposo
Due Macelli: *Avventura a corte*
Delle Grazie: Riposo
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Medaglie d'Oro: Riposo
Nomentano: Riposo
Orione: Riposo
Ottavilla: Riposo
Radio: Riposo
Riposo: Riposo
Dei Fiorentini: Riposo
Redentore: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Sceriffo federale, con J. Davis
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
S. Felice: Riposo
S. Ippolito: Riposo
Saverio: L'amore nasce a Roma, con J. Corey
Sorgente: Sentieri selvaggi, con J Wayne
Tiziano: Riposo
Trastevere: Capitan Fuoco, con R. Rory
Ulpiano: Riposo
Virtus: Riposo
Gemma: Riposo
Natività: Riposo
Ostiense: C'è un sentiero nel cielo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Alce, Appio, Adriano, Astoria, Archimede, Alba, Aventino, Alcione, Ausonia, Arlecchino, Ambasciatori, Ariston, Barberini, Brancaccio, Boito, Bristol, Bologna, Cola di Rienzo, Cristallo, Cinestar, Drive In, Europa, Elvio, Fogliano, Italia, Massimo, Moderno, Metropolitan, Niagara, Plaza, Odescalchi, Paris, Quirinale, Rialto, Roma, Superga di Ostia, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi. TEATRI: Valle, Delle Arti, Chalet, Pirandello, Rossini, Satiri, Delle Muse.

Indetto dal Comitato di coordinamento

Convegno toscano del PCI sull'azione per la scuola

La relazione del sen. Luporini - I cinque punti presentati al Senato sono il « manifesto » delle nostre immediate rivendicazioni

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 15. — La situazione della Scuola italiana e l'azione che i comunisti saranno chiamati a svolgere insieme a tutte le forze democratiche per realizzare una radicale riforma, sono stati i problemi al centro di un interessante dibattito al Convegno indetto dal Comitato di coordinamento regionale del Partito. La relazione del compagno senatore Cesare Luporini e i successivi interventi hanno dimostrato che i comunisti toscani considerano i problemi della scuola non più come un fatto specialistico da delegarsi a gruppi ristretti di compagni, ma come una componente essenziale della via italiana al socialismo.

Il compagno Luporini ha sintetizzato in tre punti gli elementi caratteristici della crisi della scuola: 1) il fallimento dei compiti storici che la borghesia italiana si era posti all'indomani della costituzione dello stato unitario (un confronto con i paesi socialisti e con gli stessi paesi borghesi, dà la misura della spaventosa inadeguatezza della nostra scuola); 2) il distacco profondo fra la scuola e la vita, cioè la incapacità della scuola ad accogliere le istanze delle classi lavoratrici e della piccola e media borghesia, a favorire il loro accesso allo studio e, in senso più lato, alla cultura oggi circoscritta — con aperto carattere classista — alle classi dirigenti; 3) la sfasatura esistente fra la sfasatura esistente fra la scuola democratica prevista dalla costituzione e la realtà odierna contrassegnata da un processo di decadenza in tutti i settori e a tutti i livelli.

Questa situazione — ha detto Luporini — ha suscitato viva inquietudine in tutti i settori politici. La fretta del governo e i recenti provedimenti da esso emanati (piano Fanfani, progetto Medici, decreto legge sugli esami di stato, ecc.), tradiscono, da un lato, l'indifferibile esigenza di un intervento (non a caso il ministro Medici, parlando a Siena, ha dovuto riconoscere la crisi del nostro apparato scolastico), e, dall'altro, il tentativo dei democristiani di perpetuare — con misure restrittive — l'orientamento classista della scuola.

I comunisti hanno presentato un piano organico, incentrato sul progetto di legge per la scuola d'obbligo, che è il problema condizionante per una seria riforma della scuola. Le proposte dei comunisti hanno incontrato favorevole accoglienza negli ambienti laici, fra i pedagogisti e gli studiosi. I cinque punti presentati dal compagno Donini al Senato rappresentano il manifesto delle nostre immediate rivendicazioni. Compito del Partito, ha concluso Luporini — richiamandosi alle tesi congressuali presentate dal Comitato Centrale — è d'ora in avanti quello di considerare i problemi della scuola sotto un diverso profilo, collocandoli nella visione più generale dell'azione del movimento democratico del nostro paese.

G. L.

Riuniti a Congresso a Torino i deportati nei "lager,, nazisti

TORINO, 15 — Si è concluso questa sera, con la riconferma del presidente sen. Caleffi, il 2. Congresso nazionale della Associazione ex deportati politici nei campi nazisti.

I congressisti hanno oggi reso omaggio al monumento del deportato ignoto e a quello dei caduti ebrei, eretti nel « campo della gloria » al cimitero di Torino. I lavori sono poi ripresi presso il Politecnico, con la discussione sulla relazione morale presentata dal presidente sen. Caleffi. A conclusione è stata approvata una mozione in cui si dà mandato al consiglio direttivo di interessare gli organi di governo per far avere la pensione a quanti reduci dai « Lager » debbono lamentare malattie ad anni di distanza, e inoltre di organizzare annuali pellegrinaggi di reduci e familiari ai campi di concentramento.

I lavori si erano aperti ieri a Palazzo Madama con una solenne cerimonia presenti 17 gonfaloni dei comuni decorati di Medaglia d'oro. Oltre ai gonfaloni di Roma erano presenti quelli di Alba, Alpignano, Asti, Biella, Collegno, Giugliasco, Ivrea, Massa, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Santhia, Torino, Verbania e Vercelli.

Intorno ai gonfaloni, a Palazzo Madama erano presenti gli uomini di tutti i partiti della Resistenza, dai comunisti ai socialisti, dai radicali ai repubblicani, ai democratici cristiani. Gli ex deportati politici nei campi di eliminazione nazisti, riuniti dinanzi alla morte più spaventosa, di fronte all'odio e alla barbarie, si sono ritrovati così uniti al loro congresso.

Nella grande sala erano presenti il sen. Tibaldi — in rappresentanza del Senato — il sen. Piasenti — presidente dell'Associazione ex internati — il presidente nazionale dell'ANPI on. Boldrini, i comunisti sen Roasio, on. Giuliano Pajetta e Domenico Coggiola, il socialista on. Castagno, il radicale on. Villabruna, buona parte del Consiglio comunale di Torino, l'assessore l'Eltore, del Comune di Roma, il prof. Franco Antonicelli e il primo presidente onorario della Corte di Cassazione, Domenico Riccardo Peretti Griva.

E' stato il presidente dell'Associazione torinese degli ex deportati, il dott. Davide Franco, a leggere le adesioni pervenute: tra esse quella del Presidente della Repubblica dei presidenti della Camera e del Senato e di Monsignor Albrighetti, vescovo di Soave (Verona), ex deportato del « lager » di Dachau. In questo clima di ritrovata unità, i delegati hanno eletto per acclamazione presidente del congresso il sindaco di Torino, l'avv. Amedeo Peyron, che ha pronunciato brevi, commosse parole, per esprimere il suo orgoglio per l'onore ricevuto da coloro che hanno difeso eroicamente, di fronte alla brutalità ed alla violenza, la libertà di tutti gli italiani.

Nella foto: La presidenza mentre parla il sindaco di Torino avv. Peyron.

Aumento di voti e seggi

Avanzata della CGIL alla Solvay - Aniene

Battuta la politica di discriminazione

(Dalla nostra redazione)

LIVORNO, 15. — Le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne svoltesi nelle fabbriche del complesso monopolistico Solvay-Aniene a Rosignano e nelle altre località della provincia di Livorno, hanno segnato un netto successo del sindacato FILC (CGIL), che ha avanzato in voti e in percentuale in quasi tutte le aziende rispetto alle precedenti elezioni.

Questi i risultati complessivi delle fabbriche Solvay e Aniene di Rosignano, Solvay di S. Carlo e Solvay di Pontegmori:

OPERAI: elettori 3 033 (3 119) votanti 2.778 (2 751); voti validi 2 615 (2 556). LISTA FILC (CGIL) voti 2 007 pari al 76,74% (1 940 pari al 74,20%); CISL voti 206 - 7,9% (343 - 13,36%); UIL voti 147 - 5,6% (89 - 13,46 per cento); CISNAL 221 - 8,4% (191 - 7,45%); Lista Indipendente voti 33 - 1,36% (39 - 1,56%).

Il valore dell'affermazione ottenuta dalla CGIL in queste elezioni appare ancora più evidente se si considera la situazione determinatasi nelle fabbriche del complesso in questi ultimi tempi, dove la direzione della Solvay, attuando una politica di divisione e di discriminazione tra i propri dipendenti aveva cercato di isolare il sindacato unitario, giungendo persino a concludere un accordo separato con la minoranza delle Commissioni Interne sui problemi rivendicativi avanzati da tempo dalle stesse maestranze. La vera sconfitta di questa consultazione elettorale sindacale pare così la direzione della Solvay, che ha visto fallire i propri piani, i quali avevano come obiettivo principale quello di stabilire una frattura fra i lavoratori, attraverso la imposizione dell'accordo separato.

L'avanzata del sindacato della CGIL va quindi interpretata come una chiara e precisa risposta dei lavoratori alla azione discriminatoria del monopolio Solvay.

Successo del convegno romano

I dipendenti dei grandi magazzini decisi ad ottenere i miglioramenti

Rinascente-UPIM e Standa possono accogliere le rivendicazioni

Nemmeno la pioggia che cadeva insistente nella prima mattina di ieri, ha potuto ostacolare il convegno dei grandi magazzini di Roma, indetto dalla Federazione provinciale dei lavoratori del commercio. Centinaia e centinaia di lavoratrici e di lavoratori sono convenuti nella sala di Palazzo Brancaccio. La sera prima, la direzione della Rinascente, alle 19,30, aveva comandato i lavoratori e le lavoratrici, di due piani del magazzino, in servizio; questo tentativo di svuotare, almeno in parte, il convegno è stato respinto. Alle 9 circa, le lavoratrici e i lavoratori hanno abbandonato il lavoro dirigendosi a Palazzo Brancaccio.

Queste brevi note di cronaca già rendono l'idea dell'ampia mobilitazione che ormai è stata raggiunta dai 1800 dipendenti, circa, dei magazzini Rinascente-UPIM e Standa di Roma, alla vigilia delle trattative al livello aziendale nazionale che dovrebbero cominciare mercoledì prossimo tra i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali e quelli delle due grandi società commerciali. Al convegno di ieri, organizzato dal sindacato unitario, erano presenti anche osservatori della CISL e della UIL.

Venditrici, impiegati e impiegate, fattorini, capi reparto, si può dire che ogni categoria era largamente rappresentata nel convegno di ieri mattina. Ma quello che soprattutto ci preme di mettere in evidenza, è che era largamente rappresentato lo spirito combattivo e il grado di maturità sindacale raggiunto da questi lavoratori e lavoratrici. La vivace partecipazione al dibattito, i larghi consensi suscitati dai vari oratori alternatisi alla tribuna che hanno toccato i temi di estremo interesse per la categoria, e non soltanto per la categoria, quali la parità salariale, la trattazione di tutte le parti del salario, le mense aziendali, le giuste qualifiche, l'igiene ecc. hanno dimostrato chiaramente che i sindacati hanno avanzato alla parte padronale, rivendicazioni pienamente condivise dalla stragrande maggioranza dei dipendenti della Rinascente-UPIM e della Standa, e che, qualora ci si trovasse di fronte ad un atteggiamento rigido ed ostile, l'agitazione si trasformerà in lotta attiva. Questo è il senso dell'avvertimento che è uscito dall'assemblea romana alla quale, martedì prossimo, farà seguito, a Genova, un convegno indetto dalla Federazione nazionale, dei rappresentanti di tutte le filiali Rinascente-UPIM e Standa del Piemonte e della Lombardia.

Quali sono le rivendicazioni? Le enumereremo brevemente: la parità salariale tra lavoratori e lavoratrici; la istituzione di una 14. mensilità; l'istituzione di una mezza giornata festiva oltre la domenica; le 8 ore di lavoro per i fattorini; l'istituzione di mense aziendali; un miglioramento delle condizioni igieniche; la contrattazione di tutte le parti del salario; ecc.

Sono rivendicazioni troppo esigenti? Al contrario sono rivendicazioni che si inquadrano perfettamente nelle rispettive situazioni aziendali. Basti pensare al continuo aumento delle vendite e al maggior sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici; basti pensare che soltanto a Roma le filiali Rinascente-UPIM e Standa hanno venduto merci per 22 miliardi circa nel 1958; basti pensare che gli azionisti della Rinascente-UPIM hanno ricevuto complessivamente, oltre 3 miliardi (dei sei miliardi di lire di azioni) gratuite; basti pensare ai 18 miliardi di beni e attrezzature accumulati da questa società; basti pensare, di contro, agli stipendi e ai salari, alle condizioni di lavoro dei dipendenti, per capire che questi lavoratori non chiedono la Luna.

Al Convegno sono intervenuti, oltre alla segreteria del sindacato provinciale unitario (Capitoni, Zazza e Sirni), l'on. Marisa Rodano (che ha assicurato il sostegno dell'UDI e delle donne romane), il segretario nazionale del sindacato Faggi, Rina Piccolato della Commissione femminile della CGIL, Coppa e l'on Cianca, segretari della CdL di Roma e Lidia De Angelis della provinciale.

Proposto dalla CGIL un piano di rinnovamento per l'Irpinia

Quattro punti principali: bonifica, trasformazione dell'agricoltura, industrializzazione, sviluppo delle attrezzature civili

(Dal nostro inviato speciale)

AVELLINO, 15. — *Si è concluso questa mattina nel cinema « Umberto » di Avellino il convegno indetto dalla Camera del lavoro sul tema:* « Un programma di rinnovamento per la provincia di Avellino, la più povera d'Italia ». *I lavori, ai quali ha partecipato l'on. Foa, segretario della CGIL, avevano avuto inizio ieri pomeriggio nelle sale di Palazzo Lanzara.*

L'Irpinia ancora oggi, a cento anni dall'Unità di Italia, è all'ultimo posto nella graduatoria nazionale del reddito pro-capite, con una presenza scarsissima di nuclei industriali, con una economia agricola estremamente arretrata (produzione media: 10 q.li di grano ad ettaro), con oltre il 10 per cento della popolazione attiva disoccupata (25 mila disoccupati su 210.000 unità lavorative), con una emigrazione annua di circa 10 mila lavoratori, con una situazione di sottosalario senz'altro unica in Italia.

Dalla analisi di questa situazione di antica arretratezza economica, si è partiti, sia nella relazione del compagno Stefano Vetrano, segretario della Camera del lavoro, sia nei numerosissimi interventi, per tracciare le linee di un piano di rinascita.

In questo carattere di « palpitante attualità » sta, a nostro parere, la prima caratteristica del programma elaborato dalla CGIL. Il secondo elemento di rilievo consiste nella « concretezza » del programma. cretezza » del programma, che si articola in quattro punti fondamentali:

1) Bonifica dell'Alta Irpinia e del comprensorio del fiume Ufita facendo propri e rivendicando nel contempo la attuazione, da parte del governo, dei piani elaborati dagli enti di bonifica.

2) Trasformazione della agricoltura, « fornendo ai contadini i mezzi » per tali trasformazioni; riforma dei contratti agrari; sgravi fiscali nelle campagne.

3) Industrializzazione della provincia, realizzando la trasformazione « sul luogo » dei prodotti della terra e del sottosuolo.

4) Sviluppo delle attrezzature civili.

L'organizzazione sindacale ha giustamente sottolineato, in questo quadro, il valore della lotta per il rispetto dei contratti di lavoro e per giusti salari, come elemento primordiale per la rinascita civile, sociale ed economica della provincia.

Nelle sue conclusioni, lo on. Foa ha osservato come un simile piano, per essere realizzato, debba vedere l'impegno di tutte le forze economiche, sindacali e politiche della provincia e del Paese.

Ad Avellino la DC è divisa dalla corrente di « base ». Nell'ultimo congresso provinciale la stragrande maggioranza dei delegati si è pronunziata per un radicale mutamento degli indirizzi politici del partito e del governo. Dal convegno di ieri è scaturito un invito in cui si tiene conto di queste posizioni e si sollecita questa forza politica ad agire conseguentemente nella provincia, affinchè si realizzi la più larga azione per il rinnovamento dell'Irpinia. E' questo impegno, in effetti, il concreto banco di prova per ogni posizione che si richiami al rispetto della Costituzione ed al progresso economico e sociale dell'Irpinia e dell'intero Paese.

ANDREA GEREMICCA

Il "Mediterraneo,, presidiato dalla polizia

La "Piedigrottissima,, si salva dai temuti incidenti ma non dal naufragio delle canzoni presentate

Claudio Villa parte per gli Stati Uniti; al ritorno, ha in programma una tournée nell'Unione Sovietica - La trasmissione televisiva di ieri sera è costata 2800 lire il minuto

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 15. — *La squadra del « Napoli », onde rimediare alla sua critica situazione, ha assunto un psicanalista. E la canzonetta, per uscire dal marasma in cui l'hanno gettata gli ultimi festival, ha arruolato un generale dei bersaglieri. Ne risulta confermata la legge per la quale fra la Galleria Umberto e via Caracciolo può accadere di tutto.*

Il generale di brigata Giovanni Guidotti, commissario dell'Ente per la difesa della canzone napoletana, ha avuto il suo momento di augee televisiva questa notte, al termine dello spettacolo della « Piedigrottissima 1959 », quando, evocato a gran voce da Silvio Noto, è salito sul palcoscenico per consegnare ad un rappresentante di E.A. Mario il « Vesurio d'oro » quale riconoscimento della lunga e proficua attività dell'autore de « Il Piave ».

« Intendo onorare così — ha detto — chi è in tutto degno di incarnare ogni più alta espressione del genio di Napoli ». La voce era vibrante, come quella dei generali che sul « telegiornale » delle 23 rediamo celebrare le feste delle armi e dei reparti. Il generale Guidotti ha condotto in porto, con mano ferma e rigore militaresco, questa edizione di « Piedigrottissima » che fino a pochi giorni fa minacciava di naufragare sui soliti scogli delle querele e delle diffide giudiziarie.

Un ultimo incidente si è avuto a chiusura delle prove di questa mattina, quando il maestro Furio Rendine ha avvicinato il generale esclamando: « salviamo i valori duraturi, generale! » Interveniva a favore di Claudio Villa, al quale gli organizzatori avevano « fatto lo sgarbo » di assegnargli una entrata in scena che il cantante aveva definito « indecorosa », specie nei confronti di quella di Sergio Bruni chiamato a chiudere, con una sua canzone, la prima parte dello spettacolo.

Claudio Villa cantava, naturalmente, una composizione di Furio Rendine: « Comme te chiamme tu » e Rendine protestava in nome di tutti coloro che « per la canzone di Napoli si dissanguano ».

L'intervento degli addetti alle pulizie, ad ora tardissima, ha posto fine alla disputa, direvnuta, peraltro, accademica visto che il generale Guidotti non è tipo da piegarsi alle lamentele degli autori, come egli stesso ha tenuto a far sapere. Claudio Villa, comunque, si è tenuto lo stesso la sua parte di applausi, gli ultimi in terra italiana, prima della sua partenza per Hollywood, fissata per martedì. Appena di ritorno, comincerà a preparare le valigie per una tournee nell'URSS. E' quanto ci ha dichiarato poco prima dello spettacolo.

Delle canzoni presentate ieri sera, non è il caso di parlare. Ricordiamo — solo — « 'O juke-box 'e Carmela », cantata da Sergio Bruni, un motivetto svelto e piacevole rivelato dall'ultima « Piedigrotta » (non « Piedigrottissima », per carità, è tutta un'altra cosa) e « Maresenarella », autore Sergio Chianese. Che è il nome anagrafico, assai più bello e meno banale di quello d'arte, dello stesso Sergio Bruni.

Il resto è squallore, che invano gli incredibili arrangiamenti orchestrali hanno tentato di ricoprire di lustrini. L'orchestra, al cui comando si sono alternati i maestri Anepeta, Conte, Piubene, Giacomazzi, Alfieri, Mongoni e Sciorilli « forniti » dalle varie case discografiche, appariva assolutamente pletorica, straripante: 50 elementi per un costo totale di tre milioni e mezzo. Considerato il tempo di durata dello spettacolo, ne risulta un costo di 2800 lire al minuto secondo, per la sola orchestra. Aggiungiamoci i cantanti, l'organizzazione, il teatro. L'Italia non è poi un Paese povero come si vuol sostenere.

Gli incidenti, non ci sono stati, ma la polizia ha presieduto il teatro per tutta la durata dello spettacolo. La unica « squilla di guerra » non è stata suonata dagli autori scontenti, ma una volta tanto, da un capitano in gonnella dell'« Esercito della Salvezza » accorso al « Mediterraneo » con il compito di salvare le anime peccaminose dei patiti della canzonetta.

ARTURO GISMONDI

435 canzoni inviate a S. Remo

SANREMO, 15. — Quattrocentotrentacinque sono le composizioni complessivamente giunte al Casinò municipale di Sanremo entro i termini stabiliti dal regolamento per partecipare alla X edizione del Festival della canzone che si svolgerà il 28, 29 e 30 gennaio 1960: nel 1957 ne giunsero 390 e nel 1958 invece 350.

Le canzoni sono state registrate su di un nastro magnetico e verranno esaminate dalla commissione di lettura che si riunirà a Sanremo il 21 corrente. Fra le canzoni giunte, ne figurano 5 presentate da Renato Rascel, Claudio Villa, Fausto Cigliano, Nunzio Gallo e Domenico Modugno, che probabilmente eseguiranno le proprie creazioni ove venissero scelte.

L'INCAM e le case dei maestri di Latina

Il segretario generale dello Istituto nazionale case ai maestri (INCAM), signor Francesco P. Bonanno, ci ha inviato una precisazione in merito a quanto da noi pubblicato sullo scandalo scoppiato in seno a una cooperativa INCAM di Latina. Nella sua precisazione il signor Bonanno afferma: che i segretari provinciali sono nominati, a norma di statuto, dal consiglio di amministrazione; che l'Istituto, avendo saputo che erano intervenuti accordi diretti tra il Cassoni e l'impresa, all'insaputa della sede centrale, ha destituito il Cassoni dall'incarico. Aggiunge poi che la sede centrale dell'INAM non si è mai assunta le « responsabilità » del Cassoni, e non si è preoccupata di « evitare lo scandalo », ma solo di evitare che derivassero danni ai soci prenotati, nè sul piano finanziario, nè per quanto riguarda l'ultimazione dei lavori.

A noi non resta da aggiungere molto Ci preme rilevare tuttavia, che il dirigente coinvolto nello scandalo era presidente del Sinascel (anche se nominato dal consiglio di amministrazione) ed è stato estromesso dallo incarico quando era tardi, se non ancora troppo tardi.

14 persone ferite per un pullman uscito di strada

BERGAMO, 15. — Un pullman che trasportava la squadra calcistica del paese di Calcio (in provincia di Bergamo), militante in terza categoria, e un gruppo di tifosi — in tutto una trentina di persone — è uscito di strada in curva a Costa Monticelli, a causa del fondo viscido, ed è andato a finire contro una chiesa. Nell'incidente sono rimaste ferite 14 persone, tre delle quali sono state ricoverate presso l'ospedale di Calcinate. Il più grave è l'11enne Vittorio Vezzoli, figlio dell'autista, che ha riportato la frattura degli arti inferiori.

«Voci nuove» della radio in tournée

TRIESTE — Il firmamento della musica leggera si è arricchito di sette nuove stelle. Si tratta di « voci nuove » lanciate ieri sera dalla RAI nel corso del primo spettacolo del ciclo « giudicatele voi », che dopo una « tournée » in varie città italiane si concluderà a Napoli il 21 gennaio. Nella foto, i sette selezionati su 7600 candidati (da sinistra): Romano Rizzatti, Milva Biolcati, Nadia Aliani, Salvatore Caravano, Liliana Percivati, Maria Pia Secchi e Luciano Lualdi

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6.35: Previs del tempo per i pescatori - Lezione di lingua francese; 7: Segnale orario - Giornale radio - Domenica sport - Musiche del mattino - Mattutino; 8-9: Segnale orario - Giornale radio - Crescendo; 11: La Radio per le Scuole; 11.30: Musica sinfonica; 11.55: Cocktail di successi. 12.10: Carosello di canzoni Cantano Aurelio Fierro, Wera Nepy, Tony Renis, Claudio Villa. 12.25: Calendario; 12.30: Album musicale; 12.55: 1, 2, 3 via!; 13: Segnale orario - Giornale radio - Appuntamento alle 13.30 Successi italiani vecchi e nuovi; 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano; 14.15-14.30: Punto contro punto; 14.30-15.15: Trasmissioni regionali. 16: Previsioni del tempo per i pescatori; 16.15: Programma per i ragazzi: Le chiavi di casa, a cura di A Maria Romagnoli; 16.45: Parata di ritmi Combo; 17: Giornale radio - La voce di Londra Il telegramma Zimmermann; 17.30: Musiche da camera di autori italiani contemporanei. 18: Questo nostro tempo Aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese; 18.15: Sette note in libertà - Nell'intervallo: Congiunture e prospettive economiche; 19.30: L'Approdo Settimanale di letteratura ed arte. 20: Complessi vocali; 20.30: Segnale orario - Giornale radio; 21: Passo ridottissimo Varietà musicale in miniatura - Concerto vocale strumentale diretto da Ottavio Ziino; 22.15: « L'inferno ha incantato una sirena », documentario di Italo Orto; 22.45: Ghislanzoni: Concerto da Venezia; 22.55: Il Ridotto Teatro di oggi e di domani. 23.15 Giornale radio - Panorama di successi; 24: Segnale orario - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9 Capolinea, 10-11: Ore 10: Disco verde; 12.10-13: Trasmissioni regionali; 13: Il signore delle 13 presenta: Canzoni al sole; 13.30: Segnale orario - Giornale radio delle 13.30; 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro; Elio Pandolfi, Antonella Steni, Renato Turi; 14.30: Segnale orario - Giornale radio delle 14.30; 14.40-15: Trasmissioni regionali - Radio Olimpia: a cura di Nando Martellini e Paolo Valenti; 15: Galleria del Corso; 15.30: Segnale orario - Giornale radio delle 15.30; 16: Teatro del pomeriggio: « La sera del sabato », tre atti di Guglielmo Giannini; 18.15: Giornale radio - Ballate con noi, appuntamento con Kurt Edelhagen, Renato Carosone, Perez Prado, Angelini; 19: Classe unica; 19.30. Altalena musicale; 20: Segnale orario - Radiosera; 20.30: Passo ridottissimo - Antonio Cifariello presenta: La porta dei sogni; 21: Solo contro tutti. Sfida a una città arbitrata da Mario Riva Un programma di Garinei e Giovannini. Brancacci e Verde; 22: Ultime notizie - I concerti del Secondo programma I grandi solisti ai nostri microfoni: contralto Marga Hoeffgen; 23: Sipario - A luci spente.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per la cooperazione geofisica internazionale agli Osservatori geofisici - Witold Lutoslawski: Concerto per orchestra Cultura inglese; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera: L v Beethoven; M Ravel; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: I Borboni di Napoli; 21.50: Musiche cameristiche di Haydn nel centocinquantesimo anniversario della morte; 22.40: Ciascuno a suo modo; 23.20: Albert Roussel: Concerto op 34 per piccola orchestra.

TELEVISIONE

13.30-16.05: Telescuola - Corso di Avviamento professionale a tipo industriale

17-18: La TV dei ragazzi: « La Bussola », settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18.30: Telegiornale.

18.45: Il piacere della casa - rubrica di arredamento a cura di Paolo Tilche.

19.05: Canzoni alla finestra - con Raoul Magrini e il suo complesso

19.35: Tempo libero - Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa Realizzazione di Sergio Spina

20.05: Telesport.

20.30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale.

20.50: Carosello.

21: Ciclo del Teatro Popolare: Il - « Rabagas » - Commedia in cinque atti di Vittoriano Sardou Riduzione televisiva in due tempi di Diego Fabbri con Tino Buazzelli (Rabagas, avvocato), Franco Volpi (Il principe di Monaco), Antonio Venturi (Carlo, nipote del principe), Raoul Grassilli (Andrea De Mora), Cesare Bettarini (Camerlin), Pietro Privitera (Vouillard). Costumi di Maud Strudthoff. Regia di Alessandro Brissoni. « Rabagas » di Vittoriano Sardou è, fra i testi di teatro popolare scelti dalla TV, uno dei più equivoci Il protagonista è una sorta di rivoluzionario parolaio che, una volta andato al potere, diventa assai peggiore dei reazionari contro i quali aveva tuonato

Franco Volpi alle 21 nella commedia « Rabagas »

Al termine: Telegiornale.

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 30

SUPERABITEX grande negozio di «artoria e abbigliamento per uomo donna bambini massima economia vendita rateale buoni CRAL ATAC-IPA - Via Prenestina n. 315.317.

4) AUTO CICLI SPORT L. 30

PEGASO 60 motoleggera quattro tempi trasporta due persone, stop batteria, 110 00 - RANIERI. Lungotevere Prati 14.

8731/A

5) VARII L. 30

ASTROCHIROMANZIA « Magtofedo ». Aiuta, Consiglia, Amori, Affari, Malattie, Consultazioni. Vico Tofa, 64 Napoli S 4472/N

7) OCCASIONI L. 30

USATI COMPRO: Mobili Soprammobili antichi e moderni. Libri etc Telefonare 564 741

10) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE REUMATISMI SCIATICA, recatevi subito alle Terme Continental, impianti modernissimi fanghi naturali grotta sudatoria reparto interno di cura, massaggi piscina pensione completa. Rivolgersi Direzione Terme Continental Montegrotto Terme (Padova)

23) ARTIGIANATO L. 30

ALTI PREZZI concorrenza - Restauriamo vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, legni cucine ecc. Preventivi gratuiti - Visitate esposizione materiali presso nostri magazzini SIMPA. Via Cimarra, 62-B fabbrica Arredamenti, restauriamo mobili antichi, operai specializzati. Telefono 460.188.

ultime l'Unità notizie

Il congresso ha approvato il nuovo programma

I socialdemocratici di Bonn si trasformano in "liberali,,

Cancellando la lotta di classe pongono come elementi essenziali la libera concorrenza e l'iniziativa privata - Per di più rinunciano al principio della separazione fra Stato e Chiesa

BERLINO, 15 — I socialdemocratici tedeschi accettano l'ordinamento della società capitalistica. Questa in sintesi la linea del nuovo programma, che oggi il partito socialdemocratico ha approvato alla chiusura del congresso straordinario, svoltosi a Bad Godesberg (Repubblica federale tedesca). La dichiarazione, approvata con 324 voti contro 16, afferma che «libertà, giustizia e solidarietà» debbono essere i «tre valori fondamentali» della socialdemocrazia, la cui dottrina si ispira «all'etica cristiana, allo umanesimo e alla filosofia classica». Elementi essenziali della politica economica del partito saranno, nell'attuazione del nuovo programma, «la libera concorrenza e l'iniziativa privata». L'obiettivo di realizzare, anche in forma pacifica, «il passaggio della proprietà privata alla socializzazione dei mezzi di produzione» viene ritenuto non valido e abbandonato. In conseguenza di questa posizione programmatica la dichiarazione socialdemocratica non elenca più i settori economici da nazionalizzare, ma parte dal principio di un «controllo pubblico» inteso a impedire che le forze economiche «derivanti dalla concentrazione della ricchezza, estendano il loro potere sullo Stato». D'altra parte la socialdemocrazia deve escludere dal suo programma «qualsiasi concentrazione di potere economico, anche nelle mani dello Stato».

Per quel che riguarda la concezione marxista della lotta di classe, il programma dei socialdemocratici dichiara che il conflitto tra sfruttati e sfruttatori non esiste. «Il grido di guerra tra capitale e lavoro si è spento — è scritto nella mozione del congresso — anche se il lavoratore non riceve la parte economica che gli spetta».

In materia religiosa i socialdemocratici tedeschi dichiarano di rinunciare al principio della separazione fra stato e chiesa e approvano che alle chiese e alle comunità confessionali venga accordata una «protezione» da parte dei pubblici poteri.

Qualsiasi possibilità di collaborare con i comunisti viene dai socialdemocratici categoricamente esclusa. I socialdemocratici, con l'odierna dichiarazione, rinnegano il programma elaborato a Heidelberg nel 1925, il quale poneva come obiettivo fondamentale la «socializzazione dei mezzi di produzione».

E' morto lo scienziato atomico Wilson

CARLOPS (Scozia), 15. — E' morto oggi all'età di novant'anni il prof. Charles Thomson Rees Wilson, noto scienziato atomico.

Wilson vinse il «Premio Nobel per la Fisica» nel 1927. Il premio gli fu conferito per aver costruito una «camera delle nubi» un recipiente che, riempito di nebbia, permette di vedere il movimento delle particelle in cui si divide l'atomo nella sua disintegrazione.

Egli fu dal 1925 al 1934 docente di «Filosofia naturale» all'Università di Cambridge, e ha dedicato studi particolari all'elettricità atmosferica. I suoi metodi per lo studio dei rapidi mutamenti del campo magnetico terrestre hanno grandemente contribuito alla conoscenza dei fulmini e dei temporali.

Tra l'altro, il prof. Wilson ha scoperto il modo di proteggere dai fulmini i palloni di sbarramento impiegati durante la guerra.

Il «Corriere di Trieste» cessa le pubblicazioni

TRIESTE, 15. — Un laconico comunicato apparso nella prima pagina del «Corriere di Trieste» ha annunciato la sospensione delle pubblicazioni. La notizia ha suscitato sorpresa anche perchè giunta inaspettata. Nessuna spiegazione sulle cause della sospensione è stata fornita dalla direzione e dalla amministrazione del giornale.

Il quotidiano fondato nel 1945 subito dopo la liberazione, dopo essere apparso per qualche anno come fiancheggiatore del movimento indipendentista locale, era diventato organo di opposizione di sinistra.

Sulle cause che hanno portato alla cessazione delle pubblicazioni, negli ambienti redazionali si afferma che essa è dovuta all'aumento delle spese di gestione.

In altri ambienti, peraltro, si dà credito all'ipotesi che alla cessazione hanno contribuito i nuovi rapporti italo-jugoslavi e in particolare sarebbe stata la visita del sottosegretario on. Folchi a Belgrado e a Brioni a portare alla decisione definitiva.

PALO ALTO (California) — Una gigantesca antenna è stata costruita a Palo Alto per le forze aeree americane. Lo strumento è costituito da una torretta alla cui estremità ruota un gigantesco disco a forma di piatto; esso serve per la ricezione e la registrazione dei segnali emessi da missili e satelliti (Telefoto)

FORTUNATAMENTE SENZA VITTIME

Terremoto in Puglia e Grecia

BARI, 15 — Violenti scosse di terremoto sono state avvertite oggi poco dopo le 18 in quasi tutti i centri abitati della Puglia. Fino a questo momento non si hanno notizie di danni alle persone e alle cose. A Bari una scossa è stata percepita alle ore 18,10 circa. Il movimento tellurico ha provocato vivo panico, ma nessun danno. Di maggiore violenza è stato invece il movimento percepito a Taranto. Scene di panico si sono avute fra gli inquilini degli stabili di via Costantinopoli, Cavallotti, Mazzini e Ieco. Vigili del fuoco e reparti di polizia sono intervenuti nella zona ristabilendo la calma. Non si lamentano danni, né alle persone né agli stabili.

A Gallipoli, in provincia di Lecce, verso le ore 18,10 sono state avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio di breve durata, a distanza di 30 minuti secondi l'una dall'altra

Il terremoto che ha interessato la Puglia è stato registrato dagli apparecchi sismografi di tutti gli osservatori italiani. A Prato il locale osservatorio ha registrato alle ore 18.12 precise un violento movimento tellurico il cui epicentro è stato individuato nei Balcani. Per la intensità della registrazione alcuni pennini degli apparecchi sono stati messi fuori uso.

Anche a Napoli la scossa di terremoto è stata avvertita dalla popolazione. Vi è stato un po' di panico, ma non si sono avuti danni. Numerose sono state le telefonate dei cittadini alle redazioni dei giornali per avvertire del movimento e per avere notizie.

ATENE, 15. — Alle ore 18.10 una violenta scossa tellurica è stata registrata nella Grecia centrale e occidentale. La scossa è stata particolarmente avvertita ad Atene, Corinto, Patras e Larissa L'epicentro è stato localizzato, in un punto situato fra la Grecia e l'Italia, probabilmente nelle isole al largo della costa greca.

Nell'isola di Zante numerose case sono rimaste danneggiate e tratti costieri sono caduti in mare La corrente elettrica è venuta a mancare e la popolazione si è riversata nelle strade in preda al panico.

Danni di minore entità si registrano ad Agrinion (Grecia centrale) e a Yannina

Assassinati i capi dei Bahutus che si erano sollevati

Nel Ruanda si scatenano le rappresaglie dei feudatari protetti dal governo belga

Irritazione nei circoli governativi per il ricorso all'ONU di un gruppo di paesi

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 15. — *Anche se mancano sinora relazioni ufficiali, non sembra che i passi compiuti da alcune nazioni presso il Consiglio di tutela dell'ONU a proposito della situazione creatasi nel Ruanda, abbiano suscitato molto entusiasmo a Bruxelles.*

Le Soir, *riferendosi alla richiesta degli «undici» che vengano fissate delle tappe intermedie, in modo da favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale del Ruanda-Urundi, commenta aspramente: «Se si fosse inclini a fare dell'ironia, in una materia così grave, si potrebbe porre la domanda per sapere a che punto sono, in questo campo, i paesi i cui delegati parlano così forte al Consiglio di tutela».*

Dal canto suo, Le Journal de Bruxelles, *l'unico che si pubblichi la domenica, scrive: «Questi paesi dallo zelo di neofiti non hanno certamente più alcun problema da risolvere, se trovano il tempo di farci la lezione». Di fatto, il governo belga è stato battuto sul tempo. Era sua intenzione chiedere al Consiglio di tutela un avallo alla propria politica coloniale, e sollecitare la concessione di un aiuto finanziario. Sulla situazione nel Ruanda, la radio belga parla di ritorno progressivo alla calma, anche se numerosi incidenti sono segnalati nei territori di Kigali e di Kisenyi. Mentre i Bahutus sembrano aver risposto all'appello per un ritorno alla calma, secondo il giornale cattolico* La Cite, *i watutis, salvati dalle autorità belghe, attuerebbero invece sanguinose rappresaglie.*

Commentando l'avvenuta uccisione di parecchi dirigenti Bahutus il giornale scrive: «E' una guerra di assassinii, quella che stanno conducendo i signori feudali, i quali giocano la loro ultima carta. Sperano, sopprimendo i leaders, di costringere le masse ad accettare la loro politica; avendo sistematicamente privati i Bahutus del privilegio della istruzione sanno che non ci sono, in mezzo a queste masse, leaders importanti di ricambio per rappresentare i servi nelle istanze superiori delle future discussioni».

L'amministrazione ha organizzato la difesa dei feudatari; ha fatto lo stesso — si chiede il giornale — per proteggere i leaders Bahutus e Watutsis progressisti, le liste nere dei quali sono state pubblicate più volte dai feudali? Sono stati molestati i dirigenti che ordinano gli assassinii? Molti leaders congolesi — conclude amaramente il giornale — sono stati arrestati per molto meno».

Infatti, gli arresti supererebbero il migliaio. In un telegramma all'ONU, il leader Bahutus Kaibanda chiede la spartizione del territorio in due zone, l'una ai Bahutus e l'altra ai Watutsis. «desideriamo la pace sociale, condanniamo lo stato attuale di terrorismo — è detto nel telegramma — Temiamo il peggio se non sarà accettata la spartizione».

In questi giorni è pure apparso a Bruxelles un opuscolo dal titolo «L'attualità politica nel Ruanda», scritto da un dirigente Bahutus, Aloya Munyangpu. *Questi dimostra — fatti e statistiche alla mano — che in realtà sono poche famiglie Watutsis fra cui le famiglie regnanti Rangyi e Bega a imporre il loro dominio, non solo sui quattro milioni di Bahutus, ma anche sulla grande maggioranza dei Watutsis stessi.*

Il deputato comunista Moulin ha presentato una interpellanza al ministro De Schryver, per denunciare i numerosi arresti di dirigenti congolesi contrari alle elezioni di dicembre. A questo proposito, il giornale socialdemocratico La Lauche *ha scritto: «Crediamo, dal canto nostro, che l'amministrazione voglia imprigionare ad uno ad uno, sino almeno a dopo le elezioni, i leaders congolesi che hanno scelto la non partecipazione alla operazione elettorale del 15 dicembre. Così facendo, temiamo che l'amministrazione e le autorità più responsabili si siano ingaggiate in un'avventura terribile: lasciare in piedi solo gli interlocutori validi del tipo "accomodante". I socialisti — conclude il giornale — devono rifiutare il loro appoggio a una tale politica».*

DANTE GOBBI

In fiamme a Napoli l'albergo «Vesuvio»

La moglie di un ufficiale USA salvata dai VV.FF. - Nessuna vittima e limitati i danni

NAPOLI, 15. — Momenti drammatici sono stati vissuti stanotte a Napoli, sul lungomare, per un improvviso incendio scoppiato in uno dei più lussuosi alberghi della città, il «Vesuvio». L'incendio, sollecitamente domato dai vigili del fuoco portatisi sul posto, non ha fortunatamente causato vittime nè molti danni

Le fiamme sono divampate allo improvviso nei corridoi e nelle stanze del quinto e sesto piano dell'albergo, che è posto in via Partenope, sul lungomare, distruggendo il mobilio, gli infissi ed altre suppellettili di alcune camere.

Sul posto sono accorse due squadre di vigili del fuoco le quali, oltre a lottare contro il fuoco che è stato domato dopo circa un'ora, hanno dovuto trarre in salvo, a mezzo di una lungo scala, la signora Paoline South, moglie di un ufficiale della marina statunitense imbarcato sulla portaerei «Saratoga», che da qualche giorno si trova nelle acque napoletane. La donna era in preda a sintomi, fortunatamente lievi, di asfissia

Il salvataggio della South ha avuto momenti drammatici: la signora, che si era affacciata alla finestra della sua camera ed aveva visto il fumo e le fiamme uscire dagli appartamenti vicini, si è messa a gridare chiedendo aiuto Qualche minuto dopo sono giunti i pompieri due dei quali sono saliti su una scala «all'italiana» e hanno raggiunto, da via Santa Lucia, la donna mentre una folla numerosa assisteva alla scena

Il questore Musco, giunto sul posto assieme ad un gruppo di funzionari ed agenti, ha interrogato il personale dell'albergo e la signora americana Borgow, che ha dato per prima l'allarme.

Continuazioni dalla prima pagina

LONGO

aperto nuove, immense possibilità di avanzata a tutto il movimento operaio e democratico italiano. Strati nuovi e più larghi di italiani riconoscono ormai come intollerabili le condizioni di arretratezza del Paese. Di fronte ai folgoranti successi sovietici, nel lavoro, nel benessere e nella cultura, essi sentono insostenibile il peso della nostra situazione per quanto riguarda la disoccupazione, la miseria e l'analfabetismo; avvertono che il potere dei monopoli e degli agrari e la politica dei governi clericali, sono all'origine di questo stato permanente ed aggravantesi sempre più, di inferiorità».

L'industrializzazione, la piena occupazione, la terra ai contadini, la rinascita del Mezzogiorno, l'aumento dei salari, sono tutte esigenze urgenti e vitali che non possono essere soddisfatte se non attraverso un profondo mutamento della politica di governo.

«Vi è la necessità anche per l'Italia — ha detto ancora Longo — di una nuova organizzazione della società, che liquidi il potere dei monopoli e degli agrari, salvaguardi la piccola e media proprietà, ponga sotto il controllo della direzione pubblica l'industria fondamentale, le fonti di credito e quelle della energia. Per ottenere questo e, però, indispensabile liberare la vita politica italiana dal ricatto e dalla discriminazione anticomunisti, liberare in primo luogo il movimento operaio da ogni divisione, liberare le forze popolari e democratiche dalla "paura" di fare il gioco dei comunisti».

Longo ha detto che è possibile ottenere un decisivo mutamento di rotta se tutte le forze operaie e democratiche si uniranno e collaboreranno sulla base di un programma di riforme economiche e politiche, della attuazione della Costituzione, della pace, della libertà.

«Chi non può collaborare ad un tale programma? — si è chiesto l'oratore — Tutte le forze popolari e democratiche finora influenzate dallo anticomunismo devono procedere ad un profondo ripensamento politico. Le divisioni nel campo popolare e democratico hanno servito solo ai nemici del popolo e della democrazia: solo l'unità può costituire un'effettiva alternativa alla politica che ha condotto e mantiene l'Italia nelle attuali condizioni. Sulla base dei fatti e delle esperienze compiute, noi comunisti invitiamo tutte le forze politiche e sociali interessate al progresso del nostro Paese, a questo grande dibattito. Salutiamo con piacere le manifestazioni di ripensamento che si notano nei vari partiti. Questo vuol dire, che sempre più difficile è per le forze conservatrici e reazionarie mantenere sotto la loro influenza le masse popolari. La insostenibilità della situazione del Paese spinge queste masse all'azione. La esperienza mostra loro, con sempre maggiore chiarezza, quale è la via da seguire».

«Celebrando la rivoluzione socialista — ha detto ancora il vice segretario generale del PCI concludendo — noi esprimiamo simpatia al popolo sovietico, ai suoi dirigenti, alle conquiste del socialismo, che ci hanno aperto la strada e ci hanno indicato il cammino da percorrere. Ma dobbiamo ricordare in modo netto e preciso, che i problemi nostri dobbiamo deciderli noi, con la nostra forza e la nostra azione, inserendoci come forza attiva e decisiva nei fattori di sviluppo della situazione, guidando avnti tutto il movimento operaio e democratico, sulla via del socialismo, che è fonte di libertà, di benessere, di conquiste culturali e di pace per tutti».

SCOCCIMARRO

verso il socialismo, che noi abbiamo posto alla base del programma di azione del Partito per il IX Congresso.

A conferma del loro giudizio, i nostri avversari — ha proseguito Scoccimarro — si richiamano alle esperienze di altri tempi e di altri paesi, e, anche, alla Rivoluzione d'Ottobre. Ma si dimenticano che, se la Rivoluzione d'Ottobre ha dovuto svilupparsi per vie aspre e dure e ha dovuto combattere la guerra civile scatenata dagli Stati imperialistici, è proprio per merito di quella rivoluzione e delle mete cui essa è arrivata, che oggi si è creata la possibilità di seguire nella lotta per il socialismo una via pacifica, democratica, senza rotture violente. Noi lavoriamo per far sì che quella possibilità divenga realtà. E' invece proprio la politica dei partiti di terza forza, i quali pretendono di escludere il Paritto comunista dalle forze democratiche, che opera in senso opposto.

L'antitesi fra democrazia e comunismo è falsa e contraria alla realtà. Il Partito comunista afferma nel suo programma di seguire il metodo democratico previsto dalla Costituzione: e i fatti confermano le parole. Quanto ai principi e alla concezione ideale, il socialismo e il comunismo significano la più larga realizzazione della democrazia e della libertà. E questo è vero in tutti i sensi: come partecipazione del popolo alla direzione della vita politica ed economica della nazione; come possibilità e libertà di sviluppo della personalità individuale; come parità, eguaglianza di condizioni, premessa essenziale di democrazia e libertà.

Sotto tutti questi aspetti, la democrazia socialista crea una sfera sempre più ampia di libertà, di quanto non avvenga nella società capitalista. I nostri avversari — ha affermato a questo punto il compagno Scoccimarro — non si basano su analisi obiettive della realtà, sulla considerazione dei fatti, ma su un arbitrario processo alle intenzioni e su delle astrattezze intellettualistiche. Infatti, essi affermano che i termini della lotta politica in Italia si riassumono nell'antitesi democrazia-comunismo, mentre anche i più sprovveduti comprendono che il problema centrale oggi in Italia è costituito dalla attuazione della Costituzione repubblicana, dalla lotta per le riforme e il rinnovamento democratico della società contro l'offensiva totalitaria dei grandi monopoli capitalistici: è chiaro che qui si commette un errore di fondo, il cui unico risultato è l'impotenza politica.

A questo punto l'oratore ha approfondito l'analisi della nuova realtà politica e dei nuovi rapporti che si vanno stabilendo nel mondo, fra il blocco capitalistico e le forze del socialismo. «La distensione — egli ha detto — è la via attraverso cui si arriva alla coesistenza pacifica e alla pace duratura: questo è sempre stato lo obiettivo della nostra lotta nel periodo della guerra fredda. Perché dovremmo rammaricarcene ora che su questa via si incominciano a fare i primi passi? Lungi dal creare difficoltà al movimento comunista, una pace stabile crea invece le condizioni più favorevoli alla lotta per il socialismo. La società capitalistica, in determinate situazioni di crisi e di insolubili contraddizioni, è spesso ricorsa alla guerra come a una via d'uscita. Le classi dominanti in Italia hanno sempre cercato fuori del paese nelle avventure belliche la soluzione dei problemi interni, per i quali le forze popolari richiedevano profonde riforme economiche e sociali».

Dopo avere ricordato la nefasta politica delle classi dominanti italiane negli ultimi 50 anni, l'oratore ha affermato che, chiusa la via della guerra, si creeranno condizioni più favorevoli allo sviluppo dell'azione politica delle forze di avanguardia della democrazia italiana, si determinerà uno spostamento delle forze politiche e quindi le condizioni per una nuova politica. L'anticomunismo continuerà così a perdere terreno e la prospettiva democratica di rinnovamento diventerà sempre più concreta e reale. «La pace apre la via al socialismo», ha concluso Scoccimarro, salutato da un lungo, caloroso applauso.

TOGLIATTI

ticolarmente stridente è quella che riguarda la questione dei rapporti coi socialisti. Mentre un gruppo di giornali (capeggiati dal *Giorno*) ha trovato un «Togliatti imbarazzato di fronte ai socialisti», un altro gruppo (capeggiato dal *Quotidiano*) ha visto un Togliatti vivamente polemico nei confronti di Nenni e del PSI.

I PARTITI In questa settimana matureranno parecchie delle questioni ancora pendenti in numerosi partiti. Giovedì, il nuovo Consiglio nazionale della DC eleggerà i 20 membri della direzione del partito; scontata è la rielezione di Moro a segretario politico; tuttora aperto è invece il problema sia della struttura direzionale, sia della ripartizione delle cariche esecutive. Gli ottimismi dorotei per arrivare alla costituzione di un bel carrozzone «unitario» sono in realtà scarsamente condivisi dalla corrente fanfaniana, che, detenendo insieme con le appendici sindacaliste e basiste il 12 % dell'intera forza del partito, ha posto condizioni non solo di carattere politico (la ben nota politica di centro-sinistra, che però non si capisce bene perchè Moro dovrebbe accettare, dato che la sua vittoria è stata dovuta ad Andreotti e a Scelba), ma anche di carattere «organizzativo». In questo quadro si inserisce il problema della elezione del presidente del Consiglio nazionale (Fanfani rivorrebbe Zoli; i dorotei e i destri ufficiali punterebbero su Piccioni), della nomina del nuovo direttore del *Popolo* (conferma di Bernabei secondo Fanfani, insediamento di Manzini, attualmente direttore del clericale *Avvenire d'Italia*, secondo gli altri), e della nomina del segretario amministrativo, problema, quest'ultimo, particolarmente delicato per un partito come la DC che maneggia miliardi, attinti alle fonti più eterogenee e riservate.

Mercoledì tornerà a riunirsi la direzione commissariale del partito monarchico PDI. Preparerà la sessione del Comitato centrale, preannunciata per il 2 dicembre, dalla quale dovrebbe scaturire una richiesta di chiarificazione al governo.

Venerdì, infine, si riunirà la commissione giovanile centrale del PSI per prendere in esame le conclusioni cui è pervenuta la maggioranza del Comitato centrale del partito circa l'uscita del movimento giovanile dalla organizzazione unitaria della FMGD.

IL GOVERNO Il Consiglio dei ministri terrà seduta martedì o mercoledì. Pur nella persistente incertezza delle posizioni delle varie correnti d.c., una cosa sembra certa: che il Gabinetto Segni non subirà per il momento alcun rimpasto (in verità, di dubbi in proposito ne avevano avuti tutti ben pochi). Nella prossima seduta, tuttavia, non mancheranno di riaffiorare i consueti dissensi in sede di discussione preliminare del disegno di legge Colombo per la disciplina delle attività di mercato, non del tutto degnamente meglio nota come «legge-anti-monopolio». I due gruppi di ministri, che gravitano rispettivamente intorno alla destra e al centro-sinistra del partito, si riservano infatti di modificare il progetto in direzioni completamente opposte.

IL PARLAMENTO Le due Camere riprenderanno i loro lavori domani pomeriggio. Al Senato sarà discussa la nostra mozione contro il recente aumento delle tariffe telefoniche, e sarà poi proseguito l'esame del piano per la scuola. Alle commissioni della Camera torneranno in discussione le leggi per il cinema, per l'edilizia popolare e per l'abolizione (gradualissima) dell'imposta di consumo sul vino.

IL BIMBO

pitore sarebbe stata sottoposta ad un intervento chirurgico, i carabinieri e la polizia si sono preposti, infatti, il compito di controllare circa 150 mila nominativi di persone che nel periodo del Ferragosto passarono le vacanze in Toscana e in particolare a Firenze. Un lavoro, come si può ben capire, molto arduo che richiederà molto tempo.

Nelle ricerche sono impegnati circa 500 uomini, mentre sono state distribuite nelle varie questure della Lombardia e del Varesotto e in tutte le caserme e stazioni di carabinieri, centinaia e centinaia di fotografie con l'effige di Genesio Scudiero.

Come abbiamo detto, l'azione a vasto raggio intrapresa dalla polizia e dai carabinieri, non ha approdato, fino a ieri sera, a nessun risultato concreto. Anzi, secondo alcune indiscrezioni, il capitano Scelfo, comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri del Varesotto, avrebbe informato i superiori che nessuna famiglia o coppia di giovani sposi risulta esistere nella zona indicata dalla lettera anonima e dalla telefonata pervenuta al «Corriere di informazioni». Si spiega così la delusione degli inviati in cerca di «grandi novità».

Elvira Scudiero, con la quale stamane abbiamo nuovamente parlato, ha escluso la possibilità di comparire in televisione. Essa infatti non ha rivolto nessuna richiesta alla RAI-TV, ne ha intenzione di rivolgerla. Si noterà quindi, ancora una volta, l'evidente divario fra una campagna pubblicitaria tenuta in piedi per motivi inconfessabili e la pochezza degli elementi scaturiti all'indomani della riapertura delle indagini le quali anche se condotte in cooperazione tra la polizia e i carabinieri, presentano motivi di contrasto: per i carabinieri, anche se non detto esplicitamente, il piccolo Genesio è morto mentre per la polizia è considerata attendibile l'ipotesi del rapimento. Le nostre perplessità, come abbiamo avuto modo di dire, non riguardano tanto l'una o l'altra ipotesi (cioè l'annegamento o il rapimento di Genesio) quanto il modo con cui il «caso» si è riaperto. Era proprio necessaria la pubblicazione del testo di una lettera (già agli atti dell'autorità inquirente) e la telefonata al giornale di Milano, per mettere in moto la macchina della polizia? Non era forse più giusto che tutto questo fosse stato attuato prima che il Procuratore della Repubblica archiviasse formalmente la pratica accogliendo la tesi dell'annegamento di Genesio? Sono interrogativi inquietanti sui quali occorre far luce com-

LEGGETE
Vie nuove

ALFREDO REICHLIN, direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO. Roma, Via Salaria 72 int 4 (P.zza Fiume). Orario 10-12, 16-18 e per appuntamento - Telefoni 862 960 - 8 445 131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ott. 1956)

QUALITA': vasca di acciaio inossidabile, non più macchie di ruggine nel bucato!
SICUREZZA: quando si apre il coperchio la centrifuga si ferma.
PREZZO: lire 105.000
distinguono la nuova LAVATRICE

KENNEDY
RADIO - TELEVISIONE - ELETTRODOMESTICI

Chiedete sempre IMPERMEABILI Salco NAYLON RHODIATOCE SCALA D'ORO Lavabili a secco K81